

Comune di Acqualagna

**PIANO DI RECUPERO AI SENSI DELLA LEGGE 457/78
IN LOCALITA' FURLO ALL'INTERNO DELLA "ZONA DI RECUPERO
URBANO SOGGETTA A P.R. PRIVATO CONVENZIONATO A2" MEDIANTE
LA DEMOLIZIONE DELL'ALBERGO ESISTENTE
E RISCOSTRUZIONE DI UN RESORT ECOCOMPATIBILE
E RIQUALIFICAZIONE DELL'EX DISTRIBUTORE "TOTAL"**

Progetto architettonico



ARCHISTUDIO PODRINI
a s s o c i a t i

Podrini Arch. Leone e Podrini Arch. Luca
Via Manzoni 15/a 61100 Pesaro Italy CF/PI 02335930414
Tel. +39072132994 Fax. +390721376588 E-Mail studiopodriniassociati@gmail.com

Geologia e V.A.S.

S.G. ASSOCIATI

Geol. Caturani Sergio
Geol. Mariani Vincenzo
Geol. Patrignani Alessia
Geol. Tentoni Luca

Via Benucci, 45 - 61122 Pesaro CF/PI 02540340417
Tel. +390721202625 Fax +3907211710024 E-Mail sg@netco.it

Project Management

Effecta società cooperativa

con sede in viale Cesare Battisti, 24 61121 Pesaro, Partita IVA 01061570410
Project Manager Davide Marchini

DITTA PROPRIETARIA: NAME s.r.l.

Via Flaminia n.15, frazione Furlo
61041 Acqualagna
C.F. e P.I. 00906190418

TIPO PRATICA: **Piano di recupero ai sensi della L. 457/78**

OGGETTO:
RAPPORTO AMBIENTALE

TAV.:

07a

SCALA:

REVISIONE:

Progetto finale
con recepimento delle
prescrizioni degli Enti
preposti tra cui quello della
Soprintendenza del 12.12.13
e dell'Autorità di Bacino del
12.11.15

DATA:

28 MAGGIO 2016

Committente

NAME S.r.l.

COMUNE DI ACQUALAGNA (PU)

PIANO DI RECUPERO AI SENSI DELLA LEGGE 457/78 IN LOCALITA' FURLO ALL'INTERNO DELLA "ZONA DI RECUPERO URBANO SOGGETTA A P.R. PRIVATO CONVENZIONATO A2" MEDIANTE LA DEMOLIZIONE DELL'ALBERGO ESISTENTE E RICOSTRUZIONE DI UN RESORT ECOCOMPATIBILE E RIQUALIFICAZIONE DELL'EX DISTRIBUTORE "TOTAL"

**RAPPORTO AMBIENTALE
PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Maggio 2016

Sommario

1	PREMESSE E CRONISTORIA.....	3
2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	7
2.1	Quadro normativo di riferimento per la pianificazione/programmazione in oggetto	8
2.2	Soggetti coinvolti.....	12
2.3	Illustrazione del Piano di Recupero.....	13
2.4	Illustrazione delle alternative	30
2.5	Illustrazione degli obiettivi del Piano	30
2.6	Analisi di coerenza esterna	33
3	INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	46
3.1	Ambito territoriale di riferimento.....	47
3.2	Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Piano di Recupero	62
3.3	Analisi delle principali criticità e vulnerabilità	105
4	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO	116
4.1	Indicazioni degli obiettivi ambientali di riferimento	117
5	VALUTAZIONI.....	118
5.1	Valutazione degli effetti sull'ambiente	119
5.2	Valutazione degli scenari alternativi	123
5.3	Valutazione degli effetti cumulativi	124
5.4	Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	125
6	MONITORAGGIO	127
6.1	Indicazioni per il monitoraggio	128
7	CONCLUSIONI	130

1 PREMESSE E CRONISTORIA

La presente relazione viene redatta ai sensi della Legge 457/78 e riguarda una variante al Piano di Recupero di iniziativa privata, che il PRG individua come zona di recupero urbano soggetta a piano di recupero privato convenzionato A2. Tale piano prevede la demolizione dell'albergo esistente, la costruzione di un resort ecocompatibile e la riqualificazione dell'ex distributore "TOTAL" in località Furlo, nel comune di Acqualagna.

Il Piano di recupero di iniziativa privata nasce nel 2008 ma da questa data attraverso un percorso travagliato, ha subito notevoli modifiche progettuali. La prima variante del 2011 è stata redatta a seguito di una variazione del Perimetro PAI approvata d'ufficio da parte del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Regionale. Questa modifica del perimetro (spostato al piede del muro che contiene il piazzale superiore che si sviluppa lungo la Via Flaminia) ha portato l'area esondabile all'interno del Piano di Recupero approvato.

A seguito dello spostamento di tale limite, nel Novembre 2011 viene elaborato un secondo progetto che sposta l'edificio da realizzare dalla parte inferiore dell'area, al piazzale superiore lungo la via Flaminia. Il nuovo edificio viene articolato su due livelli fuori terra, rispetto al piazzale stesso, per complessivi 3.570,00 mc e due sottostanti livelli incassati nel terreno. Il tutto, senza superare il filo del muro di sostegno del piazzale e, quindi, fuori dalla nuova linea del P.A.I. Il 29.03.2012, l'Amministrazione Comunale adotta il nuovo Piano di Recupero, sempre condizionato al parere degli Enti preposti. Questi, interpellati sul nuovo piano, si sono espressi tutti favorevolmente tranne la Soprintendenza che, dopo aver richiesto alcuni fotoinserimenti del progetto, in data 07.09.2012 con lettera del 06.11.2012, ha espresso parere negativo all'intervento dal punto di vista architettonico/paesaggistico.

È quindi seguita una proposta (seconda variante) elaborata dal progettista in stretta collaborazione con la Soprintendenza stessa, in cui è stato progettato un edificio fortemente ridimensionato nelle volumetrie che verranno realizzate nel piazzale superiore lungo la via Flaminia consistenti in due volumi ad un solo piano rispettivamente di mc 575,00 (da edificare in luogo del distributore dismesso) e di mc 1.040,00 e che ha comportato la completa riprogettazione della parte relativa all'organizzazione interna delle funzioni di accoglienza e dei servizi (camere, sale comuni, centro benessere, spazi per gli eventi tutti ricavati sotto il piazzale senza oltrepassare il filo del muro di sostegno attuale). In particolare la costruzione della nuova struttura alberghiera sarà costituita da un piano fuori terra e due piani ricavati sotto il piazzale e sul retro del muro esistente. Saranno quindi contenuti nel dislivello tra il piano viario della

vecchia Via Flaminia e il piede del muro nella parte sottostante della proprietà. Sempre in stretta collaborazione con la Soprintendenza sono state anche definite le caratteristiche formali, dimensionali nonché i materiali da impiegare. La variante (adottata con Deliberazione del C.C. n. 44 del 30.09.2013), mantiene identica l'area interessata dal Piano di Recupero, intervenendo però su una porzione ridotta e precisamente riguarderà l'area catastalmente individuata al Foglio 16, Mappali 710 parte, 236 parte, 786 parte, 529 parte, 784 parte e 785 parte, del Comune di Acqualagna.

Anche in questo progetto, come nei precedenti, viene escluso dall'intervento l'edificio che ospita il ristorante "La Ginestra" in quanto la struttura è già adeguata e rispondente alle specifiche necessità per cui è stata a suo tempo creata. Si conferma la demolizione della struttura alberghiera e di quella commerciale (locale per la gestione della vendita carburante già dismesso).

Ciò che viene modificato rispetto al progetto precedente, è la divisione dell'area in Comparti Funzionali in quanto, la forte riduzione delle cubature previste in questo studio, ha portato alla eliminazione dell'edificio che doveva essere realizzato in quello che era indicato come Comparto n° 2 previa la demolizione dell'esistente struttura ricettiva. Avendo optato per la realizzazione del solo resort ipogeo da costruire sul retro del muro esistente e dei due piccoli volumi sul piazzale superiore, il Piano verrà dunque realizzato in un unico comparto.

In data 13.08.2012 la Soprintendenza per i beni Archeologici delle Marche esprime parere favorevole al progetto.

Con parere del 12.12.2013 La Soprintendenza dei Beni Culturali fornisce parere positivo al progetto ma al fine di mitigare l'impatto visivo prevede l'abbassamento di 1,5 m dell'edificio fuori terra.

Con nota del 03.04.2014 prot.2835 il Comune di Acqualagna trasmetteva alla Provincia di Pesaro e Urbino la richiesta di avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nel corso della conferenza dei Servizi del 04.07.2014 gli SCA fornivano i propri contributi all'istruttoria dove tra l'altro veniva evidenziata l'opportunità di procedere prima del Rapporto Ambientale all'approvazione del Piano di Mitigazione del Rischio Idraulico.

La fase di consultazione preliminare (scoping) si concludeva con la determina 1253 del 10.07.2014 da parte del Responsabile della P.O. 12.4 della Provincia di Pesaro e Urbino.

Si è quindi passati alla realizzazione del progetto per la mitigazione del rischio idraulico (2014) che si concludeva in maniera definitiva con il parere positivo con prescrizioni dell'Autorità di Bacino del 12.11.2015 prot.0790248 in cui si prescriveva di non realizzare il piano interrato.

2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE IN OGGETTO

Il Piano di Recupero è stato elaborato ai sensi della vigente legge **457/78** ed in particolare della vigente legge regionale in materia urbanistica, la **L.R. 34/92** e sue successive modificazioni ed integrazioni.

La normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è costituita dal D.lgs. 152/06 recante “*Norme in Materia Ambientale*”, così come modificato dal **D.lgs. 04/08**, entrato in vigore il 13.02.2008 e, a livello regionale, dalla **L.R. 6/2007**, Capo II, “*Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000*”. Con **D.G.R. 1813** del 21/12/2010 la Regione Marche ha approvato l’aggiornamento delle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla D.G.R. 1400/2008 in adeguamento al D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 128/2010 di cui all’allegato 1 che costituisce parte integrante della delibera medesima.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell’art. 1 **Direttiva 2001/42/CE**, ha l’obiettivo “*di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”.

Il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, “Norme in materia ambientale”, disciplina, nella Parte Seconda, le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”, e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi. Questa parte della legge è stata poi corretta ed integrata con il **D Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4**, che costituisce ad oggi il riferimento normativo in campo nazionale per quanto riguarda la VAS.

In particolare il D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. prevede che venga effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della

gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del citato decreto;

- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

La VAS, ai sensi dell'art 11 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., è avviata dall'autorità procedente e comprende:

- la verifica di assoggettabilità, se necessaria;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale (RA);
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

A seguire si riporta in forma schematica il quadro normativo di riferimento (comunitario, nazionale e regionale) vigente:

- COMUNITÀ EUROPEA:

Direttiva 2001/142/CE: Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

- STATO ITALIANO:

D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006: Norme in materia ambientale;

D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008: Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 recante norme in materia ambientale;

D.Lgs. n.128 del 26 giugno 2010: Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69.

- REGIONE MARCHE:

L.R. n.6 del 12 giugno 2007: Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 14 aprile 2004, n.7; 5 agosto 1992, n.3; 28 ottobre 1999, n.28; 23 febbraio 2005, n.16; 17 maggio 1999, n.10; – Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000;

D.G.R. n.1400 del 20 ottobre 2008: Approvazione delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e adeguamento al D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs 128/2010.

D.G.R. n.1813 del 21 dicembre 2010: Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.G.R. 1400/2008 e adeguamento al D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs 128/2010.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 29.09.2008, il Comune di Acqualagna individua, all'interno della zona A2 di Risanamento Conservativo in località Furlo, l'ambito e il perimetro di applicazione di un Piano di Recupero di iniziativa privata, in zona "A2", contraddistinto dai seguenti dati catastali: Comune di Acqualagna, F° 16, Mappali 710, 236, 786, 529, 784 e 785 dove, proprietaria dell'area interessata dal suddetto Piano di Recupero, è la Soc. NAME s.r.l. Questa, con protocollo assunto al n. 9483 del 21.11.2008 deposita, in conformità alle normative del P.R.G. vigente, un progetto volto a dare attuazione al Piano di Recupero stesso, corredato di tutti gli elaborati necessari e richiesti. In data 28.11.2008 l'Amministrazione Comunale, con Delibera di Consiglio Comunale n. 54, adotta il Piano di Recupero pur vincolandolo al rispetto del parere dell'Amministrazione Provinciale in quanto autorità competente nel procedimento di verifica all'assoggettabilità alla VAS e degli altri Enti competenti. L'avvio di un procedimento a VAS è escluso con Determinazione n. 1098 del 03/04/2009 dal Dirigente del Servizio 4.1 della Provincia di Pesaro e Urbino di cui agli artt. dal 13 al 18 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. condizionatamente all'accoglimento delle osservazioni e prescrizioni espresse nei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale.

In data 08.04.2009 con prot. 23210, il Servizio 4.4 della Provincia di Pesaro e Urbino trasmette all'Amministrazione comunale il parere favorevole n. 2648/2009 in merito all'art. 89 D.P.R. 6 giugno 2001 n.380. Poiché nel sopra citato parere il servizio 4.4 della Provincia invita il Comune di Acqualagna a verificare l'opportunità, insieme agli altri Comuni interessati, di realizzare una vasca di espansione all'altezza del ristorante "La Ginestra" anche al fine di "attivare una fattiva politica di riduzione del rischio idraulico sull'intera area golenale della zona del Furlo". A tal proposito il Comune di Acqualagna richiede chiarimenti allo stesso Servizio 4.4 della Provincia di Pesaro e Urbino che ribadisce la favorevole compatibilità di cui al Parere n.2648/09 stesso, precisando che la vasca di espansione in esso menzionata non costituisce prescrizione. Il 09.04.2009, la Soc. NAME s.r.l. ottiene e deposita in originale presso l'Amministrazione di Acqualagna, i seguenti pareri favorevoli: Enel (del 09.03.2009), Telecom (del 02.03.2009), Asur2 (del 04.03.2009), Marche Multiservizi (del 08.04.2009), Regione Marche P.F. Valutazioni ed autorizzazioni ambientali (decreto n.31/VAA del 08.04.2009).

Il Piano di Recupero allora presentato, quindi, aveva già recepito, sia nelle Norme Tecniche di Attuazione che negli elaborati grafici, anche le osservazioni e le prescrizioni formulate dalla Provincia, "Servizio Acque Pubbliche, Rischio Idraulico e Sismico" in merito alla sostenibilità dell'intervento proposto che rappresentava, con le mitigazioni apportate, una situazione fortemente migliorativa di riduzione del rischio idraulico esistente in quanto prevedeva anche la demolizione dell'attuale albergo (a tutt'oggi funzionante), che si trova in condizioni di estrema vulnerabilità nei confronti di una possibile piena del corso d'acqua.

In conseguenza del Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Regionale n° 5 del 18 maggio 2010, pubblicato nel BUR della Regione Marche n° 47 del 3 Giugno 2010, che ha modificato la superficie esondabile all'interno del perimetro del Piano di Recupero, sono mutati i criteri di riferimento per l'edificabilità dell'area.

Da qui il già citato progetto di variante e l'avvio di una nuova procedura autorizzativa con la richiesta del Comune di Acqualagna alla Provincia di Pesaro e Urbino di avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nel corso della conferenza dei Servizi del 23.06.2014 gli SCA fornivano i propri contributi all'istruttoria dove tra l'altro veniva evidenziato l'opportunità di procedere prima del Rapporto Ambientale all'approvazione del Piano di Mitigazione del Rischio Idraulico.

La fase di consultazione preliminare (scoping) si concludeva con la determina 1253 del 10/7/2014 da parte del Responsabile della P.O. 12.4 della Provincia di Pesaro e Urbino.

Si è quindi passati alla realizzazione del progetto per la mitigazione del rischio idraulico (2014) che si concludeva in maniera definitiva con il parere positivo con prescrizioni dell'Autorità di Bacino del 12/11/2015 prot.0790248.

2.2 SOGGETTI COINVOLTI

L'avvio dell'elaborazione del rapporto ambientale contempla che tutti i soggetti coinvolti entrino in consultazione, sin dalle fasi preliminari, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano in esame.

I soggetti coinvolti nella VAS sono (ex art. 5 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii):

- **autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano;
- **proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni in materia di VAS. Il proponente può coincidere con l'autorità procedente nel caso in cui il soggetto che elabora il piano o programma sia la stessa pubblica amministrazione competente per il recepimento, adozione o approvazione dello stesso;
- **autorità competente:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato nella procedura di VAS;
- **soggetti competenti in materia ambientale (SCA):** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione della variante.

Nella situazione che si sta esaminando si ha:

- **L'autorità procedente è il Comune di Acqualagna.**

- **Il proponente** è la Società **NAME s.r.l.**
- **L'autorità competente** è, ai sensi dell'art.19, comma 1, lettera b). della L.R. 6/07, la **Provincia di Pesaro e Urbino** (Servizio 12 Urbanistica, Pianificazione Territoriale – V.I.A. –V.A.S.- Aree protette P.O. 12.2 Urbanistica – V.A.S. – Coordinamento S.U.A.P.).
- **I soggetti con competenze ambientali (SCA) sono:**

<i>Provincia di Pesaro e Urbino</i>	Servizio 4.1 Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale, V.I.A., V.A.S., Aree protette; Servizio 4.3 Ambiente, Agricoltura, Tutela della Fauna
<i>Autorità di Bacino della Regione Marche</i>	Presidio Provincia di Pesaro
<i>Regione Marche</i>	Servizio INFRASTRUTTURE, TRASPORTI ED ENERGIA P.F. Presidio territoriale ex Genio civile Pesaro-Urbino e Ancona
<i>Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche</i>	
<i>A.S.U.R. n.2 – Urbino</i>	
<i>Marche Multiservizi S.p.A.</i>	
<i>Comunità Montana Catria e Nerone</i>	Area 2: tecnica, Settore: agricoltura e demanio

2.3 ILLUSTRAZIONE DEL PIANO DI RECUPERO

Il piano consiste nel recupero di una zona sita a Nord Est del centro abitato di Acqualagna e posta in località Furlo.

L'area in esame ricade nel Foglio 116, "Quadrante 116 I" della carta IGM scala 1: 25.000 e nel Foglio 280 sezione 280130 della Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000.

Siamo nella porzione Sud-orientale del Comune di Acqualagna, in prossimità del confine comunale con Cagli (Figura 1 tratta dal portale della Comunità Montana del Catria e del Nerone).



Figura 1



Figura 2: in rosso il Piano di Recupero di iniziativa privata

Catastalmente i terreni di proprietà del proponente, che rientrano nel di Piano di Recupero, sono distinti al Foglio n.16 Mappali 710 parte, 236 parte, 786 parte, 529 parte, 784 parte, 785 parte del capoluogo.

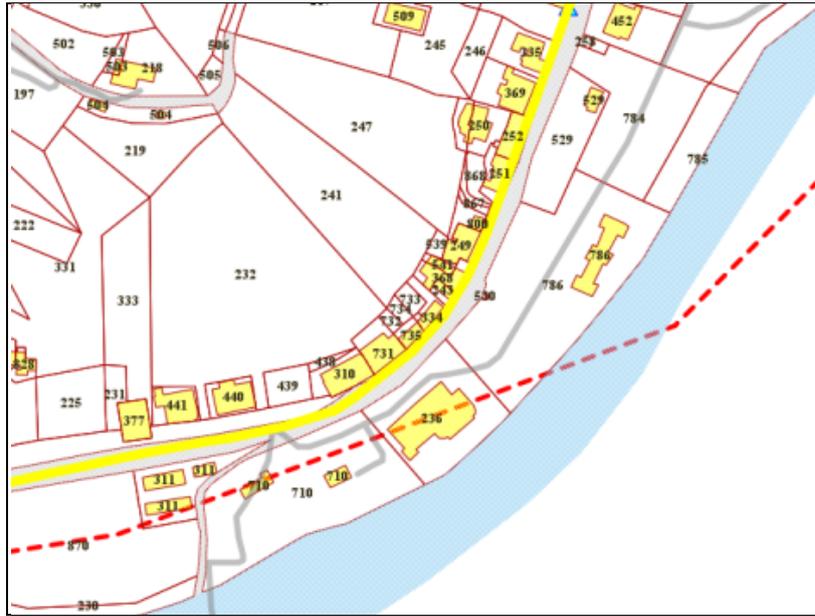


Figura 3

La superficie territoriale dell'ambito e perimetro di applicazione interessata dal piano di recupero convenzionato è di 15140.78 m² mentre la superficie territoriale dell'area interessata dal Piano di Recupero convenzionato di iniziativa privata all'interno dell'ambito e perimetro di cui sopra è pari a 10479.61 m².

Siamo in sinistra idrografica del Fiume Candigliano e la proprietà si sviluppa su due livelli topografici, dove quello più alto, posto immediatamente a valle della Strada Flaminia, si rileva ad una quota di circa 186 m s.l.m.m. e quello inferiore a circa 177 ÷ 179 m s.l.m.m. (vedi Figura 4).



Figura 4: stato attuale dove sono ben visibili i due livelli

I due livelli, risultano allo stato attuale dei fatti separati da un muro di sostegno verticale dalla lunghezza di circa 110 m, che attualmente versa in buone condizioni.

Il primo è occupato da un piazzale asfaltato in cui è presente il piccolo fabbricato annesso al distributore di carburante dismesso (Figura 5) che verrà demolito. La rimozione dell'impianto del punto vendita è stata ultimata il 07.08.1999 come da "Denuncia di fine lavori a seguito rimozione strutture" depositata in Comune di Acqualagna il 02.10.1999 dalla ditta Petrol Service Italia S.r.l. in qualità di società di servizi della Shell Italia S.p.A. e che pertanto ha materialmente eseguito i lavori.



Figura 5: primo livello con distributore dismesso

Nel secondo livello è invece presente la struttura alberghiera de “La Ginestra” (Figura 6) attualmente funzionante che verrà demolita.



Figura 6: secondo livello con struttura alberghiera

Il Piano Regolatore vigente del Comune di Acqualagna individua la zona come “Zona di Recupero Urbano soggetta a P.P. di iniziativa pubblica o a P.R. privato convenzionato A2”. Questa è stata individuata e perimetrata, in località Furlo, con deliberazione del C.C. n.45 del 29.0.9.2008. I parametri urbanistico edilizi che definiti nelle norme tecniche di attuazione (Maggio 2016) al Piano di Recupero sono i seguenti:

Superficie di intervento:	mq 10.497,61
Indice di utilizzazione fondiaria:	mq/mq 0,40
Altezza massima degli edifici:	m 10,50
Numero totale dei Piani:	3*
Distacco tra gli edifici:	m 10,00
Distacco dai confini di zona lungo il lato Via Flaminia:	m 3,00
Distacco dai confini di zona sugli altri lati:	m 5,00
Distacco dai confini di proprietà:	m 5,00
Distacco dai confini demaniali come da R.D. n.523/1904:	m 10,00
Distanza dalla strada (Via Flaminia):	m 8,00
Parcheggi privati:	Le aree a parcheggio ubicate entro l'area inondabile, da realizzare su superficie permeabile, saranno limitate a mq 1000 (mille)

*per tale parametro vige la seguente prescrizione: “In caso di attuazione della tipologia progettuale indicata nelle tavv.19a-19b-19c-del Piano di Recupero, l'altezza massima degli edifici da realizzare sul piazzale lungo la via Flaminia non potrà essere maggiore di m 4,0 come da prescrizione della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Marche del 12.12.2013. Ai suddetti edifici a un piano fuori terra ubicati sul piazzale lungo la via Flaminia, possono essere aggiunti ulteriori due piani al di sotto del suddetto piazzale con affaccio verso il fiume. Non è ammessa la realizzazione di piani/vani interrati e/o seminterrati rispetto alla quota di 180.20 mt s.l.m.m.”

Tabella 1

A seguire si riportano i dati quantitativi del Piano di Recupero di iniziativa privata:

Superficie Territoriale dell'ambito e perimetro di applicazione del piano di recupero convenzionato come da deliberazione del C.C. n. 45 del 29.09.08:	mq 15.140,78
Superficie Territoriale dell'area interessata dal Piano di Recupero convenzionato di iniziativa privata all'interno dell'ambito e perimetro individuato dalla deliberazione del C.C. n. 45 del 29.09.08:	mq 10.479,61
Volume esistente nell'area relativo all'attuale albergo "La Ginestra" (da demolire) e all'ex distributore di carburante (da demolire)	mc 1.986,94
Superfici permeabili attuali:	mq 4.449,60
Superfici non permeabili attuali:	mq 5.248,99
Superficie massimo ingombro del nuovo fabbricato:	mq 2.219,85
Superfici permeabili di progetto:	mq 6.876,33
Superfici non permeabili di progetto:	mq 1.240,01
Parcheggi privati esterni:	mq 1.282,01
Parcheggi pubblici:	mq 120,46

Tabella 2

Scopo ed obiettivo strategico dell'attuazione del presente Piano è quello di favorire la riqualificazione urbana di questa porzione di territorio posta nella zona marginale del centro abitato di Acqualagna ma anche di rilanciare la zona del Furlo dal punto di vista turistico-naturalistico.

L'attuazione del Piano di Recupero, compreso all'interno dell'area più vasta costituita dalla zona A2 soggetta a Piano Particolareggiato, con la previsione all'interno del suo perimetro di un Resort tecnologicamente avanzato (e quindi dotato di tutti quei servizi che garantiranno la completa funzionalità e qualità dell'offerta turistica), concretizza tale processo e si propone come il primo degli interventi progettuali da relazionare strettamente con quelli che si auspica verranno realizzati per riqualificare e rimodellare gli specifici ambiti del tessuto edilizio consolidato e le frange urbane limitrofe che si affacciano sulla gola del Furlo.

Il Piano di Recupero della Ginestra dunque, come primo atto per riordinare tutta la zona in un sistema coerente dal punto di vista funzionale ed estetico dove, ad esempio, l'adozione di

un abaco ricorrente di elementi di arredo urbano tali da divenire una caratterizzazione stilistica riconoscibile del Furlo, possono riconnettere materialmente e percettivamente i diversi interventi che verranno realizzati.

Nel dettaglio, i due nuovi edifici, che saranno realizzati e posti sul piazzale che si affaccia sulla Via Flaminia, si incastoneranno perfettamente nella cornice naturalistica di questo settore, presentandosi, entrambe, in un unico piano fuori terra, mentre il resort sarà completamente interrato per i rimanenti due livelli. Esso si troverà pertanto immerso in un prato verde, in cui saranno presenti essenze arbustive e fiori di valenza paesaggistica che i fruitori della struttura useranno per sostare e rilassarsi o percorreranno a piedi fino a spingersi lungo la sponda del fiume o all'interno del parco dotato di attrezzature per il tempo libero. Il Resort sarà realizzato utilizzando le migliori tecnologie eco-compatibili in cui verranno impiegati (ove possibile) i materiali locali; questo farà sì che la struttura ricettiva si aggiudichi la certificazione al marchio ECOLABEL (o un marchio di qualità ambientale presente nel settore). Sarà inoltre dotato di impianti di domotica applicata di nuova generazione per il controllo della migliore efficienza energetica e sarà anche dotato dei più innovativi servizi interattivi di gestione in costante monitoraggio con ogni singola zona dell'albergo. La nuova struttura ricettiva avrà come utilizzo principale l'accoglienza, il centro benessere, il centro sensoriale del tartufo, le manifestazioni, gli incontri d'arte, convegni e tanto altro.

2.3.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO URBANISTICO

La Superficie Territoriale dell'ambito e perimetro di applicazione del Piano di Recupero convenzionato, come da deliberazione del C.C. n. 45 del 29.09.08, è pari a m² 15.140,78, pertanto maggiore alla Superficie Territoriale dell'area interessata dal Piano di Recupero convenzionato di iniziativa privata (sempre in riferimento alla medesima deliberazione), che risulta essere pari a m² 10.479,61.

I nuovi volumi fuori terra saranno rispettivamente di 575,00 m³ (per quello da edificare in luogo del distributore dismesso in cui si realizzerà una piccola hall di accoglienza) e di 1.040,00 m³ per il secondo (dove si troverà la reception e la hall dell'albergo) per un totale di 1.615,00 m³. Tale valore risulta inferiore agli esistenti volumi da demolire (di pertinenza

dell'albergo "La Ginestra" e dell'ex distributore di carburante) che risultano pari a 1.986,94 m³.

CALCOLO DELLE SUPERFICI PERMEABILI INTERNE AL PERIMETRO DEL PIANO DI RECUPERO

MASSIMO INGOMBRO DELL'EDIFICATO (non permeabile)	MQ. 1.373,28
STRADE DI ACCESSO (non permeabili)	MQ. 693,70
PIAZZA PAVIMENTATA PRIVATA (non permeabile)	MQ. 231,60
VIABILITA' CARRABILE (permeabile al 100%)	MQ. 813,77
VIABILITA' PEDONALE (permeabile al 100%)	MQ. 121,00
AREE VERDI	MQ. 5.016,03
AREA LUDICA (con pavimentazione permeabile al 100%)	MQ. 451,80
MARCIAPIEDI (con pavimentazione non permeabile)	MQ. 226,72
AREE A PARCHEGGIO (con pavimentazione permeabile al 100%)	MQ. 978,10
AREE A PARCHEGGIO (con pavimentazione non permeabile)	MQ. 315,14

VERIFICA DELLO STANDARD:

AREA PIANO DI RECUPERO	MQ. 10.479,61
------------------------	---------------

SUPERFICI PERMEABILI:

AREE VERDI	MQ. 5.016,03
AREE A PARCHEGGIO (con pavimentazione permeabile al 100%)	MQ. 978,10
VIABILITA' CARRABILE (permeabile al 100%)	MQ. 813,77
VIABILITA' PEDONALE (permeabile al 100%)	MQ. 121,00
AREA LUDICA (con pavimentazione permeabile al 100%)	MQ. 451,80
TOTALE:	MQ. 7.380,70

CALCOLO IN PERCENTUALE DELLA PERMEABILITA'

MQ. 7.380,70/10.479,61 = 70,42% > 50% rapporto verificato

Tabella 3: calcolo superfici

Ad ogni modo il perimetro di massimo ingombro del nuovo edificato, potrà subire lievi variazioni in fase di stesura del progetto architettonico, fatto salvo il rispetto dei distacchi dagli edifici esistenti e dai confini di zona e demaniali (come riportato in Tabella 1). Per il computo degli indici, in caso di differenza fra confini reali, limiti catastali e limiti di zona, le superfici di riferimento saranno quelle reali misurate sul terreno così come indicato all'Art. 5 delle N.T.A. del P.R.G. vigente.

2.3.1.1 Sistema Degli Accessi

Il sistema viario interno al Piano conferma l'eliminazione dell'attuale sistema di circolazione ad anello, prevedendo così la realizzazione di un'unica strada di accesso che ricalcherà l'attuale percorso (per la cui realizzazione non sarà necessaria la movimentazione di terra), ovvero

quella che dal piazzale superiore conduce alle cucine del ristorante La Ginestra. In tal modo si ridurrà la quantità di veicoli che transiterà all'interno dell'area stessa.

Attualmente tutta la parte bassa dell'area interessata dal Piano, così come la parte superiore del Piazzale, è ricoperta di asfalto, mentre il piano ne prevede la quasi totale eliminazione a favore di un aumento di zone a verde.

La strada di cui sopra rimarrà mentre quelle interne all'area stessa (pedonale e carrabile che dall'ingresso della Golena conduce al ristorante) saranno invece rifinite con manto finale in "stabilizzato cementato" con trattamento antipolvere. Allo stesso modo, saranno pavimentati anche i parcheggi privati che si trovano sempre nella parte bassa dell'area.

Per quanto riguarda i parcheggi, questi saranno ad uso pubblico e ad uso privato. I primi, che dovranno essere ceduti al Comune di Acqualagna dal proponente, verranno ubicati esclusivamente in una porzione del piazzale superiore lungo la via Flaminia. Pertanto questi dovranno essere localizzati in uno spazio della piazza che, per ragioni logistiche rispetto alle funzioni in essa previste e per l'ubicazione degli edifici che in essa verranno realizzati, non siano d'intralcio all'uso di tale spazio sia da parte dei fruitori del Resort che da parte della popolazione. Guardando la piazza dalla Via Flaminia, verranno collocati sei parcheggi alla sua estremità destra e due a quella sinistra. Questi ultimi saranno dedicati ai portatori di handicap.

Dietro ai parcheggi pubblici, saranno ricavati ulteriori cinque posti auto ad uso privato.

Tutti gli accessi, sia carrabili (privati e pubblici) che pedonali, avverranno dalla Via Flaminia.



Figura 7: sistema della viabilità

2.3.1.2 Servizi A Rete

Allo stato attuale la zona è già fornita di infrastrutturazioni a rete in quanto sulla stessa sono già attive sia una struttura alberghiera sia un ristorante, entrambe di proprietà del proponente il Piano di Recupero.

Come dal contributo tecnico redato in data 13.06.2014 da Marche Multiservizi con protocollo 8729, tutte le reti tecnologiche da realizzare dovranno avere uno sviluppo sotterraneo mentre il potenziamento dell'impianto di depurazione denominato "Ponte di Ferro" (propedeutico alla possibilità di scarico in pubblica fognatura dell'area) implicherà la realizzazione di manufatti fuori terra o seminterrati.

Il reperimento delle acque, necessarie in rilevante quantità per il tipo di intervento in esame, è previsto mediante il ricorso a due principali fonti di approvvigionamento: l'acqua minerale in bottiglia e l'acquedotto comunale.

Per il servizio idrico dovrà comunque essere potenziata sia la condotta di distribuzione idrica esistente e alloggiata lungo Via Furlo (verso Acqualagna) fino all'altezza del sollevamento idrico "Montefurlo" sia la condotta di adduzione dal sollevamento "Montefurlo" sino al ser-

batoio di accumulo “Lerci”. Saranno collegate alla rete dell’acquedotto tutti gli impianti idrici (ad esclusione l’antincendio degli edifici e l’irrigazione delle aree verdi in quanto deriveranno dal recupero dalle acque meteoriche) presenti nel Piano.

Nel contributo tecnico è riportato inoltre che l’area è attraversata da alcuni collettori fognari utili per il recapito delle acque reflue dell’edificio in progetto ma che saranno spostati in una posizione maggiormente idonea se interferiranno con le opere in progetto. È presente anche un collettore fognario misto (individuato in occasione del rilascio dei pareri di fattibilità tecnica all’Amministrazione comunale) che attraversa l’area di sedime del nuovo fabbricato. Gli impianti di sollevamento posti lungo il collettore fognario principale che collega la località Furlo al depuratore pubblico “Ponte di Ferro” saranno adeguati ai nuovi carichi ed i costi saranno sostenuti dal proponente. Ad ogni modo il collettore sarà posizionato in area verde o carrabile con la possibilità di essere raggiunto da mezzi meccanici pesanti in modo libero ed immediato.

Le acque meteoriche saranno invece recapitate in un ricettore idrico superficiale.

Le tempistiche edificatorie dell’area dovranno essere compatibili con il potenziamento dell’impianto di depurazione pubblica denominato “Ponte di ferro” dove il proponente si farà carico dei costi relativi alla sua quota. La rete fognaria relativa allo smaltimento delle acque meteoriche in progetto non dovrà essere collegata alle condotte miste o nere esistenti.

In base al fabbisogno che sarà reso noto in fase esecutiva, per quanto riguarda il servizio gas-metano, si potrà valutare se servire gli edifici dalla rete in bassa o media pressione. Nel primo caso sarà sufficiente realizzare gli allacci d’utenza dall’esistente condotta presente lungo il tratto stradale antistante l’intervento edilizio (Via Furlo). Nel caso sia necessaria la media pressione, si dovrà estendere la rete esistente per circa 300 m.

L’esecuzione degli allacci alla rete elettrica e telefonica rispettaranno le prescrizioni degli enti gestori, ENEL e Telecom che, oltre a stabilire il tipo di tubazioni, prescriveranno le modalità di posa delle stesse e la creazione di pozzetti di lavoro.

Ad ogni modo le opere di urbanizzazione saranno realizzate entro 5 (cinque) anni dalla stipula della Convenzione tra Amministrazione Comunale e proponente, e comunque entro la data di richiesta di agibilità del fabbricato del Comparto 1, come dalla deliberazione n.44 del consiglio comunale del 30.09.2013.

2.3.1.3 Tipologie Edilizie

Il Piano di Recupero prevede la realizzazione del resort ipogeo da edificare sul retro del muro esistente. Questo sarà costituito da due piccoli volumi che si svilupperanno sul piazzale superiore e da rimanenti due piani completamente interrati dove il primo ospiterà sale convegni e 23 camere doppie di varia metratura. Al secondo piano interrato sarà presente il centro benessere (fruibile anche da chi non alloggerà nella struttura), la sala colazioni e tre piccoli appartamenti con uso cucina per famiglie.

I piani saranno collegati verticalmente da scale e ascensori.

2.3.2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO DELL'INSEDIAMENTO

2.3.2.1 Generalità

Il presente Piano di Recupero di iniziativa privata prevede la valorizzazione e riqualificazione urbanistica di questa zona del Furlo, con positive ricadute economiche su un ampio territorio circostante. Tale valorizzazione è ottenuta mediante un insediamento di tipo Turistico – Ricettivo con un forte legame con il territorio, con le sue peculiarità ed i suoi prodotti. L'intervento consiste nella realizzazione di resort che si affaccerà su una nuova piazza in cui l'arredo urbano sarà studiato nei minimi dettagli. La struttura alberghiera sarà finalizzata ad ospitare turisti (per periodi di tempo più o meno prolungati che potranno fruire anche del centro benessere), conferenze, attività strettamente collegate con le tipicità del luogo e fruitori occasionali del centro benessere. Pertanto si avrà una struttura di uso collettivo, a disposizione sia di turisti che di frequentatori occasionali.

2.3.2.2 Lay-Out Generale

Attualmente la parte bassa dell'area interessata dal Piano, così come anche la parte superiore del Piazzale, è ricoperta d'asfalto. Il piano ne prevede la pressoché totale eliminazione, rima-

nendo asfaltata la sola strada che dal piazzale superiore posto lungo la via Flaminia conduce alle cucine del ristorante La Ginestra, scelta dettata dalla pendenza abbastanza sensibile in questo tratto. Le strade interne all'area (quelle pedonali e quella carrabile che dall'ingresso della Golena conduce al ristorante la Ginestra passando ai piedi del muro e parallelamente a questo), saranno invece rifinite con manto finale in "stabilizzato cementato" con trattamento antipolvere. Allo stesso modo, saranno pavimentati anche i parcheggi che si trovano sempre nella parte bassa dell'area.

Dalla Strada Provinciale Via Flaminia, sarà garantito l'accesso alla struttura da punti distinti. Partendo da Nord e scendendo verso Sud, il primo prenderà il posto di quello attuale. Sarà potenziato grazie alla realizzazione di una rotonda, posizionata dove attualmente è presente il piccolo svicolo per l'accesso all'ingresso al Parco pubblico della Golena, all'albergo e al ristorante La Ginestra. Dalla rotonda si procederà sull'esistente strada secondaria pubblica di accesso all'area, che scenderà verso i parcheggi privati interni e poi, in prossimità del ristorante La Ginestra salirà per immettersi nella strada principale ed uscire così dalla proprietà. All'interno del Piano, tale viabilità sarà carrabile privata. Un secondo ingresso, dedicato alla viabilità pedonale, dopo essere passata a monte della nuova hall-reception, scenderà verso l'area golenale. Superata la nuova piazza, sarà presente un ulteriore accesso carrabile e acconsentirà ai veicoli di immettersi direttamente nella zona dedicata a parcheggio posta al piano strada oppure scendere nel sottostante livello o uscire dall'area in esame per immettersi nella viabilità principale. L'ultimo accesso, posto nella porzione meridionale, coinciderà con quello attuale che immette direttamente al ristorante La Ginestra.

È inoltre vietata, come da parere dell'Autorità di Bacino protocollo 0790248|12.11.2015|R_MARCHE|GRM|DDS|P, la realizzazione di qualsiasi riporto nelle aree demaniali entro 4 m dal ciglio di sponda, salvo quelli necessari per il ritombamento del seminterrato dell'edificio/albergo esistente e dell'attuale piscina. Sempre in fede a tale parere, al fine di proteggere le aree esterne inondabili sarà realizzato un argine che, salvo motivata impossibilità, sarà posto al confine dell'area demaniale o dentro la proprietà privata. Questo elemento garantirà la tenuta delle piene con tempo di ritorno di almeno 50 anni purché compatibile con la quota delle strutture edificate presenti sulla sponda opposta.

Saranno realizzate barriere verdi lungo tutto il perimetro dell'area di piano prospiciente l'habitat perifluviale, mettendo a dimora specie autoctone locali, come prescritto dalla deter-

minazione n.5/RH del 27.01.2014 emanata dalla Comunità Montana Catria e Nerone “Ambito Territoriale 2B”.

CRITERI DI PROGETTO

	Limite di proprietà'		Area e perimetro di massimo ingombro della parte fuori terra dell'edificio di progetto interno all'area : MQ. 1.373,28
	Ambito e perimetro di applicazione del Piano di Recupero convenzionato ai sensi della Legge 458/78 in zona "AZ" come da deliberazione del C.C. n° 45 del 29,09,08 - MQ 15,140,78 (coincidente con il limite di proprietà)		Verde privato interno all'area: MQ 5016,03
	Limite Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)		Viabilità carrabile privata interna all'area - superficie non permeabile : MQ 693,70
	Area Interessata dal Piano di Recupero convenzionato di iniziativa privata all'interno dell'ambito e perimetro individuato dalla deliberazione di C.C. n° 45 del 29,09,2008 - MQ 10,479,61		Viabilità carrabile privata interna all'area - superficie permeabile : MQ 813,77
	Porzione di terreno esclusa dalla edificazione e non considerata nel calcolo degli indici urbanistici edili		Viabilità pedonale privata interna all'area - superficie permeabile : MQ 121,00
PREESISTENZE DI RIFERIMENTO	Viabilità primaria (Strada Provinciale Via Flaminia)		Marciapiede - superficie non permeabile : MQ 226,72
			Area ludica - percorsi pedonali superficie permeabile : MQ 451,80
	Viabilità primaria (Strada Provinciale Via Flaminia)		Parcheggi privati interni all'area - superficie permeabile : MQ 978,10
		Viabilità secondaria pubblica di accesso all'area	
	Parcheggi pubblici - superficie non permeabile : MQ 120,48		Piazza privata - Superficie non permeabile : MQ 231,50
	Percorso pedonale pubblico lungo la via Flaminia		Fascia di possibile ubicazione del rinforzo arginale, da concordare successivamente con gli organi preposti, la protezione delle aree esterne inondabili (adibite ad aree verdi e parcheggi) nonché delle restanti strutture rimanenti entro il comparto individuato nella delibera di C.C. n° 45/2008
	Confine Comunale		Ristorante la Ginestra
	Spogliatoio campo da tennis		Locale tecnico

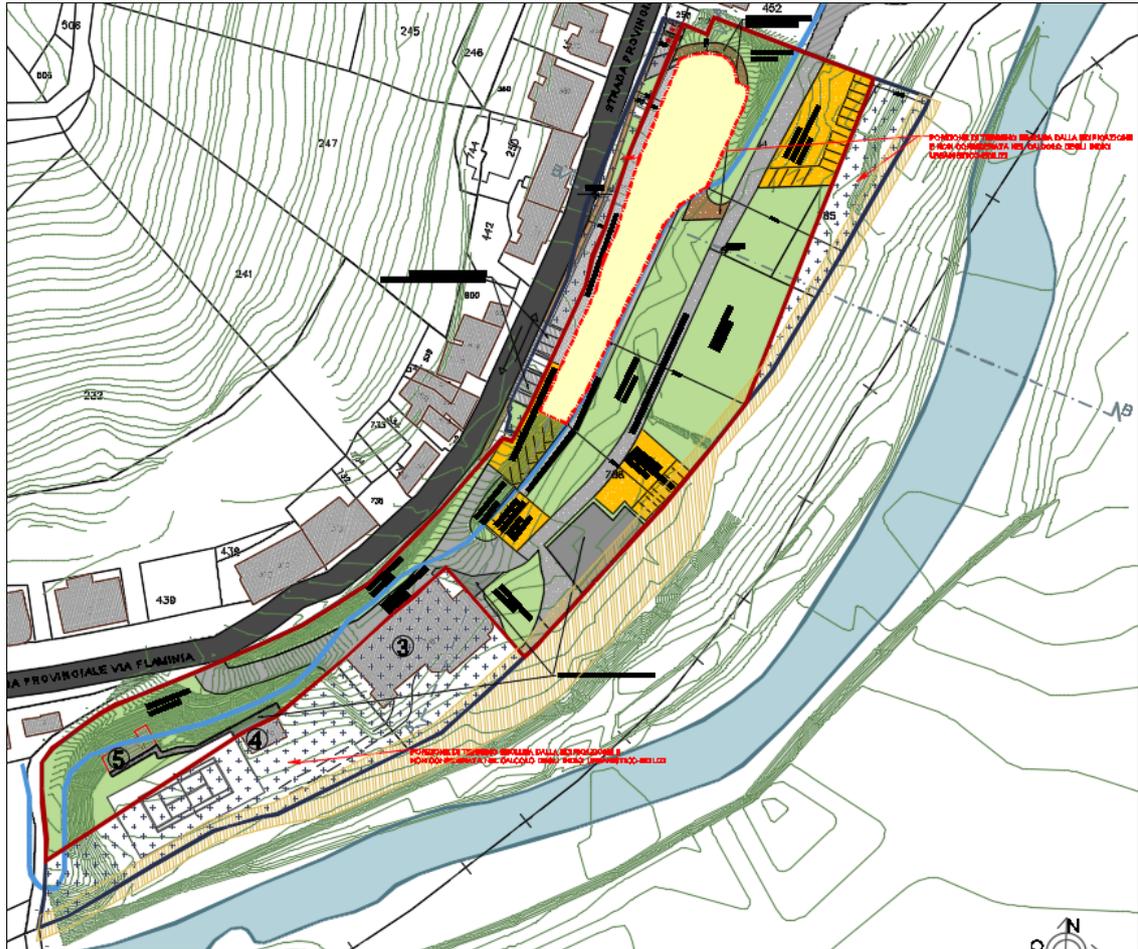


Figura 8: planimetria di progetto del Piano di Recupero

Come già accennato il resort sarà costituito da tre piani, di cui solamente il primo (costituito da due corpi separati in cui saranno ospitate hall, reception e percorsi verticali) sarà posto fuori terra (Figura 9).

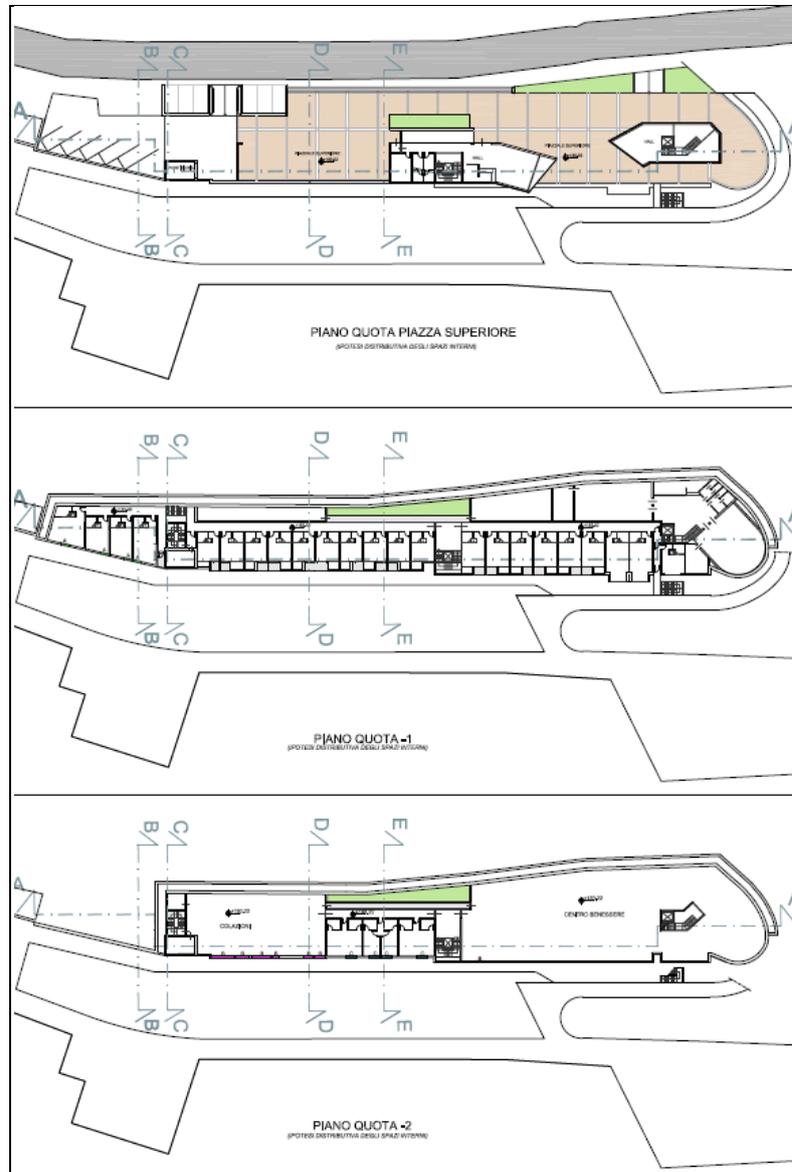


Figura 9: planimetria di progetto del resort

Il primo piano interrato ospiterà oltre a sale convegni e le camere del resort mentre nel sottostante piano si troverà la zona centro benessere, la sala colazione, una piccola zona dedicata a mini-appartamenti dotati di cucina nonché un vano a disposizione del personale interno.

Tutti i materiali di finitura previsti per la realizzazione dell'intervento sono a base naturale, con colorazioni e tessiture conformi ai luoghi ed alla tradizione locale. In tal modo si persegue l'obiettivo della migliore integrazione morfologica, senza eclatanze formali o cromatiche.

2.4 ILLUSTRAZIONE DELLE ALTERNATIVE

L'elaborazione del piano di recupero è fortemente condizionata dalle prescrizioni di pianificazione urbanistica vigenti sull'area. In particolare le prescrizioni imposte dall'Autorità di Bacino, dalla Provincia di Pesaro e Urbino e dalla Soprintendenza hanno fortemente condizionato le scelte progettuali escludendo le possibili alternative architettoniche. Restano quindi valutabili solo alternative a singoli elementi progettuali che sono analizzate singolarmente nei temi ambientali affrontati.

2.5 ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

Secondo le linee guida regionali in questa fase devono essere indicati tutti gli obiettivi di riferimento del piano, sia quelli ambientali che quelli inerenti altre tematiche in maniera tale che sia possibile effettuare un'analisi adeguata della coerenza del piano con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, in termini obiettivi e quindi "strategici".

Gli obiettivi ambientali riferimento del piano sono poi utilizzati anche nelle successive fasi di valutazione e di monitoraggio, per quantificare gli impatti, o per lo meno per fornire un giudizio qualitativo sui possibili effetti derivanti dall'attuazione del piano stesso.

Come indicato sempre nelle linee guida regionali, nel seguente rapporto per l'individuazione degli obiettivi riferimento del piano si è effettuata un'analisi SWOT dello stesso che permette di valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) in ogni situazione in cui si deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo, come nel caso della pianificazione.

L'analisi SWOT permette dunque di analizzare quegli aspetti insiti nel piano che possono influenzare il raggiungimento degli obiettivi, ma permette anche di individuare gli elementi del contesto esterno che possono risultare utili o ostativi per il raggiungimento degli obiettivi. Lo schema (Figura 10) che segue sintetizza questi concetti.

SWOT-analysis		Analisi Interna	
		Forze	Debolezze
A n a l i s i E s t e r n a	Opportunità	<i>Strategie S-O:</i> Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i punti di forza dell'azienda.	<i>Strategie W-O:</i> Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità.
	Minacce	<i>Strategie S-T:</i> Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce.	<i>Strategie W-T:</i> Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acquiscano i punti di debolezza.

Figura 10

L'analisi SWOT non fa parte in senso stretto del processo di VAS, ma rappresenta in questo caso lo strumento utilizzato per l'individuazione degli aspetti strategici e i suoi risultati costituiscono il punto di partenza della VAS come supporto alle decisioni.

Di seguito viene riportata l'analisi SWOT fatta per il piano di recupero oggetto di indagine che ha portato alla definizione degli obiettivi che il piano stesso si pone.

Tema/aspetto ambientale o Settore di governo	Punti di forza (Strengths)	Punti di debolezza (Weaknesses)	Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)	Obiettivi
Risorse idriche	Presenza in loco di una rete idrica	Infrastrutture idriche non adeguate alla richiesta	Miglioramento delle infrastrutture di distribuzione	Aumento richiesta	Ottimizzare la distribuzione riducendo gli sprechi
Suolo e sottosuolo	Il progetto è stato oggetto di un piano di mitigazione del rischio idraulico	Il resort sarà ipogeo, pertanto per la realizzazione sarà necessario movimentare il terreno	Favorire la manutenzione del territorio	Movimenti terra legati alla realizzazione dei piani ipogei	Riduzione dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo Manutenzione del territorio
Atmosfera	Buona qualità dell'aria	Aumento di emissioni	Favorire l'utilizzo di sistemi di costruzione ecocompatibili	Aumento delle emissioni	Contenimento dei consumi e incentivo sistemi efficienza energetica
Paesaggio /Patrimonio culturale	Presenza della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo Riqualficazione dell'area riconducibile alla presenza di un distributore carburante attualmente dismesso	Presenza di ZPS e SIC;	Creare un modello costruttivo di esempio	Sottrazione di elementi tipici del paesaggio	Garantire uno sviluppo territoriale integrato tutelando le bellezze naturali; Utilizzo di un'architettura non invasiva che si armonizza nel contesto paesaggistico/culturale
Natura/ ecosistemi	Presenza della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	Presenza specie animali in pericolo di estinzione e tutela vegetazione	Manutenzione delle aree verdi e salvaguardia delle specie autoctone	Possibile impoverimento della naturalità del territorio	Aumentare la connettività tra gli elementi naturali del territorio
Energia	Possibilità su nuove strutture di utilizzare le più moderne tecnologie per risparmio energetico	Aumento dei consumi energetici	Favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili	Eccessivo consumo di risorse	Promuovere il risparmio energetico e la produzione da fonti rinnovabile
Clima acustico	Nelle immediate vicinanze dell'area sono presenti limitati recettori sensibili	Possibile inquinamento acustico	Valutare il clima acustico	Possibile peggioramento del clima acustico	Valutare e nel caso migliorare il clima acustico
Rifiuti	Presenza sul territorio di un sistema di raccolta differenziata	Aumento della produzione di rifiuti	Razionalizzazione del sistema di raccolta differenziata	Produzione eccessiva di rifiuti	Riduzione della produzione dei rifiuti da smaltire in discarica
Turismo	Ampliare l'offerta in una zona turistica dall'elevato valore naturalistico	Scarsa affluenza turistica (dovuta in parte anche all'assenza di strutture adeguate)	Possibilità di arricchire l'offerta mediante nuovi servizi		Rispondere alla richiesta di ulteriori servizi turistici e rilanciare la zona
Aspetti socio economici	Possibilità di creare nuovi opportunità di lavoro		Nuovi servizi per abitanti	Influenza negativa su attività esistenti	Incremento posti di lavoro
Sistema agricolo			Creare un punto di promozione dei prodotti agricoli locali		Promuovere il commercio dei prodotti agricoli locali

Tabella 4

Alla luce della descrizione del piano ed effettuata l'analisi SWOT dello stesso, possiamo riassumere (vedi Tabella 5 sottostante) gli obiettivi principali che il piano di recupero si prefigge e le azioni contenute nello stesso per il perseguimento di questi obiettivi.

Obiettivo	Azione di piano
1) Realizzare nuovo insediamento turistico e potenziare un settore economico importante per il comune e il territorio	Costruzione di un resort dotato di sale congressi, camere (per un totale di 23 doppie), centro benessere fruibile anche da esterni
2) Offrire nuovi e qualificati servizi al turista e alla popolazione locale	Creazione di nuovi spazi verdi che andranno a riqualificare la zona anche dal punto di vista dell'arredo urbano, realizzare un centro benessere fruibile da tutti
3) Proteggere l'ambiente con costruzioni a basso impatto	Riduzione al minimo del consumo di energia Contenimento dei consumi idrici Manutenzione continua del territorio Aumento delle aree verdi
4) Offrire nuove opportunità di lavoro alla popolazione locale per combattere lo spopolamento dei comuni e migliorare l'economia di questo settore	Previsione di nuovi posti di lavoro una volta avviato il resort con miglioramento dell'indotto in maniera diretta e indiretta anche nel territorio circostante

Tabella 5

2.6 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Come specificato nelle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica in questo paragrafo devono essere elencati i piani e i programmi ritenuti pertinenti con il piano di recupero oggetto di verifica.

L'insieme dei piani e programmi, che governano il settore e il territorio oggetto del PR, costituiscono il suo quadro pianificatorio e programmatico.

L'esame della natura del piano di recupero e della sua collocazione in tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza della stessa e la sua relazione con gli altri piani e programmi.

La collocazione del Piano di Recupero nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire, in particolare:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi di sostenibilità, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- la valutazione della coerenza "esterna" del PR rispetto agli altri piani e programmi territoriali e settoriali pertinenti;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in piani e programmi di diverso ordine, che nella VAS del PR dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare

duplicazioni.

Di seguito si propone l'elenco (Tabella 6) dei Piani e Programmi territoriali e settoriali verificando la pertinenza con il Piano di Recupero oggetto di analisi.

PIANI E PROGRAMMI	PERTINENZA CON IL PIANO
<i>Livello Regionale</i>	
Piano Paesistico Ambientale Regionale – PPAR	<i>Si</i>
Piano di Inquadramento Territoriale - PIT	<i>No</i>
Piano d'Assetto Idrogeologico – PAI	<i>Si</i>
Piano di Tutela delle Acque - PTA	<i>Si</i>
Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR	<i>No</i>
Piano regionale attività estrattive	<i>No</i>
Piano qualità dell'aria	<i>Si</i>
Piano regionale bonifica siti inquinati	<i>No</i>
Piano Regionale per la gestione dei rifiuti	<i>No</i>
Piano forestale regionale	<i>No</i>
Piano del trasporto pubblico locale	<i>No</i>
Piano regionale dei porti	<i>No</i>
Piano per la gestione integrata delle zone costiere	<i>No</i>
Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS	<i>Si</i>
Piano Clima Regionale – Schema	<i>Si</i>
<i>Livello provinciale</i>	
Piano Territoriale di Coordinamento – PTC	<i>Si</i>
Piano Energetico Provinciale	<i>Si</i>
Piano rifiuti provinciale	<i>No</i>
<i>Livello comunale</i>	
Piano Regolatore Generale – PRG	<i>Si</i>

Tabella 6: piani e programmi

2.6.1 PIANO PAESAGGISTICO AMBIENTALE REGIONALE:

(approvato con Delibera del Consiglio Regionale nr° 197 del 03/11/1989.)

Il P.P.A.R ha l'obiettivo generale di disciplinare gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali.

Il PPAR riassume il complesso di vincoli esistenti in materia paesistico - ambientale in un regime più organico, esteso ed articolato di salvaguardia, esplicitando prima e definendo, poi, le caratteristiche paesistiche e ambientali sia delle aree vincolate che di quelle non coperte da vincolo, in modo da individuare lo specifico regime di tutela.

Gli obiettivi principali perseguiti dal Piano Paesistico Ambientale sono:

- il riconoscimento del valore culturale del paesaggio;
- il recupero del tessuto urbano in tutte le sue parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggerne l'identità;
- il mantenimento degli equilibri più delicati esistenti fra naturale e costruito;
- la coniugazione della tutela dell'ambiente con la presenza dell'uomo;
- la tutela del paesaggio agricolo, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici.

Le disposizioni del PPAR si distinguono in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni. Gli Indirizzi sono misure di orientamento per la formazione e revisione degli strumenti urbanistici di ogni specie e livello, nonché degli atti di pianificazione, programmazione e di esercizio di funzioni amministrative attinenti alla gestione del territorio.

Le direttive si configurano come le regole che è necessario seguire per l'adeguamento al PPAR degli strumenti urbanistici generali e, infine, le prescrizioni di base, transitorie e permanenti, sono immediatamente vincolanti per qualsiasi soggetto pubblico o privato, e prevalenti nei confronti di tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione.

	Riconoscimento del valore culturale del paesaggio	Recupero del tessuto urbano in tutte le sue parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggerne l'identità	Mantenimento degli equilibri più delicati esistenti fra naturale e costruito	Coniugazione della tutela dell'ambiente con la presenza dell'uomo	Tutela del paesaggio agricolo, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici
Realizzare nuovo insediamento turistico e potenziare un settore economico importante per il comune e il territorio	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>
Offrire nuovi e qualificati servizi al turista e alla popolazione locale	<i>Coerente</i>	<i>Non pertinente</i>	<i>Non pertinente</i>	<i>Coerente</i>	<i>Non pertinente</i>
Proteggere l'ambiente con costruzioni a basso impatto	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>
Offrire nuove opportunità di lavoro alla popolazione locale per combattere lo spopolamento dei comuni e migliorare l'economia di questo settore	<i>Non pertinente</i>	<i>Non pertinente</i>	<i>Non pertinente</i>	<i>Coerente</i>	<i>Non pertinente</i>

Tabella 7: analisi di coerenza tra le previsioni del Piano Particolareggiato e gli obiettivi del PPAR

Le azioni previste dal Piano di Recupero possono ritenersi complessivamente finalizzate a coniugare la tutela dell'ambiente con la presenza dell'uomo. In particolare, le misure messe in campo prevedono il contenimento dei consumi e l'attenzione alle tipologie di costruzione. Gli obiettivi di piano possono quindi ritenersi coerenti con gran parte degli obiettivi del PPAR.

2.6.2 PIANO TUTELA ACQUE

Il piano di recupero non contrasta con gli obiettivi e gli scopi del piano di tutela acque in quanto verrà comunque protetta e conservata la risorsa idrica.

Per quanto riguarda la produzione di reflui urbani questi perfettamente compatibili con i sistemi di depurazione civile.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, tra le azioni di piano è previsto il completo riuso delle stesse per il sistema antincendio degli edifici e per l'irrigazione delle aree verdi.

2.6.3 PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo, sono pianificate e programmate le azioni e norme d'uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi. Questo è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004, pubblicato sul Supplemento n. 5 al BUR Marche n. 15 del 13/02/2004 e ha lo scopo di:

- consentire un livello di sicurezza definito "accettabile" su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni di uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscano la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.

Nella prima edizione l'area oggetto di Piano di Recupero, risultava ricadere parzialmente all'interno del perimetro del poligono individuato come area inondabile con il codice E-05-0014. A seguito della richiesta di “*chiarimenti in merito all'esclusione di dette aree dalla carta delle zone esondabili.....*” formulata dal Presidente del “Comitato Furlo” (2009), è stato avviato il procedimento volto alla modifica del perimetro della fascia di territorio inondabile per piene con tempo di ritorno duecentennali. Tale studio si è concluso con decreto del Segretario dell'Autorità di Bacino Regionale n.5/SABN del 18/05/2010 in cui è stato ri-definito il perimetro dell'area esondabile E-05-0014. In particolare questo è stato esteso nel tratto in sinistra idrografica a valle del Ristorante La Ginestra, fino a lambire l'attuale muro che separa la piana alluvionale dalla sovrastante Via Flaminia.

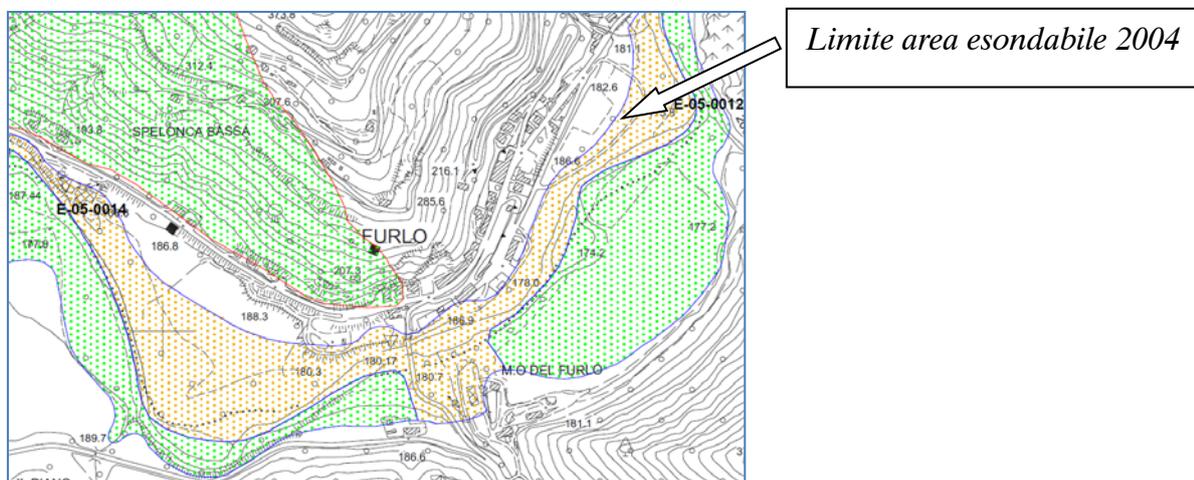


Figura 11: versione 2004

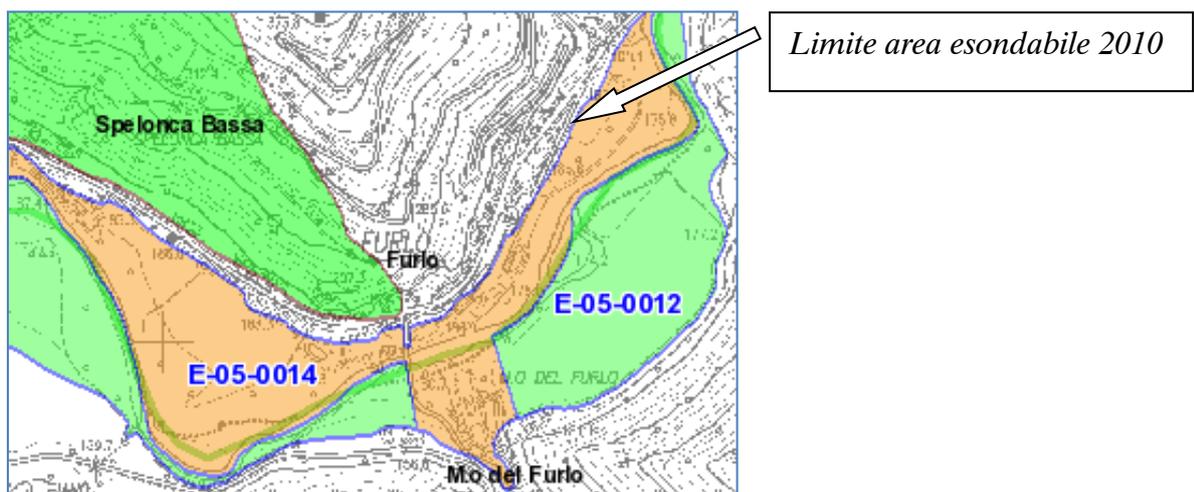


Figura 12: versione 2010

Ciò ha fatto sì che l'area relativa al Piano di Recupero, prima marginalmente interessata dal perimetro di esondabilità, ne diventasse coinvolta per gran parte, costringendo i progettisti, unitamente alle richieste formulate dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici delle Marche, a trovare una nuova collocazione per l'edificio rispetto quella designata dal progetto iniziale (2008).

La struttura è stata così spostata verso monte, al di fuori del perimetro di esondazione, inserendola all'interno della scarpata e facendo sì che la sua facciata sostituisse l'attuale muro che separa i due livelli.

Si è passati quindi alla realizzazione di un progetto per la mitigazione del rischio rispetto allo stato dei luoghi esistenti, diminuendo in maniera sensibile l'entità dei beni esposti al possibile rischio da inondazione e stabilendo, grazie a studi idraulici, la quota del livello di massima piena bicentenaria (179.87 m s.l.m.m.) e cinquecentesca (180.40 m s.l.m.m.).

Il primo progetto architettonico, re-interpretato tenendo conto delle misure di mitigazione, prevedeva:

- completo isolamento, dal punto di vista idraulico, della porzione interrata destinata a garage;
- finestrature dell'edificio a quote superiori rispetto quelle di esondazione e comunque utilizzo di vetrate a tenuta stagna e utilizzo (solo per le camere poste al piano terra) di parapetti in c.a. che proteggeranno l'edificio fino alla quota di 181.42 m s.l.m.m.;
- eliminazione della porzione di massimo ingombro ricadente all'interno dell'area PAI.

Tali misure di mitigazione non sono però state accolte dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Regionale il quale ha formulato osservazioni in merito alla quota a cui devono trovarsi tutte le superfici utili o accessori dell'edificio, stabilendo così che tali quote non debbano essere inferiori all'altezza stimata dalla piena duecentennale, ovvero 180.2 m s.l.m.m. Viene così ritenuto critico l'interrato (con piano di calpestio alla quota di 177.47 m s.l.m.m.), criticità rivolta anche alla difficoltà di garantirne l'impermeabilizzazione nel tempo.

Si è così realizzato un nuovo progetto architettonico in cui è stato omesso il piano interrato.

Le misure di mitigazione proposte e definitivamente adottate dall'Autorità di Bacino Regionale con protocollo 0790248 del 12.11.2015 hanno fatto sì che gli obiettivi dello stesso possono ritenersi coerenti con quanto formulato dal PAI.

2.6.4 PIANO REGIONALE PER IL CLIMA

(approvato con DGR 225 del 2010.)

Lo schema di PRC rappresenta il primo documento attuativo della Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità e si concentra prevalentemente sulle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Il piano si articola in nove assi d'intervento: cinque per la politica di mitigazione (1 - Efficienza energetica e fonti rinnovabili, 2 - Mobilità e sviluppo urbano, 3 - Forestazione e pratiche agricole, 4 - Uso delle risorse, 5 - Misure trasversali: ricerca, innovazione, educazione e sensibilizzazione) e quattro assi per la politica di adattamento (6 - Biodiversità, 7 - Risorse Idriche, 8 - Protezione Civile, 9 - Salvaguardia della Costa) a questi si aggiungono le Raccomandazioni e le Linee d'indirizzo sulla politica di adattamento che recepiscono gli esiti della Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici del settembre 2007.

Gli usi del territorio previsti dal piano di recupero non comportano incrementi significativi di emissioni di gas serra e o di gas climalteranti. Il nuovo intervento attento alle nuove tecnologie oggi a disposizione consente di contenere al massimo gli aumenti di emissioni.

2.6.5 STRATEGIA AMBIENTALE PER LA SOSTENIBILITÀ

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalla STRAS e ritenuti pertinenti rispetto al piano di recupero oggetto di valutazione, sono impiegati per stabilire la significatività dei potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni del piano. La STRAS si articola in 4 aree di intervento, per ciascuna delle quali sono definiti i rispettivi macro obiettivi ed obiettivi specifici.

Nella Tabella 8 si riassumono i macro obiettivi associati all'area di intervento utili a definire il quadro di riferimento ambientale.

1. Clima ed atmosfera
• Riduzione delle emissioni di gas climalteranti
2. Natura e biodiversità
• Conservazione degli ecosistemi
• Riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e conservazione dello spazio rurale
• Mantenere il giusto equilibrio fra attività venatoria e risorse faunistiche
• Garantire uno sviluppo territoriale integrato
• Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici
• Prevenire la desertificazione
• Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo
• Favorire un corretto uso delle risorse minerarie
• Garantire la gestione integrata della fascia costiera
3. Ambiente e salute
• Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e una migliore qualità di vita
• Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale
• Prevenire e ridurre l'inquinamento industriale e il rischio d'incidenti rilevanti
• Promuovere un sistema integrato per le politiche di sicurezza ambientale
4. Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti
• Riduzione del prelievo delle risorse naturali nei cicli e nelle attività di produzione e consumo
• Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica
• Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica
• Riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, recupero di materiale

Tabella 8: Temi e obiettivi generali della STRAS

La STRAS, unitamente ad altri strumenti che definiscono ulteriori strategie per la sostenibilità ambientale settoriale e territoriale, costituisce il riferimento per la valutazione per cui non viene qui illustrata l'analisi di coerenza ma si rimanda al capitolo di valutazione dei potenziali impatti ambientali del piano.

2.6.6 GESTIONE RIFIUTI

La politica regionale per la gestione integrata dei rifiuti è in armonia con i principi e le norme comunitarie e persegue le seguenti finalità:

- prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;
- potenziare ed agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, di quelli assimilati adottando in via preferenziale il sistema di raccolta porta a porta;

- promuovere e sostenere le attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e speciali, nonché ogni altra azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria;
- favorire lo sviluppo dell'applicazione di nuove tecnologie impiantistiche, a basso impatto ambientale, che permettano un risparmio di risorse naturali;
- favorire la riduzione dello smaltimento di rifiuti.

Per quanto riguarda il PRR e il PPR (Piano Regionale dei Rifiuti e Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti), il presente piano di recupero non prevede interferenze con aree destinate allo smaltimento dei rifiuti e con le relative fasce di rispetto di 500 m e risulta coerente con gli obiettivi strategici degli stessi.

Il Piano Operativo Provinciale costituisce norma programmatica a carattere generale, regolamentante la gestione dei rifiuti nell'ambito del territorio provinciale (ATO - Ambito Territoriale Ottimale), con particolare riguardo ai rifiuti urbani, all'organizzazione del sistema impiantistico e alla progettualità dei singoli impianti di smaltimento e recupero in relazione alla matrice territoriale ambientale di accoglimento.

Il Piano suddivide il territorio provinciale in "Ambiti di smaltimento" (coincidenti con le aree di raccolta delimitate dal Piano stesso) dove il Comune di Acqualagna (con i comuni di Apecchio, Cagli, Cantiano, Piobbico) appartiene all'Ambito 7.

Come già accennato il resort sarà dotato di due piani interrati rispetto il piazzale superiore. In fase di scavo, in particolare nel settore in cui è presente il distributore carburante dismesso nel 1999 e per il quale si è provveduto alla rimozione dell'impianto con bonifica serbatoi da ditta specializzata, si dovrà porre particolare attenzione. Il terreno estratto dovrà, al fine di ritenersi non contaminato e quindi non trattato come rifiuto, presentare concentrazioni di contaminazione compatibile con gli attuali parametri di legge (si veda allegato 5, tabella 1 del D.Lgs 152/2006).

2.6.7 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC)

(approvato con DCP 109 del 20/02/2000)

Questo è il primo strumento di pianificazione di area vasta, della Provincia di Pesaro e Urbino e si propone il perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- 1) promuovere concretamente, interagendo costruttivamente con altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale (vigenti o redigendi) dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali, la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali per il futuro della Comunità Provinciale;
- 2) costruire un primo quadro conoscitivo complessivo delle caratteristiche socio-economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale da arricchire e affinare con regolarità e costanza, attraverso il Sistema Informativo, al fine di elevare sempre più la coscienza collettiva dei problemi legati sia alla tutela Ambientale, sia all'organizzazione urbanistico-infrastrutturale del territorio, in modo da supportare con conoscenze adeguate i vari tavoli della co-pianificazione e/o concertazione programmatica inter-istituzionale.

Il presente P.T.C. nell'ambito delle proprie competenze costituisce strumento di indirizzo e riferimento per le politiche e le scelte di Pianificazione Territoriale, Ambientale ed Urbanistica di rilevanza sovracomunale e provinciale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale. In tal senso esso assume il ruolo di essenziale punto di riferimento per:

- valutazione delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali;
- definizione e puntualizzazione delle iniziative di co-pianificazione inter-istituzionale che abbiano significativa rilevanza territoriale;
- redazione e definizione di piani o programmi di settore regionali, provinciali o intercomunali sempre di significativa rilevanza territoriale.

Il presente Piano sintetizza gli aspetti salienti del lavoro nelle "Regole e criteri di copianificazione" (Elaborato n° 0) e in tre "Atlanti" che illustrano le problematiche proprie dei vari tematismi trattati, attraverso specifiche rappresentazioni cartografiche accompagnate ciascuna da note descrittive: Atlante della "Matrice socio-economica" (Elaborato 1), Atlante della "Matrice ambientale" di rilevanza provinciale (Elaborato 2), Atlante della "Matrice insediativo-infrastrutturale" di rilevanza provinciale (Elaborato 3), con relativo allegato n. 3.1. denominato "Atlante della mobilità e del Trasporto Pubblico", *"Documento di indirizzi in materia di pianificazione urbanistica: criteri per l'adeguamento dei P.R.G. al P.P.A.R. e per la definizione*

del progetto urbanistico” e relativi allegati che costituisce la base d’appoggio del sistema progettuale del presente Piano (Elaborato 4).

	Promuovere concretamente, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali, la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali	Costruire un primo quadro conoscitivo complessivo delle caratteristiche socio-economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale in modo da supportare con conoscenze adeguate i vari tavoli della copianificazione e/o concertazione programmatica inter-istituzionale
Realizzare nuovo insediamento turistico e potenziare un settore economico importante per il comune e il territorio	<i>Coerente</i>	<i>Non pertinente</i>
Offrire nuovi e qualificati servizi al turista e alla popolazione locale	<i>Non pertinente</i>	<i>Coerente</i>
Proteggere l’ambiente con costruzioni a basso impatto	<i>Coerente</i>	<i>Non pertinente</i>
Offrire nuove opportunità di lavoro alla popolazione locale per combattere lo spopolamento dei comuni e migliorare l’economia di questo settore	<i>Coerente</i>	<i>Coerente</i>

Tabella 9

L’area in esame si colloca all’interno di sistemi definiti sia nella “Matrice socio-economica” (Aree bioitaly di interesse nazionale e regionale, Oasi faunistica del Furlo) sia nella “Matrice ambientale” di rilevanza provinciale (Luoghi archeologici e di memoria storica individuati da PPAR, e Aree sottoposte a vincolo L. 1497/39).

2.6.8 PROGRAMMA ENERGETICO PROVINCIALE

(approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n.9 del 31/2005)

La Provincia di Pesaro e Urbino, con delibera di Consiglio n. 105 del 20/07/2002, ha approvato il Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile, uno strumento di programmazione generale

che ridefinisce le politiche dell'Ente di medio e lungo periodo in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Questo strumento rappresenta la scelta operata dall'Amministrazione Provinciale per governare lo sviluppo del proprio territorio, analizzando lo stato dei programmi e dei progetti, indicando per ciascun campo d'azione gli obiettivi prioritari, individuando le sinergie possibili, intese non solo come risorse attivate o attivabili, ma anche e soprattutto come concertazione e collaborazione con tutti i soggetti istituzionali e privati che operano nella nostra realtà.

Il Piano si configura come documento strategico individuando ventiquattro Piani, Programmi e Progetti definiti "Pivot", i quali dovranno caratterizzare l'azione amministrativa fino alla scadenza del mandato elettorale che dovrà coincidere con la loro realizzazione o, in alcuni casi, quantomeno con la loro impostazione.

Tra i Piani, Programmi e Progetti "Pivot" individuati dal PTSE ve ne è uno denominato appunto "Programma Energetico Provinciale", che si rivolge alla promozione e allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energie e all'incentivazione del risparmio energetico, così come previsto anche dall'art. 31 del D.Lgs. 112/1998. Il PEP ha anche l'obiettivo, nell'ambito di quanto sancito dal Protocollo di Kyoto, di ottemperare a livello locale agli impegni assunti a livello nazionale, tra cui il contenimento delle emissioni con la riduzione del CO₂ del 6,5% entro 2010.

Le scelte effettuate nel piano di recupero con la scelta di tecnologia per la costruzione attente ai consumi energetici rende il piano congruente con gli obiettivi del programma energetico provinciale.

3 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3.1 AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il comune di Acqualagna conta 4473 abitanti (dati al 31 dicembre 2014 derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe ed elaborazione su dati Istat) e si trova nella provincia di Pesaro e Urbino. È noto in tutta Italia per la produzione e il commercio del tartufo e appartiene alla Comunità montana del Catria e Nerone. Il centro abitato è situato laddove il torrente Burano confluisce nel Candigliano, lungo la Statale Flaminia, antica via consolare romana, poco oltre la Gola del Furlo. La celebre gola appenninica scavata dal Candigliano tra le due pareti calcaree a strapiombo dei monti Paganuccio e Pietralata, conferisce al territorio di Acqualagna spiccati valori paesistici, tanto che nel 2001 vi è stata istituita la Riserva Naturale della Gola del Furlo ricca di 3.600 ettari di boschi e pascoli e di fauna protetta, oltre che di una delle più antiche tartufaie d'Italia.

Nell'attuale località Pole sorgeva in epoca romana la città di Pitinum Mergens. La storia antica di questo territorio strategicamente importante per il controllo sulla Gola del Furlo sta riemergendo con gli scavi della città romana, che mostrano resti del teatro, dell'acquedotto e di un edificio termale, e quelli della villa rustica venuta alla luce in località Colombara. Da ricordare anche la galleria chiamata Petra Pertusa lunga 38 metri fatta scavare da Vespasiano nel 76 d.C., per farvi passare la Via Flaminia presso la Gola del Furlo. Per valorizzare il suo considerevole passato romano il Comune ha collocato l'Antiquarium Pitinum Mergens nel palazzo già sede municipale.

Nell'Alto Medioevo la popolazione si spostò sulle alture circostanti, fondando il castello di Montefalcone (oggi Castellaccia), ai cui piedi si sarebbe sviluppato il borgo che nel 1292 si chiamava Aqualania. Risale all'XI secolo il castello di Pietralata, sul versante sud del monte omonimo, di cui restano le mura, le rovine della torre di vedetta e una piccola chiesa.

Prima del Mille sorse l'abbazia di S. Vincenzo al Furlo in cui vissero nella prima metà dell'XI secolo l'abate S. Romualdo e S. Pier Damiani. La chiesa oggi visibile fu edificata nel 1271 su un edificio romanico più antico di cui restano una delle due navate e la suggestiva cripta. Da ricordare anche il vicino suggestivo santuario del Pelingo, oltre la Gola.

Nel borgo di Aqualania sorse la chiesa dedicata a S. Lucia, che sarebbe divenuta la patrona del paese. Oggi l'edificio, che conserva affreschi del XVI secolo, ha un aspetto moderno dovuto al radicale restauro di fine Ottocento.

Dal XV secolo la storia di Acqualagna è quella di un piccolo centro compreso nel ducato di Urbino fino alla sua devoluzione alla S. Sede (1631). In seguito restò sempre legata alla città feltresca, sede di una Legazione fino all'Unità d'Italia.

Alla sua rinomata produzione, il tartufo, il paese dedica ogni anno tre appuntamenti: il principale, tra l'ultimo week-end di ottobre e la prima settimana di novembre, è la Fiera Nazionale del Tartufo bianco di Acqualagna, mentre in febbraio si tiene la Fiera del Tartufo nero pregiato e in agosto la Fiera Regionale del Tartufo nero estivo.

Il territorio comunale di Acqualagna si estende su una superficie complessiva di circa 50.69 km² e occupa un piccolo settore della porzione centrale della provincia di Pesaro-Urbino, confinando con i comuni di Cagli, Fermignano, Fossombrone, Urbania e Urbino.

L'area in studio, ubicata nella porzione Sud-orientale del capoluogo, è di 10.479,61 mq ed è situata in località Furlo. Siamo in sinistra idrografica del Fiume Candigliano al margine della vecchia strada statale Flaminia, ad una quota compresa tra circa 177.5 ÷ 186 m s.l.m.m. Il Piano Regolatore vigente del Comune di Acqualagna individua l'area in esame (Figura 13) all'interno di una vasta "zona di recupero urbano soggetta a PP di iniziativa pubblica o PR privato convenzionato A2" mentre la circoscritta area di intervento rientra in un' "area interessata dal piano di recupero convenzionato di iniziativa privata all'interno dell'ambito e perimetro individuato dalla deliberazione di C.C. n.45 del 29.09.20018 – m² 10.479,61".

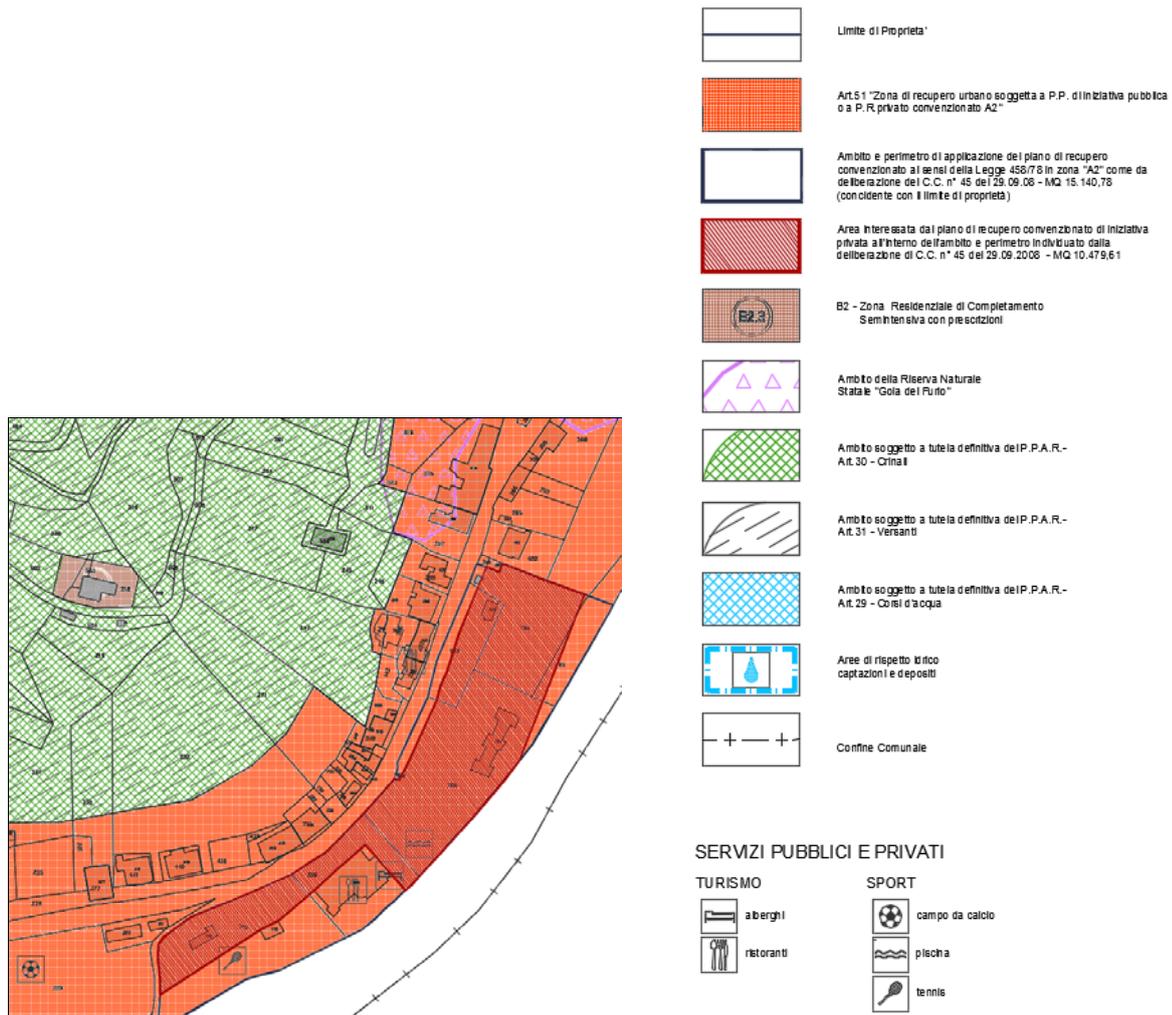


Figura 13

Come si nota dalla Figura 14 riportata di seguito (stralciata dalla cartografia proposta dalla Provincia di Pesaro e Urbino ed elaborata a cura della P.O.4.1.1 – Pianificazione Territoriale V.I.A. – Beni Paesistico Ambientali nel febbraio 2008 dal titolo “Il sistema delle aree protette ed i siti di Rete Natura 2000: Zone di Protezione Speciale Siti di Importanza Comunitaria”), la porzione di territorio comunale in esame rientra sia in una Zona di Protezione Speciale, sia in un Sito di Interesse Comunitario e nella zona marginale di un’oasi faunistica, afferenti in ogni caso con la Riserva Naturale della Gola del Furlo.

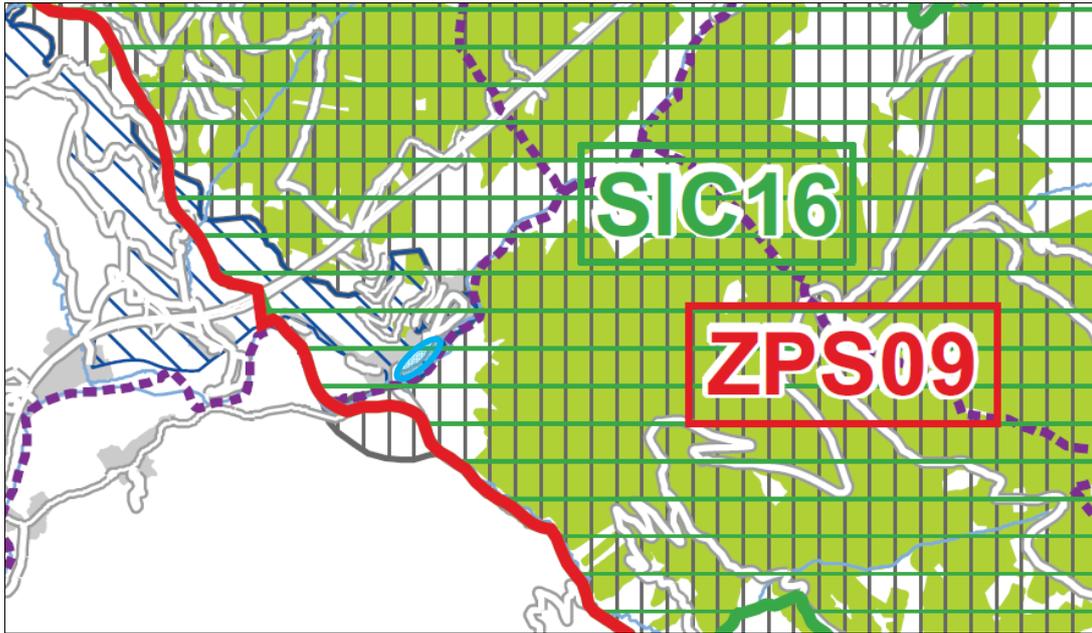


Figura 14: area in esame

3.1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Geograficamente il territorio comunale di Acqualagna si estende nel settore centrale della Provincia di Pesaro e Urbino (Figura 15).

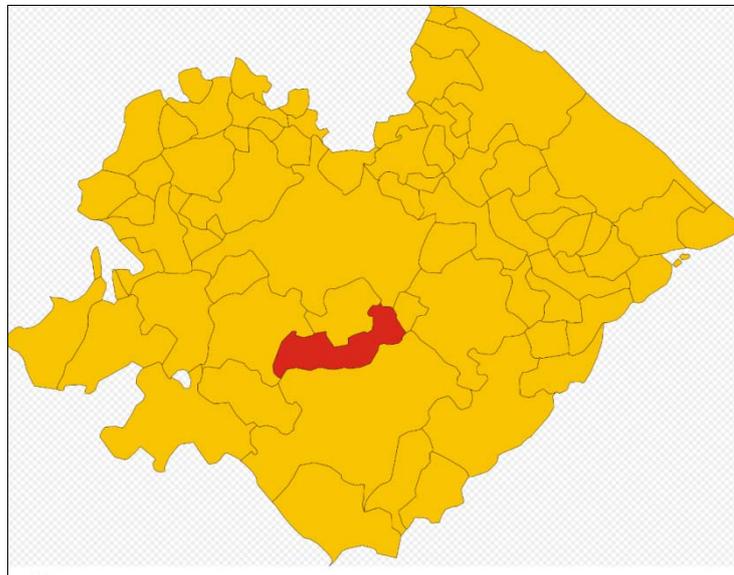


Figura 15



Figura 16

Nel dettaglio, l'area relativa al piano di recupero, in riferimento alle cartografia I.G.M. redatta nel 1952 in scala 1:25.000 si sviluppa nella Tavoletta 116 IV NE Acqualagna (Figura 17).

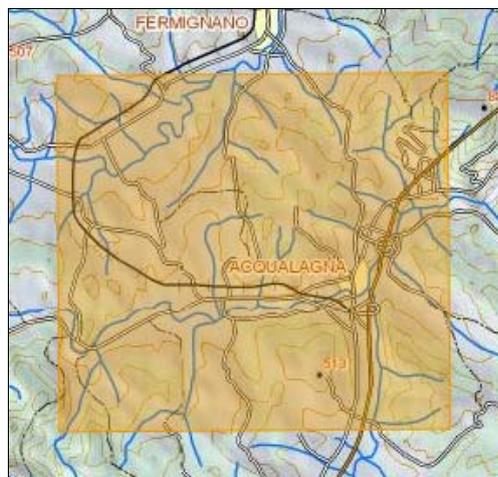


Figura 17

Prendendo in esame la cartografia tecnica regionale redatta in scala 1:10.000 siamo nel Foglio 280 sezione 280130 mentre catastalmente i terreni (di proprietà del richiedente) ricadenti nel Piano di Recupero sono distinti al Foglio n.16 Mappali 710 parte, 236 parte, 786 parte, 529 parte, 784 parte e 785 parte, del capoluogo.

3.1.2 NOTE DI GEOLOGIA

L'area interessata è posta all'interno di un comprensorio antropizzato ed edificato che si trova in località Furlo. In particolare siamo al margine della fascia alluvionale, sub-pianeggiante, che si rileva in sinistra idrografica del Fiume Candigliano. Essa si articola in due distinti livelli dove quello topograficamente più elevato è di genesi antropica ed era a servizio di un impianto per la distribuzione carburante (dismesso e successivamente rimosso nell'Agosto del 1999) posizionato al margine della Strada Flaminia, ad quota media di circa 186 m s.l.m.m. Il secondo livello (dove attualmente è presente il complesso alberghiero della Ginestra) è invece caratterizzato da quote comprese tra 179 ÷ 177.5 m s.l.m.m. Le due superfici topografiche si raccordano attraverso una scarpata sub-verticale contenuta attualmente da un muro di sostegno in pietra.

La presenza della formazione calcarea stratificata sub-affiorante, non ha messo in luce forme e processi ricollegabili a dinamiche gravitative né segni precursori di potenziali dissesti.

Dal punto di vista geologico-stratigrafico, l'area esaminata è caratterizzata da depositi alluvionali costituiti da ghiaia sabbiosa del pleistocene superiore, riferibile sulla base della più recente terminologia stratigrafica, al *Sistema del Musone dell'Olocene*. Il complesso alluvionale poggia su terreni in litofacies calcarea della Formazione marina della Scaglia Rossa (Figura 18). Sono inoltre presenti modesti livelli di terreno di riporto di spessore generalmente inferiore a 1.0 m, connessi all'antropizzazione dell'area. La zona coincidente con il piazzale dell'ex distributore è caratterizzata da terreno di riporto grossolano, messo in posto per l'allargamento del piazzale su cui era presente l'attività economica, poggiante direttamente su litotipi calcarei del substrato cretaceo della Scaglia Rossa.

Come precedentemente riportato, in seguito ad una ripermisurazione da parte del Segretario dell'Autorità di Bacino Regionale n.5/SABN del 18/05/2010, l'area esondabile definita dalla dicitura E-05-0014 è stata ampliata. Con tale operazione la porzione topograficamente più bassa della proprietà è stata inserita nella zona esondabile che, allo stato attuale, lambisce il muro che separa i due livelli topografici su cui si sviluppa il piano di recupero (Figura 12).

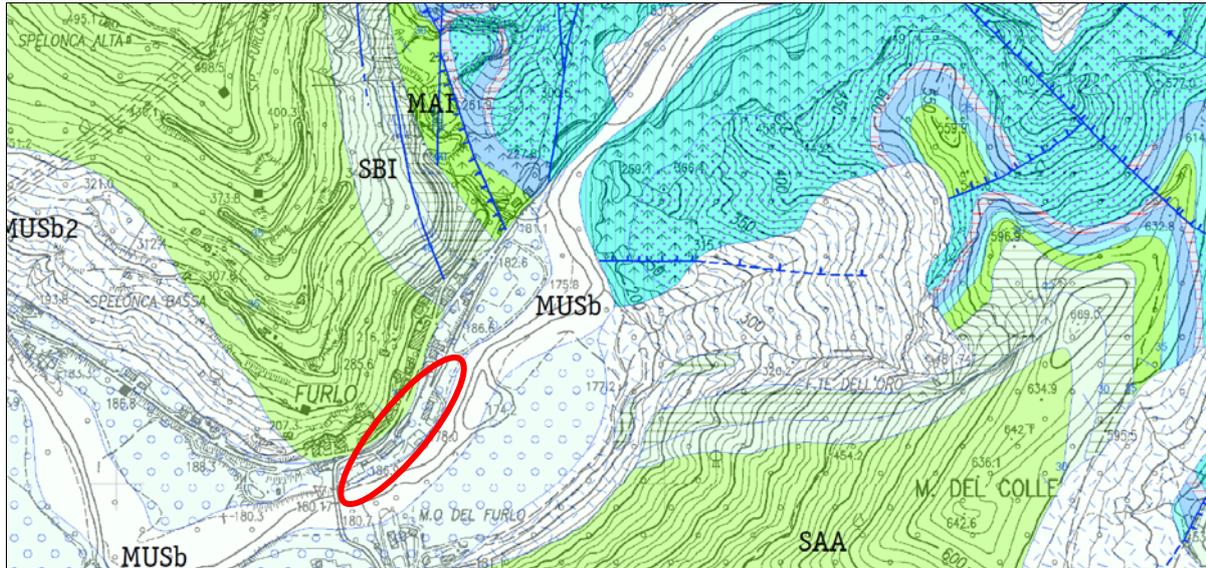


Figura 18: da “Carta geologica regionale” edizione CTR, Sezione 280130 Acqualagna

3.1.3 NOTE DI IDROGRAFIA E IDROGEOLOGIA

L’area destinata al Piano di Recupero è posta in sinistra idrografica del Fiume Candigliano dal quale dista non meno di 30 m.

Siamo all’interno del bacino imbrifero del Fiume Metauro (Figura 19) che nasce dall’Alpe della Luna ed in particolare dalla confluenza dei torrenti Meta e Auro. Tale confluenza avviene in località Borgo Pace, scendendo verso la foce il fiume viene poi alimentato dal Candigliano (affluente di destra) in prossimità dell’abitato di Calmazzo che si rileva poco a Nord dell’area in esame.



Figura 19: in rosso bacino del Fiume Metauro

3.1.4 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Avvalendoci della Carta dei Tipi Forestali (di cui se ne riporta uno stralcio a seguire), si nota che nella ristretta area in esame (essendo antropizzata) non sono presenti tipi forestali di pregio (vedi Figura 20 estratta dalla “Carta dei tipi forestali” scala 1: 25.000, - Area forestale D1 - Catria e Nerone - Tavola 3).

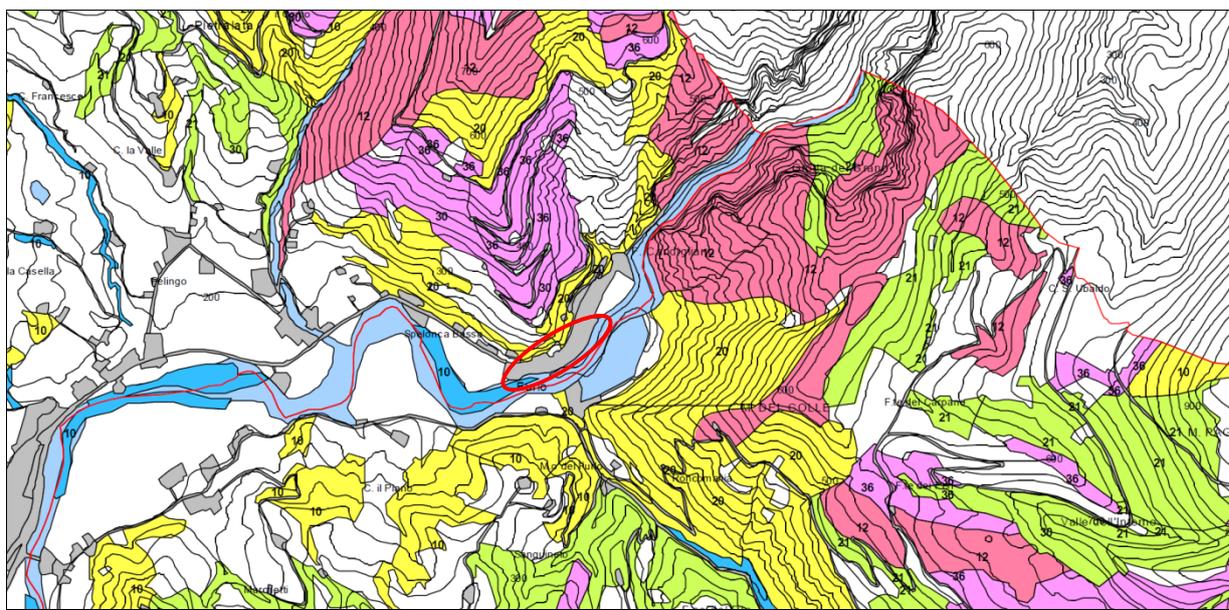


Figura 20

3.1.5 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO E ASPETTI SOCIO ECONOMICI

Nel presente capitolo vengono presi in considerazione le dinamiche demografiche del comune di Aqualagna considerando i dati Istat al 31 Dicembre di ogni anno (elaborati in grafici e statistiche).

3.1.5.1 Andamento demografico ultimo decennio

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Acqualagna dal 2001 al 2014.

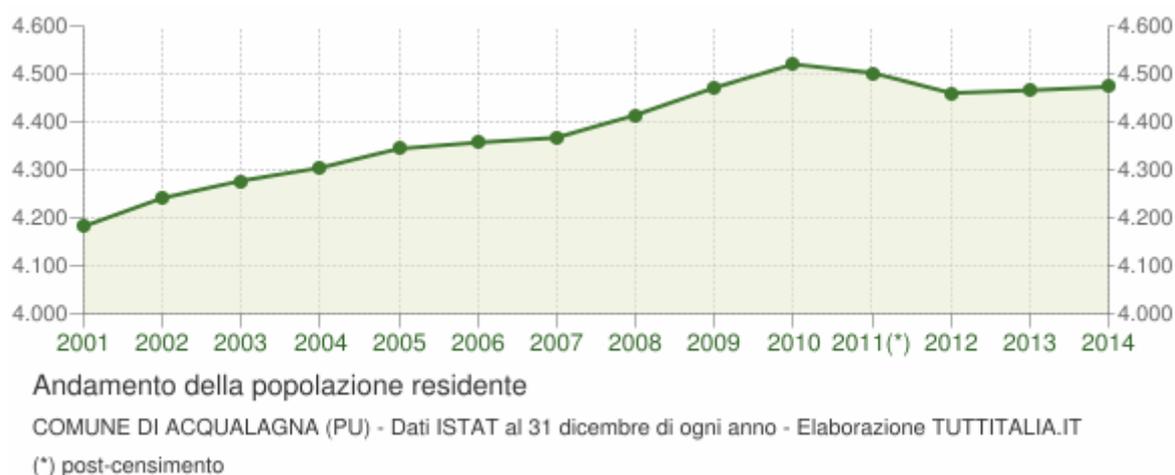


Grafico 1

3.1.5.2 Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Acqualagna espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Pesaro e Urbino e della regione Marche.

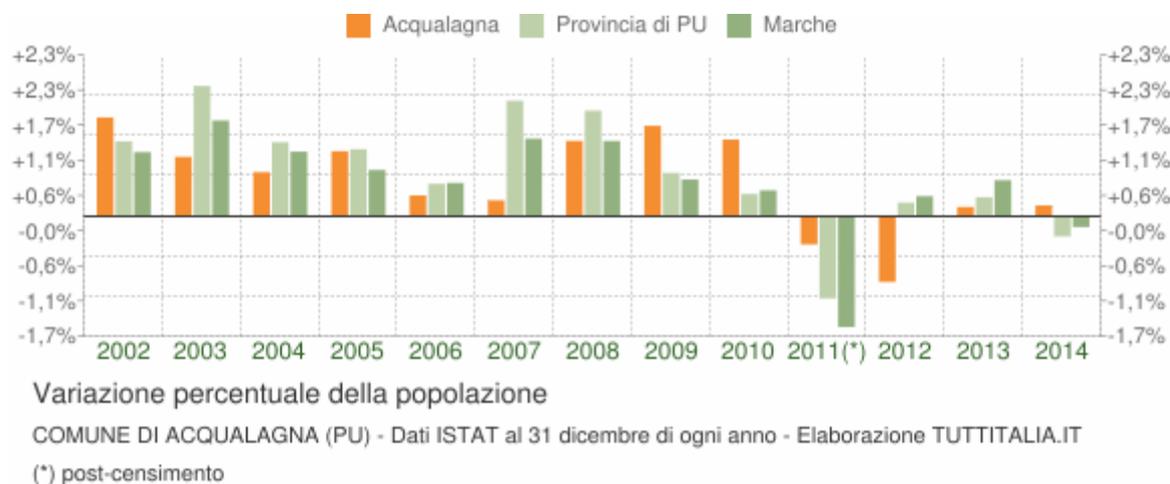


Grafico 2

3.1.5.3 Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso (Grafico 3) visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Acqualagna negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

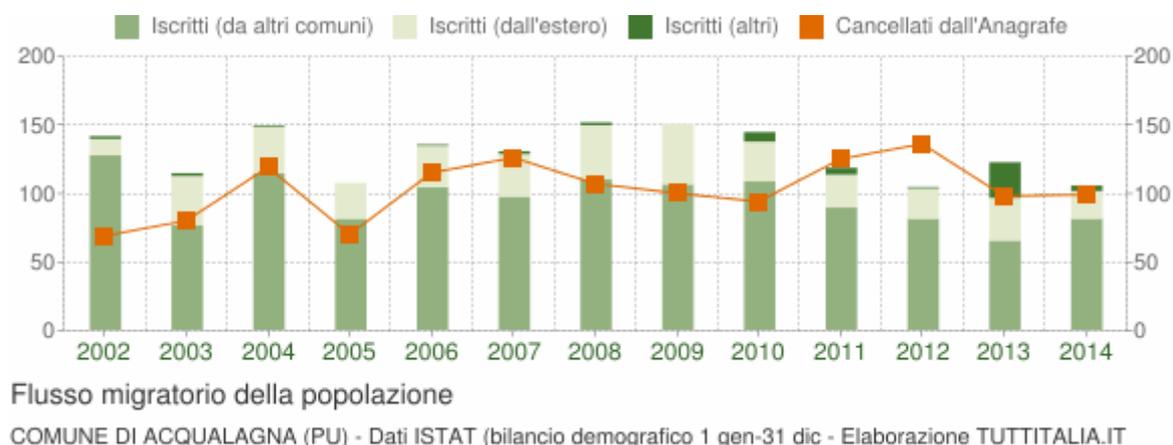


Grafico 3

3.1.5.4 Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del Grafico 4 in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

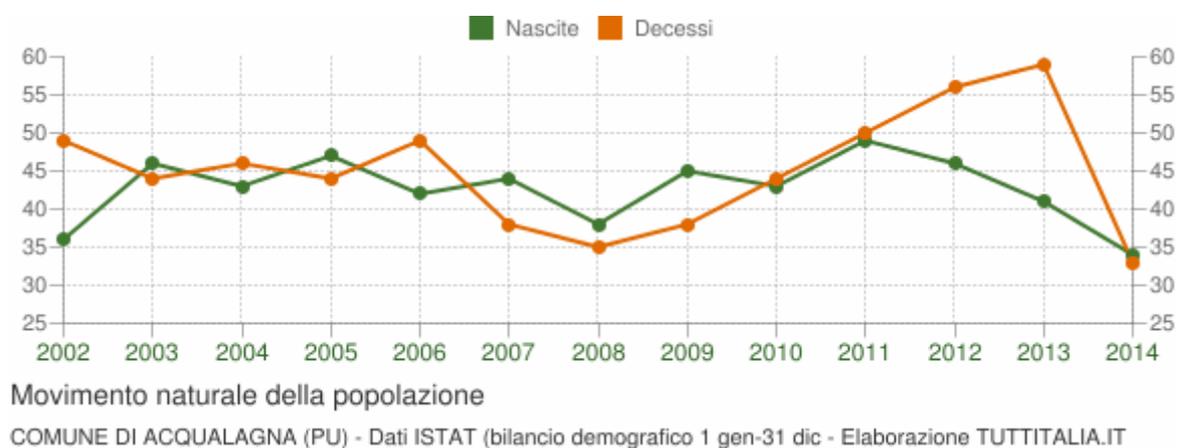


Grafico 4

3.1.5.5 Dati demografici sui censimenti nazionali

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di Acqualagna dal 1861 al 2011.



Grafico 5

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Nel seguente Grafico 6 vengono riportate le variazioni della popolazione di Acqualagna negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Pesaro e Urbino e della regione Marche.

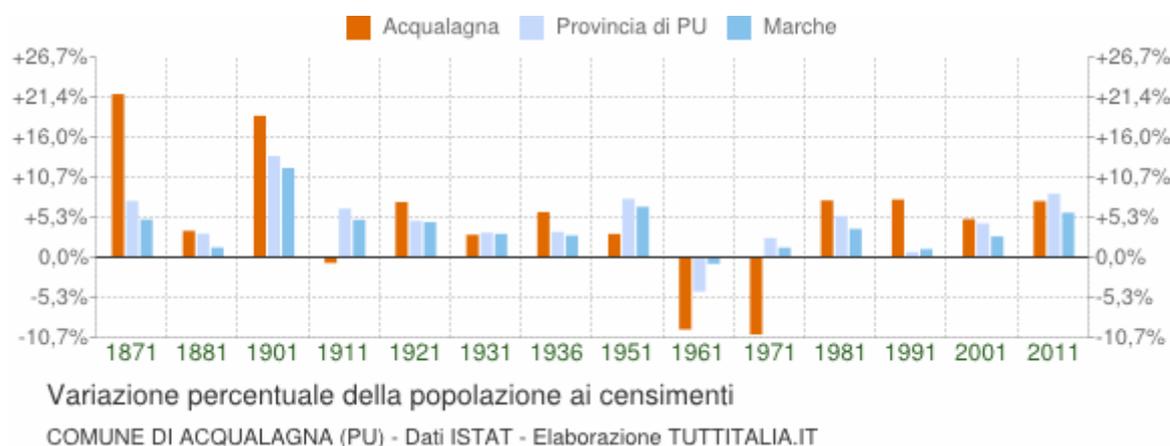
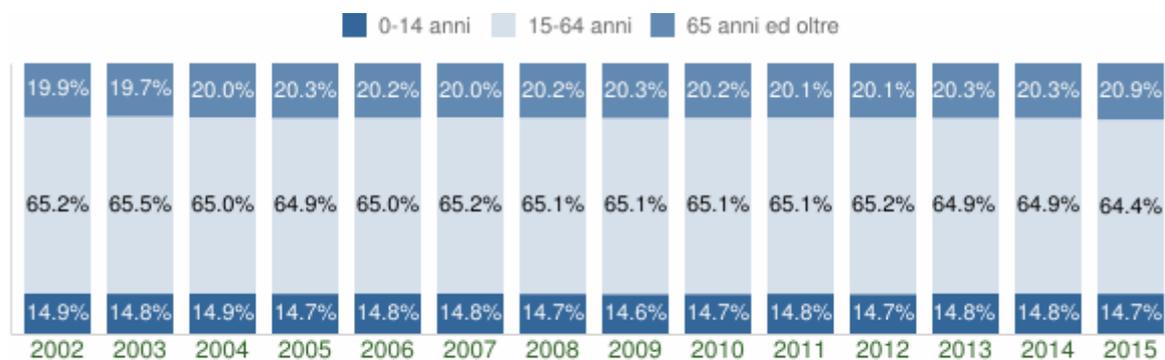


Grafico 6

3.1.5.6 Struttura della popolazione dal 2002 al 2011

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo

studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI ACQUALAGNA (PU) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Grafico 7

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	625	2.726	831	4.182	41,5
2003	627	2.778	836	4.241	41,4
2004	638	2.781	858	4.277	41,5
2005	635	2.795	874	4.304	41,7
2006	643	2.824	877	4.344	41,7
2007	646	2.839	872	4.357	41,7
2008	643	2.842	882	4.367	42,2
2009	646	2.871	897	4.414	42,4
2010	656	2.911	904	4.471	42,6
2011	668	2.943	909	4.520	42,7
2012	660	2.936	906	4.502	42,7
2013	661	2.894	905	4.460	42,9
2014	661	2.898	907	4.466	43,0
2015	660	2.879	934	4.473	43,5

Tabella 10

3.1.5.7 Indicatori demografici

I principali indicatori demografici sono:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Acqualagna dice che ci sono 141,5 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad Acqualagna nel 2015 ci sono 55,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad Acqualagna nel 2015 l'indice di ricambio è 145,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	133,0	53,4	100,4	91,0	24,4	8,5	11,6
2003	133,3	52,7	105,4	90,8	22,2	10,8	10,3
2004	134,5	53,8	103,3	93,7	21,4	10,0	10,7
2005	137,6	54,0	92,9	98,4	22,3	10,9	10,2
2006	136,4	53,8	87,9	100,3	22,7	9,7	11,3
2007	135,0	53,5	91,4	101,3	22,6	10,1	8,7
2008	137,2	53,7	93,8	105,6	22,5	8,7	8,0
2009	138,9	53,7	104,1	108,6	22,2	10,1	8,6
2010	137,8	53,6	109,5	111,1	21,9	9,6	9,8
2011	136,1	53,6	120,8	112,6	21,8	10,9	11,1
2012	137,3	53,3	119,8	112,3	22,0	10,3	12,5
2013	136,9	54,1	129,2	116,1	21,3	9,2	13,2
2014	137,2	54,1	137,3	119,0	21,2	7,6	7,4
2015	141,5	55,4	145,5	122,5	20,9	-	-

Tabella 11: Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Acqualagna

3.1.5.8 Piramide dell'età

La **piramide delle età** (o **della popolazione**) è una rappresentazione grafica usata nella statistica demografica per descrivere la distribuzione per età di una popolazione.

Si tratta di due istogrammi disposti simmetricamente attorno all'asse verticale che rappresenta le classi di età comprendenti intervalli di 5 anni.

In ascissa è indicato l'ammontare della popolazione per ciascuna classe di età in percentuale sul totale e viene riprodotta una volta nel senso ordinario (crescente verso destra) e una volta nel senso opposto (crescente verso sinistra), in modo da distinguere i due sessi.

Dalla forma di una piramide delle età si può dedurre la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione e l'andamento demografico a cui sta tendendo:

- forma prettamente piramidale: popolazione in crescita;
- piramide tendente a un rettangolo: crescita nulla;
- piramide tendente a un trapezio: decremento.

Confrontando fra loro le singole classi, si potranno osservare improvvisi cali o aumenti dovuti a eventi particolari: cali delle nascite per guerre o altri eventi, immigrazioni o emigrazioni in età lavorativa, squilibri tra uomini e donne nelle stesse fasce di età.

Talvolta il grafico può essere ulteriormente articolato aggiungendo altre informazioni (stato civile, titolo di studio, condizione lavorativa ecc.).

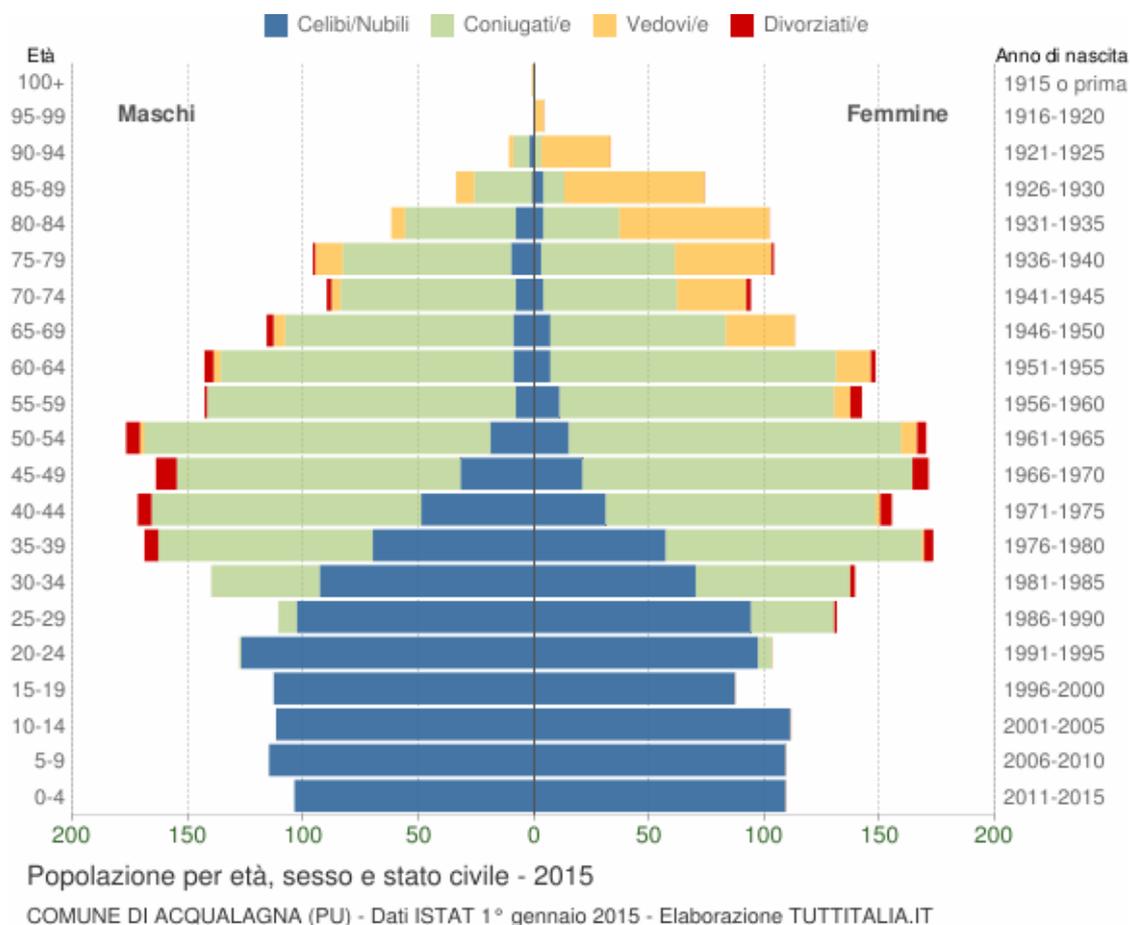


Grafico 8: Piramide dell'età. I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Dal punto di vista demografico il comune di Acqualagna presenta un tasso di crescita naturale che, dal 1981 ad oggi, può considerarsi costante. Ad ogni modo è presente nel territorio un afflusso di migranti stranieri pari al 7.2%.

3.1.5.9 Struttura economica

Secondo l'annuario statistico della Camera di commercio di Pesaro-Urbino al 31 dicembre 2009 nel comune di Acqualagna c'erano un totale di 569 imprese di cui 108 sono nel settore agricoltura, caccia e silvicoltura. Le altre imprese si suddividono tra il settore di estrazione di minerali (5), attività manifatturiere (92), produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua (1), costruzioni (82), commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli (130), alberghi e ristoranti (39), trasporti magazzinaggio e comunicazione (24), intermediazione monetaria e finanziaria (7), attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (35), istruzione (5), sanità e altri servizi sociali (1), altri servizi pubblici, sociali e personali (23) e imprese non classificate (21). Del totale delle imprese 209 sono artigiane.

Per quanto riguarda l'occupazione si nota che il maggior numero di addetti è legato all'industria manifatturiera con circa 543 unità ad essa segue, con 496 addetti, il settore agricolo. Il quadro generale che emerge è quello tipico di un piccolo paese di montagna la cui attività principale è legata all'industria manifatturiera e all'agricoltura.

3.2 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PIANO DI RECUPERO

La definizione dell'ambito di influenza ambientale del Piano di Recupero si sostanzia nell'individuazione dei temi e relativi aspetti ambientali con cui il Piano stesso potrebbe interagire, anche indirettamente, determinando impatti. Operativamente ciò avviene identificando le interazioni del Piano con l'ambiente e quelle con le attività antropiche o "settori di governo". Anche da tali interazioni infatti potrebbero generarsi impatti ambientali.

Nella successiva fase di valutazione verrà determinata la significatività di tali impatti.

L'individuazione dei temi/aspetti ambientali con cui il Piano potrebbe interagire è stata elaborata riferendosi all'elenco dei temi/aspetti ambientali dell'Allegato II Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi, paragrafo 2 -Individuazione delle interazioni delle Linee Guida Regionali sulla VAS. L'impiego di questa check list consente di individuare le eventuali interazioni esistenti e, viceversa, di escluderne altre ovvero di verificare se e in che modo l'attuazione del piano potrebbe modificare le condizioni ambientali iniziali, anche in termini di utilizzo di risorse, tenuto conto della definizione di "ambiente" inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (ex. art. 5 lettera c) del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

Di seguito si riporta l'esito di tale verifica e si evidenziano ed esplicitano le interazioni tra il Piano di Recupero e i temi/aspetti ambientali.

Tematiche ambientali	Possibile interazione	Si / No	Motivazione
Biodiversità	Modifica lo stato di conservazione di habitat?	No	Il Piano, pur ricadendo all'interno di Zone ZPS e SIC si trova in una zona già antropizzata. L'intervento prevede, rispetto lo stato attuale, un aumento di zone permeabili e di aree a verde.
	Modifica/influenza l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	No	
	Incide sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	No	
	Incide sulla connettività tra ecosistemi naturali?	Si	
Acqua	Può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	Si	Il Piano comporta un aumento della capacità insediativa, con incremento di abitanti equivalenti, ciò causerà un aumento di utilizzo delle risorse idriche, che comunque sarà di entità non rilevante. Il Piano non interferisce con le risorse idriche sotterranee. L'area è attualmente servita da fognatura, pertanto il Piano di Recupero sarà allacciato a tale rete potenziandola. Una contaminazione locale del corpo idrico potrà avvenire solamente a causa di una rottura della fognatura. Le acque meteoriche saranno recapitate in un ricettore idrico superficiale, andando così a modificarne la portata.
	Può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	No	
	Interferisce con le risorse idriche sotterranee?	No	
	Può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	Si	
	Può determinare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	Si	
	Può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	Si	
Suolo e sottosuolo	Può determinare contaminazione del suolo?	No	L'intervento previsto non comporta contaminazioni del suolo, degrado di esso, né variazioni all'uso delle risorse del sottosuolo, in quanto non sono previste attività estrattive, estrazioni di idrocarburi, discariche e disboscamento. Il progetto è stato modificato e adattato in base alle risultanze degli studi di mitigazione idraulica e si può affermare che la realizzazione del progetto diminuisce il rischio idraulico in quanto delocalizza una struttura esistente costruendo una nuova struttura meno esposta e vulnerabile al rischio idraulico.
	Può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	No	
	Può incidere sul rischio idrogeologico?	Si	
	Può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	Si	
	Può determinare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	No	
Paesaggio	Inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	No	Il Piano si inserisce armonicamente nel contesto paesaggistico di pregio in cui si trova. La tipologia dei due edifici e la loro collocazione planimetrica è stata studiata, con la collaborazione dalla "Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Marche" per dare risalto alla gola del Furlo grazie alla loro geometria. Il piano in analisi rispetta il paesaggio limitando per i fabbricati le altezze fuori terra che saranno al massimo pari a 4.0 m (corrispondenti ad un piano) e applicando un indice di utilizzazione fondiaria minimo pari a 0,4
	Prevede interventi sull'assetto territoriale?	No	

			mq/mq. La riduzione delle aree asfaltate riduce anche il grado di antropizzazione dell'area.
Aria	Può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	Si	La tipologia di destinazione d'uso prevista, turistico ricettivo e ricreativa, non comporta variazioni di rilievo sull'emissione di inquinanti, né cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici. Le norme per il miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità degli edifici, possono inoltre produrre una diminuzione delle emissioni atmosferiche attuali dagli impianti di condizionamento e riscaldamento dell'edificio esistente.
	Può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	No	
Cambiamenti climatici	Comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂ ?	No	Si ritiene che il Piano non comporti significative variazioni negative all'assorbimento di CO ₂ , visto che saranno mantenute le alberature presenti nell'area e la stessa risulta già urbanizzata. Può produrre invece una variazione dell'uso di energia, che tuttavia si ritiene possa essere poco significativa e perfettamente bilanciata dall'utilizzo di impianti di produzione da fonti rinnovabili.
	Comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	Si	
	Prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	Si	
Salute umana	Prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	No	La realizzazione del resort non comporterà rischi sulla salute umana e non prevede emissioni sonore impattanti, ma solo quelle legate alla presenza degli utilizzatori. Anche per quanto riguarda le radiazioni elettromagnetiche il piano non comporta variazioni sulle emissioni.
	Può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	No	
	Può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	No	
Popolazione	Può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	No	Il piano non ha interferenze sulla distribuzione insediativa non prevedendo nuove zone di espansione residenziale. Contribuisce invece a qualificare e rilanciare l'offerta turistica-naturalistica della zona che rappresenta un fattore economico già sviluppato.
Beni culturali	Può comportare il degrado di beni culturali?	No	L'ultima stesura del Piano è stata realizzata in collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Culturali, pertanto il progetto non interferisce con elementi culturali di pregio. Prevedere edifici con un piano fuori terra di altezza massima pari a 4.0 m e posizionarli in modo tale che venga risaltata la gola del Furlo, non genera alterazioni significative sulla percezione visiva.
	Prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva	No	

Tabella 12: Analisi delle tematiche ambientali coinvolte

I temi ambientali individuati come pertinenti con il piano sono:

- Acqua;
- Suolo e sottosuolo;
- Aria;
- Cambiamenti climatici;
- Rifiuti.

Tali temi, nel caso in cui i dati a disposizione lo hanno permesso, sono stati descritti anche attraverso l'uso di indicatori, cioè di parametri che permettono di evidenziare lo stato e l'andamento nel tempo dell'assetto ambientale stesso. Gli indicatori ambientali devono essere rappresentativi delle condizioni ambientali e socioeconomiche locali, dei fattori di pressione sulle risorse locali e globali, delle politiche urbane e territoriali. Devono avere validità scientifica e al tempo stesso immediatezza comunicativa. La scelta degli indicatori è condizionata, comunque, dalla reperibilità ed affidabilità dei dati necessari, da costi e tempi necessari alla elaborazione e raccolta dati.

3.2.1 TEMA ACQUA

Il Piano di Recupero si sviluppa in sinistra idrografica del Fiume Candigliano, dal cui argine dista non meno di 30 m, che in prossimità dell'abitato di Calmazzo diviene affluente di destra del Fiume Metauro.

Dovranno pertanto essere tutelati gli aspetti ambientali connessi al corso d'acqua, alle caratteristiche ambientali e naturali dell'alveo nonché delle sponde fluviali-lacustri lungo la fascia confinante con l'ambito inferiore del Piano di Recupero.

Ad ogni modo essendo in una zona antropizzata e pianeggiante, il Piano con è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico minore.

In base all'art.29 delle N.T.A. del P.P.A.R., «*i corsi d'acqua sono rappresentati dal reticolo idrografico di bacini imbriferi, composto da fiumi, torrenti, sorgenti, laghi artificiali, con esclusione dei lagoni d'accumulo a servizio di aziende agricole, fossi intubati, laghi di cava, nonché i canali artificiali*». Il piano suddivide i corsi d'acqua (ai fini della tutela transitoria) in tre classi in funzione della "fascia" d'appartenenza (appenninica, pe-

deappenninica e subappenninica) e in tre classi in rapporto al ruolo nel bacino idrografico. I corsi d'acqua vengono così classificati:

- **classe 1:** bacini idrografici con numero d'ordine superiore al 5;
- **classe 2:** bacini idrografici con numero d'ordine 4 e 5;
- **classe 3:** bacini idrografici con numero d'ordine 2 e 3.

In base alla Tavola 2 del P.P.A.R. l'area fonte di studio ricade in fascia appenninica (Figura 21).



Figura 21

All'interno della proprietà non risultano essere presenti corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775).

Da un rilievo geologico di campagna condotto dallo scrivente e dalla lettura delle carte tematiche ufficiali, risulta che la porzione di territorio in esame ed un suo ristretto intorno siano privi di sorgenti.

3.2.2 ELEMENTI DI CRITICITÀ DEL TERRITORIO IN MERITO ALLA PIANIFICAZIONE PREVISTA

3.2.2.1 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento del nuovo impianto turistico avverrà in maniera differenziata utilizzando le seguenti fonti:

- acqua minerale in bottiglia;
- acqua dell'acquedotto per usi alimentari (cucina, bar, ristorante, ecc.).

Le opere ed i manufatti relativi a questa rete sono graficizzati nell'apposito elaborato grafico di Piano.

Per il servizio idrico, Marche Multiservizi ha rilasciato (in data 2 dicembre 2013) nullaosta tecnico alla variante, dove prescrive però la necessità, al fine di poter ottenere la richiesta idrica di progetto pari a 23 m³/giorno, di potenziare la condotta di distribuzione idrica lungo Via Furlo (verso Acqualagna) fino all'altezza del sollevamento idrico "Montefurlo" e di potenziare la condotta di adduzione dal sollevamento "Montefurlo" sino al serbatoio di accumulo "Lerci".

Pertanto saranno collegate alla rete dell'acquedotto tutti gli impianti idrici (ad esclusione dell'antincendio degli edifici e dell'irrigazione delle aree verdi in quanto deriveranno dalle acque meteoriche) presenti nel Piano.

Il calcolo del fabbisogno giornaliero di acqua per il resort può essere stimato 23 m³/giorno.

3.2.2.2 Sistema fognario

L'area è attraversata da alcuni collettori fognari utili per il recapito delle acque reflue dell'edificio in progetto ma che saranno spostati in una posizione maggiormente idonea se interferiranno con le opere in progetto. È presente anche un collettore fognario misto che attraversa l'area di sedime del nuovo fabbricato. Gli impianti di sollevamento posti lungo il collettore fognario principale che collega la località Furlo al depuratore pubblico "Ponte di Ferro" saranno adeguati ai nuovi carichi ed i costi saranno sostenuti dal proponente. Ad ogni modo il collettore sarà posizionato in area verde o carrabile con la possibilità di essere raggiunto da mezzi meccanici pesanti in modo libero ed immediato.

Le tempistiche edificatorie dell'area dovranno essere compatibili con il potenziamento dell'impianto di depurazione pubblico denominato "Ponte di ferro" dove il proponente si farà carico dei costi relativi alla sua quota.

3.2.2.3 Acque bianche

Le opere di deflusso delle acque bianche saranno dimensionate considerando tempi di ritorno di almeno 30 anni, tenendo conto dei livelli di piena e utilizzando appropriate valvole per evitare fenomeni di rigurgito.

Le acque meteoriche saranno raccolte in serbatoi ed utilizzate sia per il sistema antincendio degli edifici sia per l'irrigazione delle aree verdi. Il troppo pieno sarà invece recapitato in un ricettore idrico superficiale.

Le pavimentazioni esterne risponderanno, per una percentuale pari al 50% del totale, al requisito di permeabilità alle acque meteoriche o, laddove non fosse ritenuto possibile, saranno munite di appropriati sistemi di raccolta dotati di disoleatori con avvio a percorsi di autodepurazione.

3.2.2.4 Invarianza idraulica

L'impermeabilizzazione dei suoli e la loro regolarizzazione contribuisce sotto l'aspetto idrologico ad assistere a incrementi di portate e velocità dei deflussi superficiali, con possibili ripercussioni sul reticolo idrografico superficiale.

Con il piano di recupero in esame si assisterà ad un aumento sia della superficie permeabile sia delle aree designate a verde. A tal proposito basta pensare alla completa eliminazione del piazzale asfaltato e dell'attuale struttura alberghiera nella zona topograficamente più bassa, con la sostituzione di area a verde pubblico. Pertanto oltre ad avere un consumo di suolo nullo, si avrà un aumento (rispetto lo stato attuale) delle superfici permeabili.

Tale aspetto non verrà pertanto preso in considerazione.

3.2.3 TEMA CAMBIAMENTI CLIMATICI

Al fine di ridurre gli effetti negativi apportati dai cambiamenti climatici causati dalle attività antropiche è stato stilato “Il Protocollo di Kyoto”, ovvero un accordo internazionale per ridurre le emissioni dei principali gas ad effetto serra (gas climalteranti) rispetto ai valori del 1990. Il trattato, di natura volontaria, è stato sottoscritto l’11 dicembre 1997 durante la Conferenza delle parti di Kyoto (la COP3) ma è entrato in vigore solo il 16 febbraio 2005 grazie dalla ratifica del Protocollo da parte della Russia (che era avvenuta nel precedente Novembre 2004). Infatti, perché il trattato potesse entrare in vigore era necessario che venisse ratificato da non meno di 55 Nazioni, e che queste stesse Nazioni firmatarie complessivamente rappresentassero non meno del 55% delle emissioni serra globali di origine antropica: un obiettivo raggiunto proprio grazie alla sottoscrizione Russa. I paesi della Comunità Europea tramite la legge n. 120 del 1 GIUGNO 2002 hanno ratificato il protocollo di Kyoto, impegnandosi a ridurre le emissioni di gas serra dell’8% all’interno del periodo 2008 -2012. I 27 Governi europei hanno deciso, entro il 2020, di ridurre del 20% il consumo di energia in edilizia, industria e trasporti; tagliare del 20% la produzione di gas serra e il 20% dell’energia consumata nell’unione dovrà arrivare da fonti rinnovabili. Con la ratifica del protocollo di Kyoto l’Italia si è impegnata a ridurre i gas serra del 6,5% nel periodo 2008-2012, rispetto ai valori del 1990. Questo obiettivo è raggiungibile agendo sulla diminuzione dei consumi energetici e utilizzando tecnologie che sfruttino le fonti rinnovabili. A tal fine lo stato italiano ha emanato una serie di norme che prevedono agevolazioni economiche e/o obblighi nell’impiego di tali tecnologie, come riportato a seguire:

- *D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 192; D.Lgs. 29 dicembre 2006, n. 311*: stabilisce i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici disciplinandone la metodologia per il calcolo ed i criteri generali per la certificazione energetica. Sono previsti incentivi economici all’acquisto di edifici ad alta efficienza energetica (campo dell’edilizia).
- *Legge Finanziaria 2008*: sono previsti incentivi economici in ambito pubblico e privato (campo del solare termico).

- *D.L. 194/2009*: obbliga l'installazione di impianti da fonti rinnovabili per gli edifici di nuova costruzione dal 1 gennaio 2011 (campo delle fonti rinnovabili).
- *D.M. 6 agosto 2010*: incentivi economici in ambito pubblico e privato (campo degli impianti fotovoltaici).

La regione Marche ha redatto delle linee di programmazione e di indirizzo della politica energetica regionale, tramite il Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR. Inoltre ha definito la strategia di azione ambientale per la sostenibilità, approvando lo STRAS (Strategia regionale di azione ambientale per la sostenibilità).

Il **PEAR** individua le linee di programmazione e di indirizzo della politica energetica ambientale nel territorio regionale per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in questo settore ed è stato approvato il 16 febbraio 2005 (nello stesso giorno in cui è entrato in vigore il Protocollo di Kyoto). Esso contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio e breve termine, le indicazioni, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi, le opportunità finanziarie, i vincoli, gli obblighi e i diritti per i soggetti economici operatori di settore, per i grandi consumatori di energia e per l'utenza diffusa. Descrive quindi la situazione generale energetica di una regione dal punto di vista dei consumi, degli approvvigionamenti, del fabbisogno energetico del territorio, fornisce le misure per gestire la domanda e pianifica l'offerta di energia, valuta gli impatti ambientali, sociali ed economici derivanti dall'incremento delle fonti di approvvigionamento e delle varie forme di consumo. Pianifica in concerto con province, comuni, imprese, operatori energetici e consumatori, la migliore strategia per la razionalizzazione della gestione dell'energia e per il raggiungimento di uno scenario, il più favorevole possibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Per poter attuare una politica energetica efficiente il PEAR prevede un'attenta valutazione delle condizioni al contorno (nelle quali il settore energetico regionale agisce), quali:

- contesto economico e politico-istituzionale sia a livello comunitario che nazionale;
- bilancio Energetico Regionale (BER) degli ultimi decenni (a partire dal 1970);

- strumenti di pianificazione regionale e locale relativi ad altri campi, settori ed attività.

La conoscenza delle condizioni al contorno permette la elaborazione degli scenari di evoluzione a medio termine (anno 2015) di tutto il comparto energetico, al fine di fornire il quadro di riferimento su:

- governo della domanda di energia;
- governo della offerta di energia;
- contenimento delle emissioni di gas climalteranti, per i soggetti pubblici e privati che intendono assumere iniziative in campo energetico.

Inoltre nel PEAR si inseriscono i Piani Energetici Provinciali con cui le Province esercitano le competenze in materia di “programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico” riconosciute loro dal Dlgs. 112/98.

Si possono quindi delineare tre assi principali e costitutivi del PEAR:

- **Risparmio energetico:** tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale;
- **Impiego delle energie rinnovabili:** con particolare riferimento all’energia eolica ed alle biomasse di origine agro-forestale anche per la produzione di biocarburanti ed all’energia solare;
- **Ecoefficienza energetica** con particolare riferimento ai sistemi distrettuali delle imprese, ad una forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, alla produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica presso consistenti bacini di utenza localizzati in numerose valli marchigiane e lungo la fascia costiera.

Questi obiettivi sono raggiungibili tramite campagne di sensibilizzazione ed informazione e programmi di incentivazione mirati ai settori terziario e residenziale e tramite una forte innovazione tecnologica. Nello specifico per quanto riguarda il risparmio energetico: si vuole promuovere una revisione profonda delle modalità costruttive in edilizia con l’adozione di tecniche di risparmio energetico, di sfruttamento dell’energia solare e di edilizia bioclimatica. L’utilizzo di tali tecniche dovrà diventare

lo stato dell'arte per tutti gli edifici nuovi e da ristrutturare attraverso l'inserimento progressivo di norme, anche cogenti, nel Regolamento Edilizio Tipo e nei Regolamenti Edilizi comunali. È previsto l'obbligo di installare pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria in tutte le nuove costruzioni, ciò è coadiuvato da un sistema di incentivi economici. Per quanto riguarda i trasporti pubblici oltre all'utilizzo del metano, si promuove l'impiego del biodiesel. Attraverso la pianificazione agricola si promuove l'utilizzo delle biomasse di origine agroforestale, per la produzione di energia elettrica e termica e per l'impiego di biocombustibili. Inoltre in intesa con le peculiarità del territorio regionale si promuove la produzione di energia tramite l'eolico e il fotovoltaico. Nel PEAR è promossa anche la produzione di energia elettrica tramite impianti di cogenerazione e trigenerazione (energia elettrica, caldo, freddo).

La **STRAS** riassume i principali obiettivi della politica ambientale della regione Marche. In merito alla tematica *energia e cambiamenti climatici*, la STRAS fornisce le indicazioni su come perseguire il risparmio energetico, l'eco-efficienza energetica (edilizia, trasporti, biodiesel, cogenerazione) e l'impiego delle energie rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, eolico, biomasse). Con l'obiettivo di raggiungere la sostenibilità ambientale in campo energetico e nello sfruttamento delle risorse naturali, il documento individua una serie di azioni all'interno di quattro aree principali di intervento:

1. Clima ed atmosfera;
2. Natura e biodiversità;
3. Ambiente e salute;
4. Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

In base agli esiti degli accordi internazionali (protocollo di Kyoto) per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, nella STRAS è definito come dato indicativo, la riduzione dell'emissione di questi gas di circa 5 milioni di tonnellate l'anno per la regione Marche.

La legge regionale n. 14/2008, in attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia, fornisce i criteri di selezione dei materiali e delle tecniche costruttive, indica le funzioni delle province e dei comuni, disciplina la certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici e indica le tipologie di incentivi economici destinati a soggetti pubblici e privati per la realizzazione e per l'acquisto di edifici sostenibili.

La Provincia di Pesaro e Urbino, con delibera di Consiglio n. 9 del 31 gennaio 2005, ha approvato il programma energetico provinciale, uno strumento di programmazione generale che ridefinisce le politiche dell'Ente di medio e lungo periodo in un'ottica di sostenibilità ambientale. In esso sono stati redatti: il bilancio energetico provinciale, gli obiettivi strategici ed operativi del programma energetico provinciale, le azioni da compiere in ambito edilizio, dei trasporti e delle fonti rinnovabili.

A livello comunale, l'articolo 5 della Legge 10/91 (al comma 5), stabilisce che i Piani Regolatori Generali dei Comuni con popolazione superiore a 50mila abitanti debbano prevedere uno specifico piano, relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia, ossia un Piano Energetico Comunale (PEC). Il comune di Acqualagna, con una popolazione complessiva di 4473 abitanti al 31 Dicembre 2014, non è tenuto a redigere tale piano.

A seguire si riportano i dati forniti da TERNA relativamente alla situazione impianti al 31/12/2012, all'energia richiesta, ai consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori e provincia all'anno ed al bilancio dell'energia elettrica per la regione Marche.

- Situazione impianti

Situazione impianti

al 31/12/2012

		Produttori	Autoproduttori	Marche
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	129	4	133
Potenza efficiente lorda	MW	235,5	4,5	240,0
Potenza efficiente netta	MW	231,1	4,5	235,6
Producibilità media annua	GWh	598,8	18,5	617,3
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	88	10	98
Sezioni	n.	105	13	118
Potenza efficiente lorda	MW	603,5	40,7	644,2
Potenza efficiente netta	MW	594,3	40,0	634,4
Impianti eolici				
Impianti	n.	21	-	21
Potenza efficiente lorda	MW	0,7	-	0,7
Impianti fotovoltaici ¹				
Impianti	n.	17.176	-	17.176
Potenza efficiente lorda	MW	980,3	-	980,3

Grafico 9

(1) Sono inclusi gli impianti fotovoltaici incentivati attraverso il "Conto Energia" gestito dal Gestore Servizi Energetici.

- Energia richiesta

Energia richiesta

Energia richiesta nelle Marche	GWh	7.991,2	
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta	GWh	-3.899,6	(-48,8%)

Deficit 1973 = -1.349,0

Deficit 2012 = -3.899,6

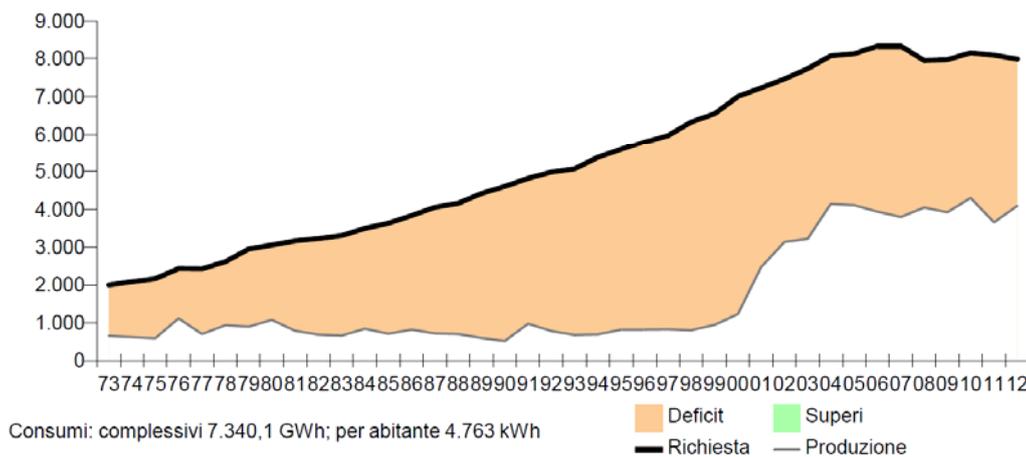


Grafico 10

Dal 1973 al 2007 nella regione Marche si assiste ad una costante crescita di richiesta di energia (con picchi nel 2006 e 2007) e poi sino al 2012 una lieve diminuzione. Essendo la richiesta di energia di gran lunga superiore alla produzione, si registra (al 2012) un deficit di 3.899,6 GWh, che in percentuale può essere tradotto in -48,8%.

- Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh					
	Agricoltura	Industria	Terziario ²	Domestico	Totale ²
Ancona	30,5	1.438,3	845,6	510,5	2.825,0
Ascoli Piceno	17,0	276,8	356,6	228,5	878,8
Fermo	14,1	193,0	224,1	184,0	615,2
Macerata	45,0	533,6	459,4	346,2	1.384,2
Pesaro e Urbino	23,4	495,4	586,3	399,2	1.504,4
Totale	130,1	2.937,1	2.472,0	1.668,4	7.207,6

Grafico 11

(2) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 132,5

La provincia di Pesaro-Urbino ha un consumo totale di energia pari a 1.504,4 GWh, di cui la maggior parte viene consumata nel settore terziario e solo in minima parte nel settore agricolo.

- Bilanci dell'energia elettrica

Bilancio dell'energia elettrica			
GWh	Operatori del mercato elettrico ³	Autoproduttori	2012 Marche
Produzione lorda			
- idroelettrica	327,0	14,4	341,3
- termoelettrica tradizionale	2.449,9	204,4	2.654,3
- geotermoelettrica	-	-	-
- eolica	0,6	-	0,6
- fotovoltaica	1.137,7	-	1.137,7
Totale produzione lorda	3.915,2	218,8	4.133,9
Servizi ausiliari della Produzione	38,1	4,2	42,3
	=	=	=
Produzione netta			
- idroelettrica	322,3	14,3	336,6
- termoelettrica tradizionale	2.430,9	200,3	2.631,2
- geotermoelettrica	-	-	-
- eolica	0,6	-	0,6
- fotovoltaica	1.123,3	-	1.123,3
Totale produzione netta	3.877,1	214,6	4.091,7
Energia destinata ai pompaggi	-	-	-
	=	=	=
Produzione destinata al consumo	3.877,1	214,6	4.091,7
	+	+	+
Cessioni degli Autoproduttori agli Operatori	+22,8	-22,8	-
	+	+	+
Saldo import/export con l'estero	-	-	-
	+	+	+
Saldo con le altre regioni	+3.899,6	-	+3.899,6
	=	=	=
Energia richiesta	7.799,5	191,8	7.991,2
	-	-	-
Perdite	640,4	10,7	651,1
	=	=	=
Consumi	Autoconsumo	150,0	181,1
	Mercato libero ⁴	5.315,8	-
	Mercato tutelato	1.693,2	-
	Totale Consumi	7.159,0	181,1
			7.340,1

Tabella 13

(3) Produttori, Distributori e Grossisti

(4) Compreso il "servizio di salvaguardia"

3.2.4 ELEMENTI DI CRITICITÀ DEL TERRITORIO IN MERITO ALLA PIANIFICAZIONE PREVISTA

All'interno di questo quadro le scelte progettuali fatte nel piano vanno nella direzione di una riduzione dei consumi e delle emissioni in atmosfera.

La struttura ricettiva prevista garantirà condizioni di comfort ambientale grazie all'integrazione di un progetto di gestione dell'energia che utilizza fonti rinnovabili, con la progettazione bioclimatica dell'edificio così come, la gestione oculata dell'esercizio, garantirà la maggiore salubrità e i consumi ridotti legati all'architettura bioecologica con un coinvolgimento diretto di tutto il personale e degli stessi clienti

che dovranno essere informati sulle modalità con cui possono contribuire attivamente alla gestione ecologica dell'albergo.

Si conferma dunque la certificazione della struttura con il marchio ECOLABEL (o con un marchio di qualità ambientale presente nel settore) considerandola una scelta strategica in quanto, tale marchio, comunica l'eccellenza del servizio in termini di efficienza energetica, risparmio idrico, riduzione della produzione di rifiuti, utilizzo di prodotti tipici locali e biologici, educazione e sensibilizzazione della clientela a comportamenti più compatibili con l'ambiente.

L'impatto relativo ai cambiamenti climatici è di difficile valutazione, ad ogni modo l'intervento previsto dal piano comporta sicuramente emissioni in atmosfera legate agli impianti tecnologici che verranno installati. In fase di progettazione e di scelta si sono comunque cercate le soluzioni meno impattanti ponendo particolare attenzione alle scelte tecnologiche e al mantenimento delle attuali alberature.

3.2.5 TEMA RIFIUTI

Il sistema normativo che disciplina la gestione dei rifiuti è quanto mai articolato e complesso.

Le problematiche connesse ai rifiuti hanno assunto, negli ultimi decenni, dimensioni crescenti anche in relazione al mutamento del contesto economico, sociale ed urbanistico, all'incremento della popolazione, allo sviluppo di nuove tecnologie e ad atteggiamenti culturali più sensibili all'ambiente come "risorsa".

La parte IV del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (noto come Testo Unico Ambientale) rappresenta la normativa nazionale di riferimento in tema di gestione dei rifiuti; tale decreto negli ultimi anni ha subito una serie di modifiche apportate da diversi decreti correttivi, tra questi il più importante è il D.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 che ha recepito la Direttiva 98/2008/CE in materia di rifiuti.

La modifica più importante introdotta dal decreto D.lgs. 3 dicembre 2010 n. 205, è l'individuazione dei "Criteri di priorità" nella gestione dei rifiuti. L'art.179 del D.lgs.152/2006 novellato stabilisce che la gerarchia di trattamento dei rifiuti deve avvenire secondo il seguente ordine di priorità:

- Prevenzione (modifica fasi di vita del prodotto);
- Preparazione per il riutilizzo (allungare la vita del bene);
- Riciclaggio (ovvero il recupero di materia);
- Recupero di altro tipo, (es. recupero di energia);
- Smaltimento.

Nella Regione Marche la legge regionale 24 del 2009 e le sue più recenti integrazioni e modifiche (L.R. n. 18/2011 e n. 4/2012) sono i provvedimenti di riferimento in tema di rifiuti.

In testa alla gerarchia si trova dunque la **prevenzione** cioè le misure prese prima che un materiale o un bene diventino rifiuto. Le azioni per la prevenzione devono concretizzarsi già nelle fasi iniziali di progettazione e produzione del bene per ridurre gli impatti nell'ambiente, nelle fasi di trasporto riducendo gli imballaggi secondari e terziari, e infine nella fase di uso del bene nella quale è fondamentale l'atteggiamento del consumatore.

Al secondo posto della gerarchia c'è la **preparazione per il riutilizzo**, in cui il rifiuto viene preparato in modo da poter essere reimpiegato senza trattamento.

Spetta al Ministero dell'Ambiente definire, con proprio decreto, le modalità operative per la costituzione e il sostegno dei "Centri e delle reti accreditati per la riparazione/riutilizzo" stabilendo le procedure autorizzative semplificate e individuando un catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti sottoponibili a riutilizzo e preparazione per il riutilizzo.

Seguendo l'ordine gerarchico al terzo posto c'è il **riciclaggio**, ovvero il recupero di materia, dove il rifiuto è trattato per ottenere un prodotto da riutilizzare per la sua funzione originaria o per altri fini. Il D.Lgs. 152/2006 modificato dal D.Lgs. 205/2010 stabilisce gli obiettivi di riciclaggio ed individua la Raccolta Differenziata quale strumento per promuovere il riciclaggio di alta qualità e per assicurare il raggiungimento degli stessi obiettivi:

- entro il 2015 le Pubbliche amministrazioni realizzino "la raccolta differenziata almeno per carta, metalli, plastica, vetro e, dove possibile, legno";
- "entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici e

possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti siano simili a quelli domestici” (ovvero gli assimilati), deve essere aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;

- “entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse le operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell’elenco dei rifiuti” deve essere portata almeno al 70% in termini di peso.

Ad un livello inferiore nella gerarchia è stato posto il **recupero diverso dal riciclaggio**, ad esempio, il recupero energetico; il D.Lgs. 205/2010 in recepimento di quanto previsto dalla Direttiva 98/2008/CE ha introdotto una soglia di efficienza energetica che gli inceneritori devono uguagliare o superare perché la loro attività possa essere considerata recupero di energia. Lo smaltimento rappresenta la fase residuale della gestione dei rifiuti.

La normativa di settore è anche costituita da una serie di direttive che disciplinano la gestione di particolari tipologie di rifiuti. Nella sottostante Tabella 14 è riportato l’elenco delle disposizioni principali, unitamente al relativo provvedimento di recepimento.

TIPOLOGIA	NORMA COMUNITARIA	NORMA NAZIONALE DI RECEPIMENTO
Oli usati	Direttiva 75/439/CE	D.Lgs. 95/92
Fanghi di depurazione	Direttiva 86/278/CE	D.Lgs. 99/92
Imballaggi e rifiuti di imballaggio	Direttiva 94/62/CE	D.Lgs. 152/06 – parte IV - titolo II
PCB e PCT	Direttiva 96/59/CE	D.Lgs. 209/99
Veicoli fuori uso	Direttiva 2000/53/CE	D.Lgs. 209/03
Rifiuti prodotti dalle navi	Direttiva 2000/59/CE	D.Lgs. 182/03
RAEE	Direttiva 2012/19/UE	D.lgs. 14 marzo 2014 n. 49
Rifiuti da attività estrattive	Direttiva 2006/21/CE	D.Lgs. 117/08
Pile e accumulatori esausti	Direttiva 2006/66/CE	D.Lgs. 188/08
Discariche	Direttiva 1999/31/CE;	D.Lgs. 36/03
Inceneritori	Direttiva 2000/76/CE	D.Lgs. 133/05
Spedizioni transfrontaliere di rifiuti	Regolamento 1013/2006	Immediatamente esecutivo
Rifiuti sanitari	Regolamento 254/2003	Immediatamente esecutivo
Statistiche sui rifiuti	Regolamento 2150/2002	Immediatamente esecutivo
Cessazione di rifiuto: Rottami ferrosi Rottami vetrosi Combustibili solidi secondari (CSS)	Regolamento 333/2011 Regolamento 1179/2012	Immediatamente esecutivo Entrata in vigore: 11 giugno 2013 DM 14 febbraio 2013, n. 22
Classificazione Rifiuti	Decisione 2014/955/UE Regolamento 1357/2014/UE	Entrata in vigore 01 giugno 2015

Tabella 14

3.2.5.1 La politica regionale di settore: quadro normativo e di pianificazione

La politica regionale nel settore rifiuti ha il compito impegnativo di completare l'articolato quadro normativo europeo e nazionale sopra evidenziato, dandovi concreta attuazione per porre i presupposti di una corretta ed efficiente gestione del sistema. In tale contesto si possono sostanzialmente individuare le seguenti linee generali dell'azione regionale.

3.2.5.2 La governance territoriale

La gestione dell'intero ciclo di rifiuti ha una dimensione che va ben oltre il livello comunale. Tutta la normativa nazionale è ormai da decenni indirizzata a *governance* di ambiti territoriali di area vasta, almeno provinciali. Sia il D.lgs. n. 152/2006, che le più recenti leggi in materia di liberalizzazione dei Servizi Pubblici Locali (Legge n.

27/2012) impongono in modo sempre più stringente, una organizzazione e gestione del ciclo integrato a livello di ambito di dimensioni corrispondenti almeno alla Provincia. In linea con le disposizioni nazionali si evidenzia che con l'emanazione della LR n. 24/2009 recante "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", come modificata dalla L.R. n. 18/2011, la Regione, nei tempi indicati (30.6.2012), ha provveduto a:

1. delimitare il territorio regionale in cinque Ambiti territoriali ottimali (art.6) corrispondenti al territorio delle cinque Province:

- *ATO 1 – Pesaro Urbino*
- *ATO 2 – Ancona*
- *ATO 3 – Macerata*
- *ATO 4 – Fermo*
- *ATO 5 – Ascoli Piceno.*

2. istituire gli organi di governo degli stessi assegnando le funzioni già esercitate dall'Autorità d'Ambito di cui all'art. 201 del DLgs n.152/2006 all'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA), alla quale partecipano obbligatoriamente i Comuni e la Provincia ricadenti in ciascun ATO che, ai sensi dell'art.30 del DLgs n. 267/2000, stipulano apposita Convenzione (art.7).

Tra le funzioni assegnate all'ATA, ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale, (comma 4 dell'art.7 della LR n. 24/2009) sono previste nel dettaglio:

- l'affidamento, secondo le disposizioni statali vigenti, del servizio di gestione integrata dei rifiuti, comprensivo delle attività di realizzazione e gestione degli impianti, della raccolta differenziata, della commercializzazione, dello smaltimento e del trattamento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti nell'ATO (lettera d);
- il controllo della gestione del servizio integrato del ciclo dei rifiuti urbani ed assimilati (lettera f);
- la determinazione della tariffa per la gestione integrata dei rifiuti urbani ed assimilati (lettera l).

Rispetto allo stato di costituzione dell'Assemblee Territoriali d'Ambito ne risultano cinque su cinque.

3.2.5.3 Azioni di pianificazione

Con Delibera amministrativa del Consiglio regionale n. 128 del 14 aprile 2015, la Regione Marche ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) redatto ai sensi dell'art.199 del Dlgs. n.152/2006.

Il Piano costituisce lo strumento programmatico strategico per governare la gestione integrata del ciclo dei rifiuti prodotti nel territorio regionale, con la finalità prevalente di ricondurre lo smaltimento dei rifiuti ad un'operazione residuale di quantità ed impatto sempre più limitati, come previsto dagli indirizzi comunitari sulla gerarchia dei rifiuti e sulla sostenibilità ambientale della loro gestione.

Il Piano regionale **ha una valenza temporale fino al 2020** ed è stato elaborato sulla base dei seguenti macro obiettivi individuati dalla Giunta regionale con DGR 484/2013:

- aumento della raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione dei servizi di raccolta secondo il modello del “porta a porta”;
- massimizzazione del recupero di materiali anche attraverso la valorizzazione del rifiuto indifferenziato;
- miglioramento delle prestazioni tecnico/ambientali degli impianti;
- massima riduzione dello smaltimento in discarica.

Sulla base degli obiettivi fissati dalla Giunta **i risultati** che il Piano si prefigge sono in sintesi:

1. la **riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti** (attività di prevenzione, modelli di consumo consapevoli, tecnologie più pulite nei processi di produzione, progettazione dei prodotti più ecologici, innovazione tecnologica delle imprese, ecc.); **si prevede la contrazione (-10,3%) della produzione pro-capite al 2020** (rispetto al dato medio del 2012) con azioni specificamente individuate dal “Programma prevenzione” che costituisce parte integrante del nuovo Piano, che dovranno essere opportunamente sostenute con risorse dedicate;

2. il **recupero di materia (riuso e riciclo)** si prevede al 2020 lo sviluppo della Raccolta Differenziata per un **avvio a recupero superiore al 70%** a livello di ogni ATO; il PRGR individua le modalità organizzative dei servizi atte a garantire il conseguimento degli obiettivi: **dato medio regionale 72,3% di raccolta differenziata** conseguito attraverso una ulteriore importante estensione dei servizi porta a porta sul territorio;
3. la **minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica attraverso l'evoluzione del sistema impiantistico di pretrattamento** funzionale sia al **recupero energetico "indiretto"** (attraverso la produzione di CSS – Combustibile Solido Secondario da destinare ad utilizzatori industriali come da previsioni normative), sia all'**ulteriore recupero di materia da rifiuto indifferenziato**; il Piano definisce inoltre gli standard tecnici e prestazionali degli impianti a seconda delle diverse tipologie.

3.2.5.4 Gestione dei rifiuti urbani nelle Marche

Ai sensi dell'art.184 del D.Lgs. 152/06 sono **rifiuti urbani**: “i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad altri usi, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; i rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché altri rifiuti da attività cimiteriali”.

I rifiuti urbani prodotti devono essere gestiti secondo la gerarchia (precedentemente definita e rappresentata in Figura 22) da adottare per minimizzarne la quantità prodotta e massimizzare il recupero di materiali ed energie, al fine di ottenere il miglior risultato ambientale complessivo.



Figura 22

Il rispetto delle priorità imposte nella gestione dei rifiuti urbani è evidente nelle scelte di pianificazione che la Regione ha individuato nel nuovo Piano dei rifiuti, che comprende il Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti e indirizza la gestione dei rifiuti verso la vetta di questa scala gerarchica.

Nel 2014 (come dal rapporto “Prevenzione, Produzione, Gestione, Rifiuti Marche 2014” a cura della Regione Marche – Servizio Ambiente e Agricoltura, ARPAM Dipartimento provinciale di Pesaro – Sezione Regione Catasto Rifiuti) la produzione del rifiuto urbano ed assimilato è stata di 790.960 tonnellate, pari ad una quota annuale pro-capite di 509 kg/abitante*anno.

Circa 480.513 tonnellate, pari al 63,37 % di raccolta differenziata a livello regionale, sono state raccolte separatamente. Tale positivo trend deriva dal fatto che il sistema di raccolta ha subito una profonda evoluzione passando dal sistema stradale al sistema misto/porta a porta.

Un ruolo importante di supporto ai sistemi di raccolta differenziata è svolto anche dai numerosi Centri di Raccolta comunali ed intercomunali presenti nel territorio regionale, strategici soprattutto nelle aree dove si raccoglie solo con il “porta a porta”. Integrano il sistema marchigiano di raccolta i servizi su chiamata da parte dell’utente, il posizionamento di contenitori per farmaci scaduti e pile presso farmacie, rivenditori, scuole, mercati ecc. e, nella stagione estiva, raccolte specifiche come quelli per il verde e gli sfalci.

I rifiuti raccolti separatamente vengono avviati agli impianti di recupero; i rifiuti “indifferenziata” e gli scarti di selezione (circa 380.125 tonnellate) trovano collocazione

nel sistema costituito da quattro impianti di trattamento meccanico biologico e da 13 discariche, regolarmente autorizzate, in molte delle quali viene praticato il recupero energetico del biogas.

Con Legge regionale 25 novembre 2013, n. 41, la Regione Marche ha voluto avviare sul proprio territorio una nuova iniziativa totalmente dedicata alla prevenzione della produzione dei rifiuti e legata alla concessione all'uso da parte dei Comuni, di un Marchio di qualità ambientale denominato "Comune libero da Rifiuti - Waste Free". Il Marchio e relativa concessione di risorse, ha l'obiettivo di orientare le politiche ambientali delle Amministrazioni comunali verso una consapevole minore produzione di rifiuto pro-capite concatenando politiche, azioni di prevenzione e risultati raggiunti.

Per dare piena operatività alla L.R. 41/13, la Regione Marche ha approvato:

- con D.G.R. N. 1090 del 29/09/2014 le caratteristiche ideografiche del Marchio (deposito del Marchio c/o CamCom di Ancona avvenuto in data 10/04/2015)
- con D.G.R. N. 45 del 02/02/2015 il regolamento d'uso del Marchio e le condizioni per la sua concessione all'uso da parte dei comuni;
- con D.G.R. N. 183 del 17/03/2015 l'ammontare dei contributi per l'anno 2015 ai comuni che ottengono la concessione all'uso del Marchio.

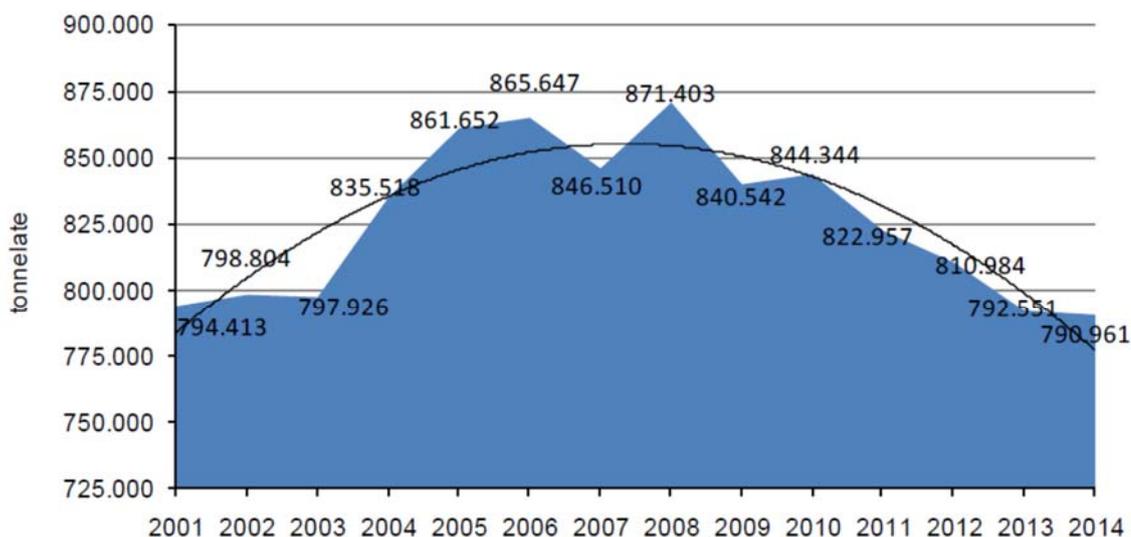
L'ottenimento del Marchio e l'assegnazione di risorse (che la Giunta Regionale definisce annualmente stante la D.G.R. N. 45/15) è legato all'adempimento di una serie di aspetti che sono fondati sui cardini stessi della L.R. 41/13 (Art. 2, comma 2):

- politiche esercitate;
- azioni svolte;
- risultati raggiunti.

Di fatto è un Marchio che premia le Amministrazioni Comunali che si distinguono in modo particolare per le loro attività di prevenzione della produzione dei rifiuti.

Nella Regione Marche nel 2014 (Grafico 12) sono stati prodotti circa 790.960 tonnellate di rifiuti urbani e assimilati pari a 509 kg/abitante*anno, contro le 792.551 tonnellate

late del 2013, pari a 513 kg/abitante*anno. Sono state prodotte circa 1.590 tonnellate di rifiuti in meno, corrispondente a 1 kg/abitante*anno di rifiuti in meno. La produzione continua a calare rispetto al 2013, ma con una diminuzione contenuta.



Fonte: elaborazione Regione su dati Catasto regionale rifiuti

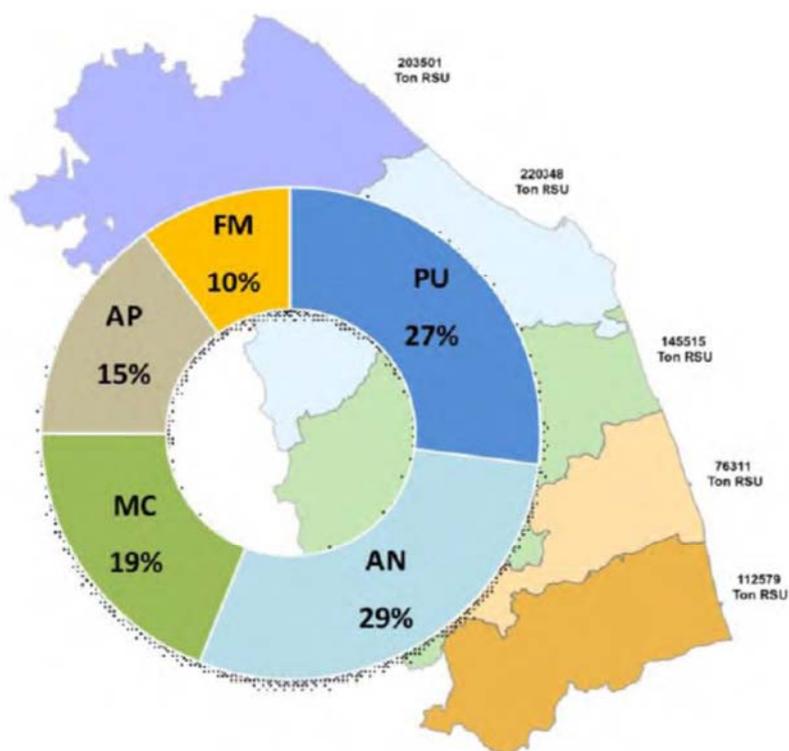
Grafico 12: produzione totale rifiuti urbani (t/a) nella Regione Marche, anni 2001-2014

Il trend di minor produzione dei rifiuti partito dal 2007 si sta stazionando sui valori del 2001, rallentando la decrescita. Negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione della produzione di rifiuti dovuta ad una pluralità di cause: contrazione dei consumi delle famiglie, diminuzione della produzione del settore artigianale-commerciale e dei servizi, che influenzano la produzione dei rifiuti urbani per la parte dei rifiuti assimilati, crescente introduzione del metodo di raccolta domiciliare in diversi Comuni marchigiani che esercita un “effetto trascinamento”: tale modalità di raccolta crea infatti una maggiore consapevolezza nei cittadini determinando atteggiamenti virtuosi non occasionali. Anche la diffusione della pratica dell’autocompostaggio domestico ha inciso sulla riduzione della produzione di rifiuti.

Il nuovo piano rifiuti della Regione Marche (DACR n. 128 del 14/04/2015) ha stimato al 2020 una produzione di rifiuti urbani pari a circa 760.625 t/a, confermando la diminuzione della produzione, ma con un rallentamento del trend di decrescita, pari al 6,2% in meno rispetto al dato 2012. Tale obiettivo di contenimento della produzione

dei rifiuti è stimato considerando due linee principali di intervento: azioni di prevenzione e riorganizzazione del modello di raccolta rifiuti.

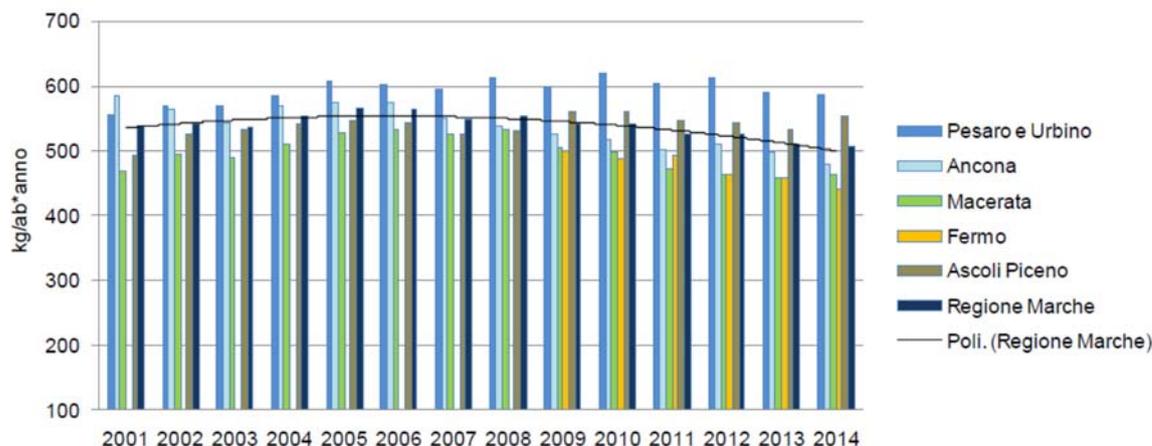
A livello provinciale (Figura 23) si osserva come la provincia che influisce maggiormente in termini di produzione totale sul valore regionale è la Provincia di Ancona (29%), seguita dalla Provincia di Pesaro e Urbino (27%); queste due province insieme contribuiscono a coprire una quota pari a circa 56% della produzione totale regionale.



Fonte: elaborazione Catasto regionale rifiuti

Figura 23: Produzione percentuale di rifiuti urbani per Provincia. Anno 2014

La produzione pro-capite regionale è in diminuzione dal 2007 e, anche a livello provinciale, tale trend è tendenzialmente omogeneo. Si evidenzia che le province di Pesaro e Urbino e di Ascoli hanno valori di produzione pro-capite delle relative serie temporale che si mantengono alti anche dopo il 2007.



Fonte: dati Catasto regionale rifiuti

Grafico 13: Produzione pro-capite rifiuti urbani (chilogrammi/abitante*anno). Confronto Regione Marche – Province e linea di tendenza valori regionali. Anni 2001-2014

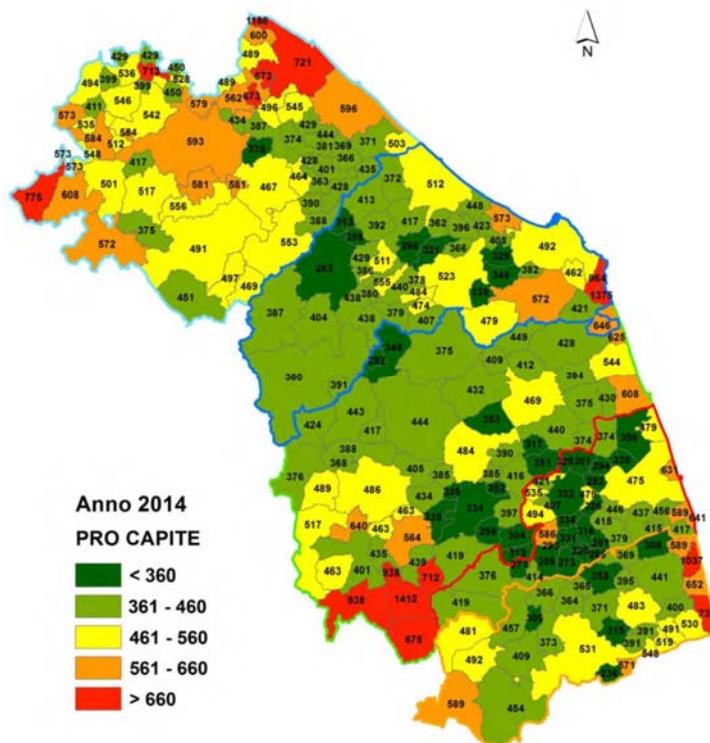
Prov.	Abitanti			Produzione totale (kg)			Produzione pro-capite (Kg/ab*anno)		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
PU	362.676	363.388	364.385	222.891.148	214.420.615	214.648.806	615	590	589
AN	473.642	475.495	479.275	242.931.542	237.086.961	230.716.549	513	499	481
MC	319.375	320.418	321.314	149.115.220	147.871.565	150.014.617	467	461	467
FM	174.813	175.143	176.408	81.551.516	80.673.315	77.936.689	467	461	442
AP	210.182	210.711	211.756	114.494.328	112.498.379	117.644.171	545	534	556
Regione	1.540.688	1.545.155	1.553.138	810.983.754	792.550.835	790.960.832	526	513	509

Fonte: dati Catasto regionale rifiuti, applicativo O.R.So

Tabella 15 Produzione totale e pro-capite rifiuti urbani per Provincia nella Regione Marche. Anni 2012- 2014

L'esame dei dati di produzione evidenzia ancora notevoli differenze tra i vari Comuni ascrivibili ad una serie di cause come ad esempio l'incidenza del turismo o la presenza di boschi/verde urbano (sfalci, potature) nei Comuni all'interno di Parchi nazionali o regionali o semplicemente il numero di abitanti del Comune.

I dati dei rifiuti prodotti a livello comunale sono riportati nella Figura 24 e in Figura 25.



Fonte: dati Catasto regionale rifiuti, applicativo O.R.So

Figura 24: produzione pro-capite rifiuti urbani (chilogrammi/abitante*anno) per Comune. Anno 2014

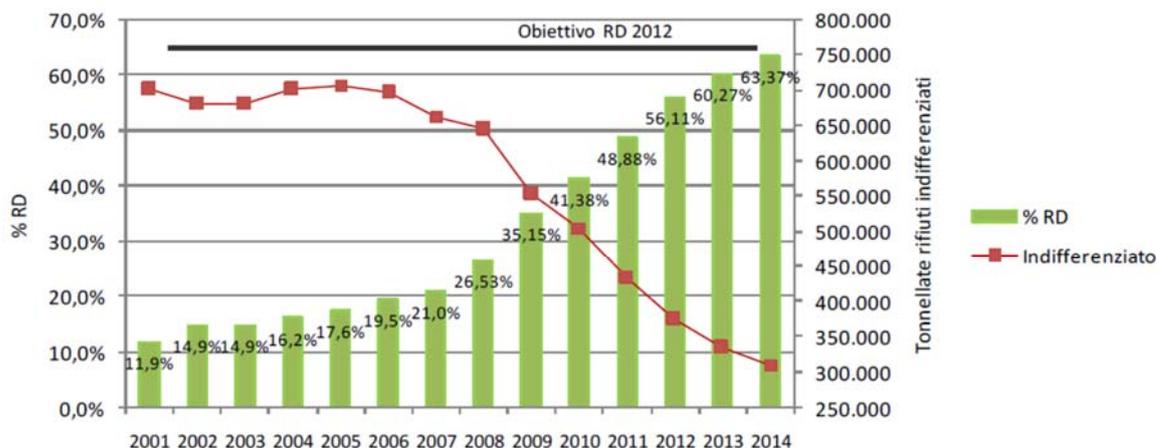
ALLEGATO 3. Rifiuti urbani per Comune.

Abitanti, carta (kg), plastica (kg), legno (kg), metallo (kg), vetro (kg), organico (kg), verde (kg), raccolta differenziata totale (RDmat) (kg), residui della pulizia stradale (kg), produzione totale (kg), produzione procapite (kg/abitante*anno) e raccolta differenziata (%). Anno 2014.

ISTAT	Prov	Comune	Abitanti	Carta	Plastica	Legno	metalli	Vetro	Organico	Verde	Rdmat	Pulizia stradale	Produzione	Proca pite	RD (%)
11041001	PU	Acqualagna	4.466	281.896	134.008	40.969	4.653	153.023	146.453	142.940	938.748	49.130	2.483.695	556	38,56
11041002	PU	Apecchio	1.969	91.625	55.631	36.983	3.421	96.773	118.891	58.957	482.636	0	1.126.991	572	42,83
11041003	PU	Auditore	1.613	94.112	51.504	15.194	5.348	53.748	79.144	47.663	359.301	3.465	725.639	450	49,75

Figura 25: stralcio allegato 3 del rapporto “Prevenzione, Produzione, Gestione, Rifiuti Marche 2014”

Molto positivo è il dato della raccolta differenziata a livello provinciale che nel 2014 ha raggiunto il 63,37% con una variazione del 3,10% rispetto al 2013. Tale incremento conferma il trend di continua crescita delle raccolte registrato nell'ultimo decennio come evidenziato nel grafico che segue, il quale mette in relazione i dati della raccolta differenziata e di quella indifferenziata: è in costante aumento la prima e in costante diminuzione la seconda.



Fonte: elaborazione Regione Marche su dati Catasto regionale rifiuti.

Grafico 14: Percentuale di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato e rifiuti raccolti in modo indifferenziato (tonnellate). Anni 2001-2014

L'incremento di raccolta differenziata iniziato nel 2008 è significativo: la percentuale di raccolta differenziata dal 2013 ha superato il 60% e continua ad avvicinarsi al target del 65% avendo raggiunto nel 2014 il 63,37% (mancano solo 1,63 punti percentuali). Il valore pro-capite 2014 di raccolta differenziata è pari a 309 kg/abitante*anno contro i 296 kg/abitante*anno del 2013, con un aumento di 14 kg/abitante*anno.

Passando dal livello regionale a quello provinciale si riportano nella tabella che segue i risultati della raccolta differenziata raggiunti in ogni provincia. Le province che hanno superato l'obiettivo del 65% sono ben due: Macerata, che aveva già raggiunto il traguardo nel 2011, ed Ancona.

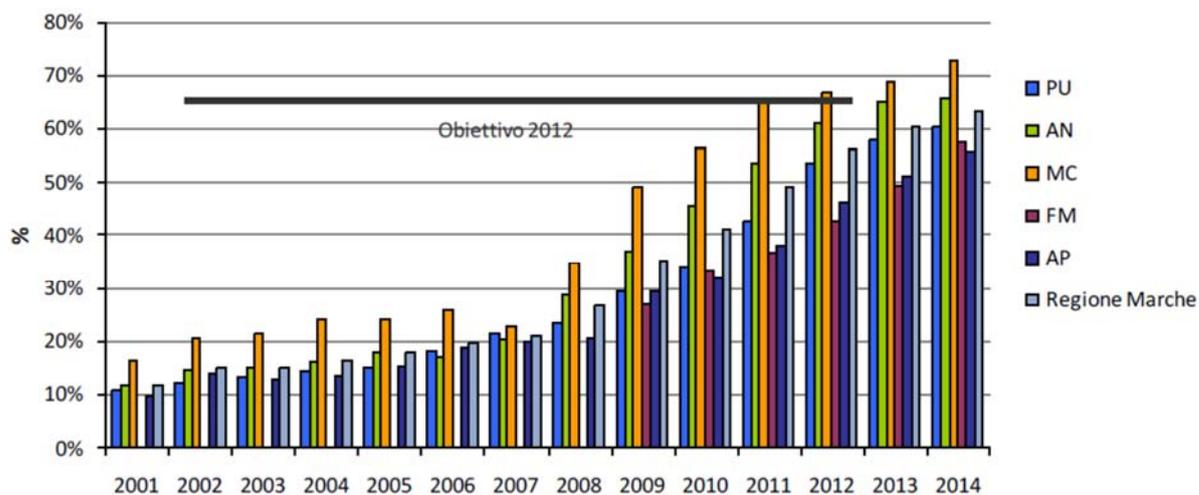
Provincia	Totale RD (kg)	RD pro-capite (Kg/ab*anno)	% RD
PU	123.139.429	338	60,51%
AN	144.564.961	302	65,61%
MC	105.974.565	330	72,83%
FM	43.986.479	249	57,64%
AP	62.847.727	297	55,83%
Regione	480.513.161	309	63,37%

Tabella 16: Raccolta differenziata totale, pro-capite e % per Provincia nella Regione Marche. Anno 2014

Il nuovo piano rifiuti della Regione Marche (DACR n. 128 del 14/04/2015), alla luce degli obiettivi normativi nazionali relativi alla percentuale di raccolta differenziata, considerato l'attuale sviluppo dei servizi di raccolta e i risultati conseguiti, nonché la

riorganizzazione dei servizi prevista dalla proposta di Piano, ha fissato i seguenti obiettivi:

- 2016: conseguimento come livello minimo di ATO del 65% di raccolta differenziata;
- 2020: conseguimento come livello minimo di ATO del 70% di raccolta differenziata.



Fonte: elaborazione Regione Marche su dati Catasto regionale rifiuti, applicativo O.R.So.

Grafico 15: Raccolta differenziata (%). Trend Regione Marche - Province. Anni 2001-2014

La figura che segue riporta per la provincia di Pesaro e Urbino, evidenziano a livello comunale, la percentuale dei rifiuti raccolti in modo differenziato secondo il metodo della DGR n. 217/2010.

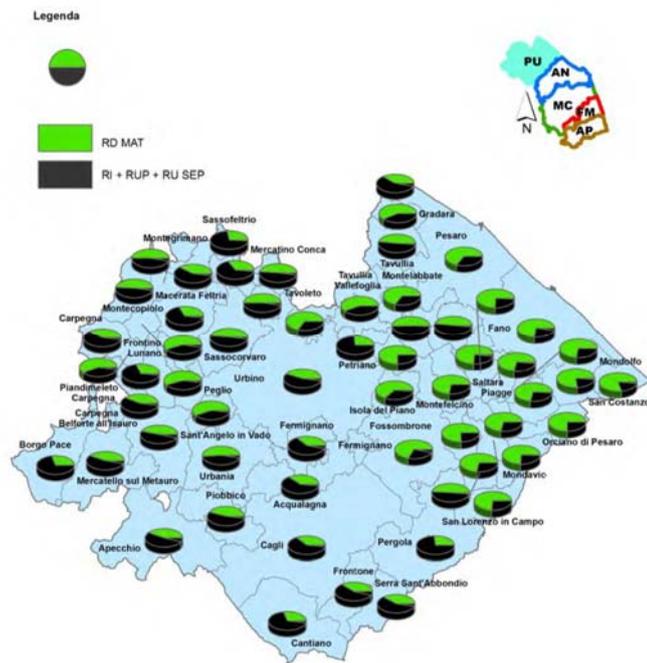
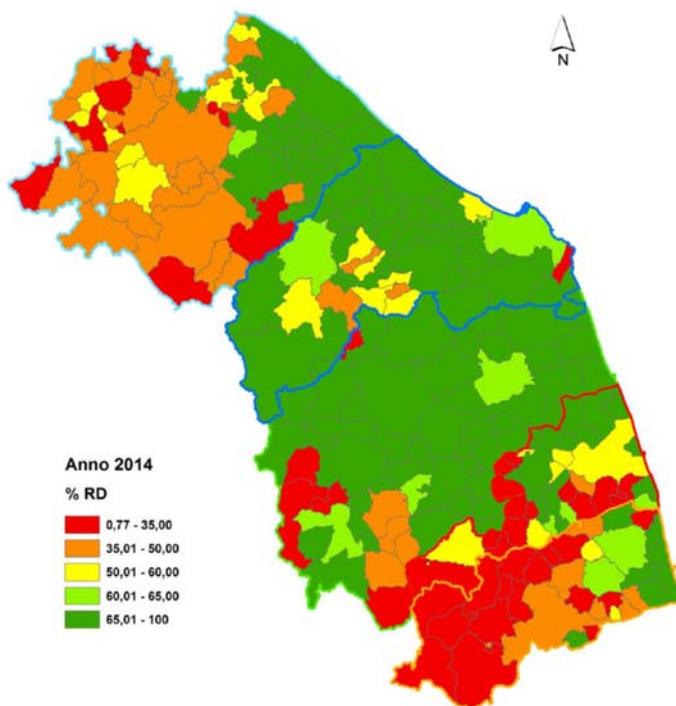


Figura 26: Territori delle Province con la % di rifiuti avviati a recupero e la % di rifiuti avviati a smaltimento. Anno 2014

Interessante è l'analisi dei dati su scala comunale dove si sono suddivisi i Comuni per classi di raccolta differenziata. Da questo studio emerge che i Comuni che nel 2014 hanno superato la soglia del 65% di raccolta differenziata sono 123 su 236 con una popolazione coinvolta di 1.031.390 abitanti, pari al 66% della popolazione totale regionale. La distribuzione territoriale dei risultati ottenuti con la raccolta differenziata è visibile se si analizzano i dati a livello comunale come riportato nella sottostante Figura 27 dove le zone "rosse" (Comuni con raccolta differenziata < 35%) sono distribuite prevalentemente nel sud delle Marche e nell'entroterra. La distribuzione dei Comuni "verde scuro" è simile al 2013, ma sono aumentati i Comuni che hanno superato il 65% di raccolta differenziata.



Fonte: dati Catasto regionale rifiuti, applicativo O.R.So

Figura 27: Percentuali di RD dei rifiuti urbani per Comune. Anno 2014

L'incremento della raccolta differenziata negli ultimi anni può essere spiegato da una molteplicità di fattori: una maggiore consapevolezza dei Comuni, l'avvio della raccolta domiciliare "porta a porta" e non da ultimo la modifica della L.R. n. 15/97 relativa alla "Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi".

Dal 2009 è stato infatti introdotto un meccanismo premiale attraverso la modulazione del tributo in funzione dei risultati della raccolta differenziata; in particolare è stato previsto il pagamento ridotto del tributo in funzione della percentuale di superamento del livello di raccolta differenziata rispetto alla normativa statale, con evidenti vantaggi economici per i Comuni più virtuosi. Dal 2010 è stata applicata l'addizionale del 20% al tributo nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata. Il maggior numero di Enti Locali che hanno superato nel 2014 la fatidica soglia fissata dalla normativa comunitaria (65%) e che assicura, grazie al sistema premiale introdotto dalla Regione Marche, il pagamento di un tributo ridotto per lo smaltimento in discarica dei rifiuti è concentrato nelle province di Macerata (45 Co-

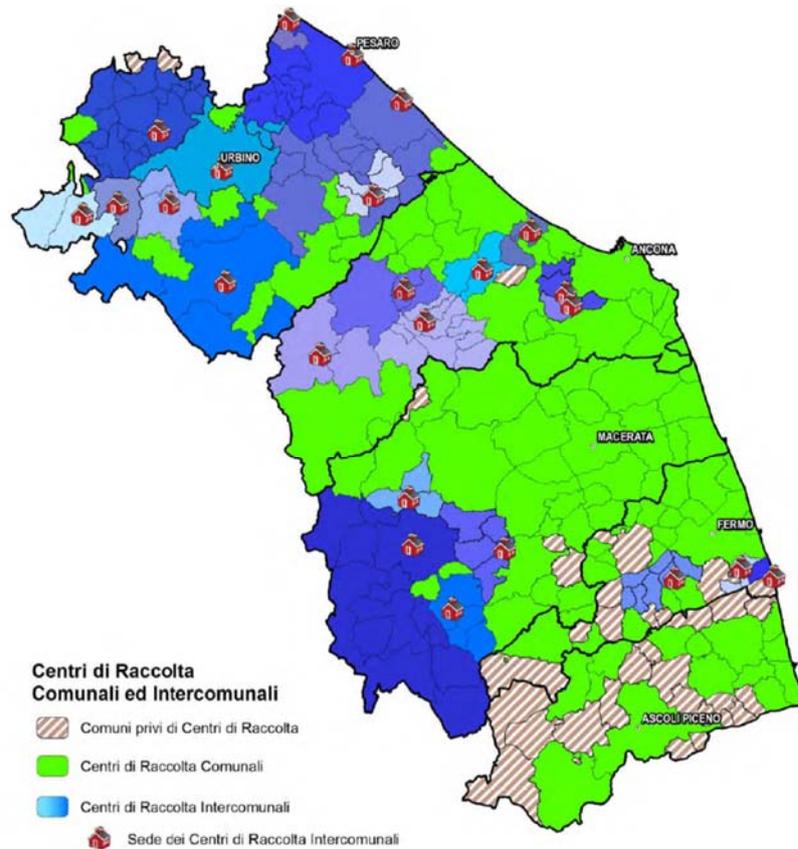
muni) e a seguire di Ancona (34 Comuni), di Pesaro e Urbino (20 Comuni), Fermo (17 Comuni) e Ascoli Piceno (7 Comuni).

Da questa breve analisi scaturiscono due considerazioni: in primis è necessaria un'organizzazione efficiente ed efficace che concretizzi gli obiettivi della legge e che sia perciò incentrata sulla raccolta differenziata diffusa, in sostanza sul "porta a porta"; inoltre l'obiettivo di legge richiede una costante crescita di una cultura attenta all'ambiente e quindi una capillare e continua opera di informazione dei cittadini e di formazione degli Amministratori.

Indicativamente nelle aree dove è presente il porta a porta la raccolta differenziata ha raggiunto i migliori risultati. Per ottenere una raccolta differenziata superiore al 65% è importante l'estensione del servizio porta a porta e il numero delle frazioni di rifiuto raccolte con tale servizio (es. carta, organico, plastica, vetro, metalli, legno, indifferenziato). Maggiori sono le frazioni raccolte con il servizio porta a porta e maggiore è la copertura del servizio sul territorio comunale, migliori sono i risultati di raccolta differenziata.

Un ruolo importante per un'efficiente raccolta differenziata spinta è la presenza di funzionali Centri di Raccolta Differenziata (CRD) dei rifiuti urbani, presso i quali gli utenti possono conferire direttamente in maniera separata i propri rifiuti, comprese alcune particolari tipologie per le quali risulta oneroso organizzare un servizio capillare sul territorio; è il caso dei RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), delle batterie, degli oli minerali e vegetali, degli ingombranti, delle potature, ecc. Alcuni Comuni hanno scelto di creare un unico centro intercomunale a servizio di più Comuni, oppure hanno attivato delle convenzioni per permettere il conferimento di alcune tipologie di rifiuti (spesso per i RAEE) presso i Centri di altri Comuni. Si registra negli ultimi anni un incremento dei Centri di Raccolta Differenziata nei territori che hanno adottato il metodo di raccolta "porta a porta" come elemento integrativo e sinergico in relazione alle esigenze del cittadino.

La distribuzione sul territorio dei Centri di raccolta è riportata nella cartografia seguente.



Fonte: Elaborazione Regione Marche dati applicativo O.R.So e indagine Legambiente Marche

Figura 28: Centri di raccolta rifiuti urbani comunali e intercomunali

La raccolta dei rifiuti urbani viene svolta sia da soggetti “storici” che esercitano il servizio anche in economia sia da soggetti individuati con procedure ad evidenza pubblica. Quello che emerge è una situazione frammentata che in alcuni casi vede la compresenza di società distinte che operano sullo stesso territorio raccogliendo frazioni di rifiuti diverse (Figura 29). La situazione dovrebbe evolvere verso un unico soggetto per ogni ATO, ma i tempi necessari saranno lunghi.

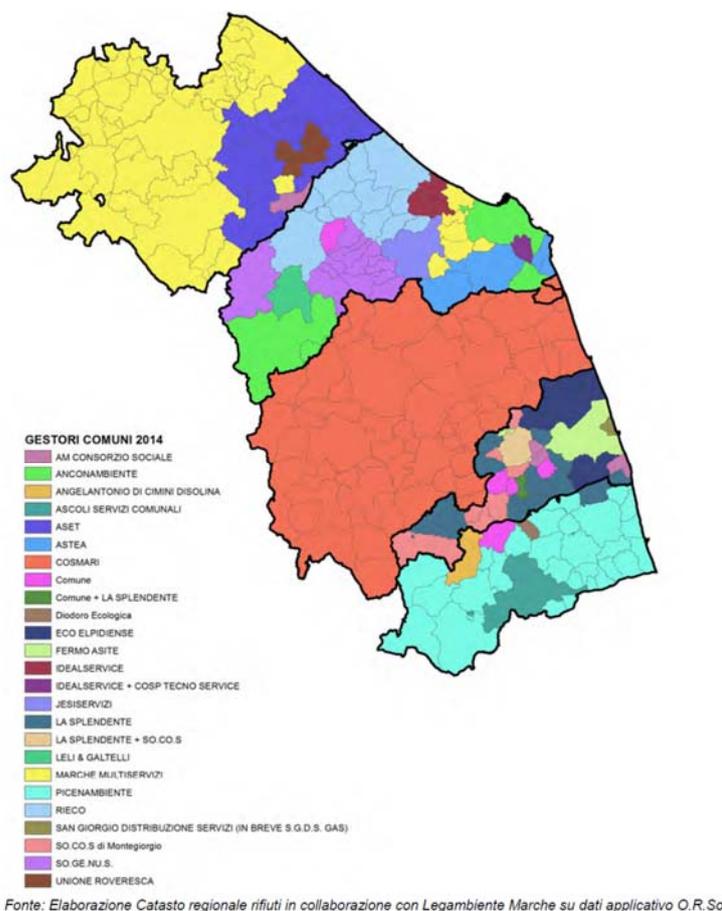


Figura 29: Gestori del servizio di raccolta dei rifiuti. Anno 2014

Il sistema impiantistico regionale di trattamento e di smaltimento dei rifiuti urbani soddisfa il fabbisogno: il rifiuto raccolto in modo indifferenziato viene avviato allo smaltimento finale all'interno dell'ATO di produzione, previa operazioni di trattamento presso gli impianti presenti nel territorio regionale.

L'indifferenziato e i sovralli derivanti dalle operazioni di recupero-valorizzazione delle frazioni raccolte separatamente e che spesso contengono materiali impropri costituiscono il quantitativo complessivamente smaltito nelle discariche della regione che nel 2014 è stato pari a 380.126 tonnellate, dato in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Di seguito si riporta la dotazione impiantistica pubblica al 2014 della Regione Marche seguendo la gerarchia di gestione dei rifiuti volta a massimizzare il recupero prima di materiali e poi di energia, al fine di ridurre la quantità di rifiuto urbano smaltito:

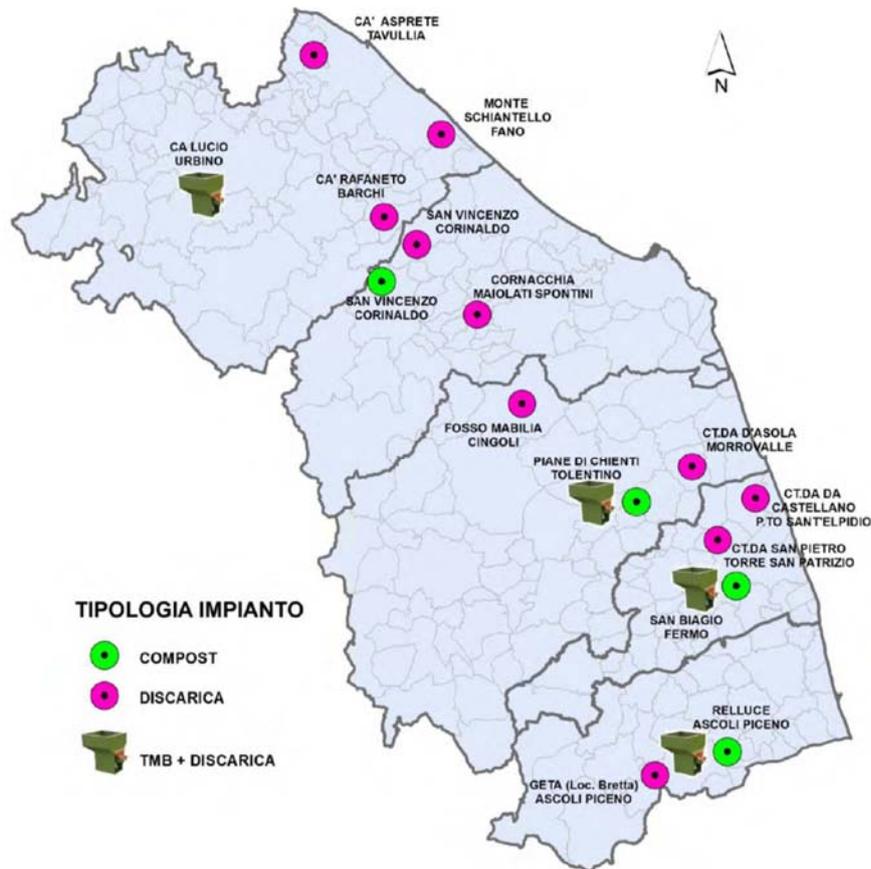
- impianti di compostaggio della frazione organica (impianti di recupero di materia):
 1. Urbino / Ca' Lucio (PU), gestore: Marche Multiservizi (impianto attivo fino al 25 febbraio 2014);
 2. Corinaldo (AN), gestore: CIR33 (in fase di riconversione ad impianto TMB);
 3. Tolentino – Piane di Chienti (MC), gestore: COSMARI;
 4. Fermo (FM), gestore: Fermo Ambiente Servizi Impianti Tecnologici Energia;
 5. Ascoli Piceno (AP), gestore: SECIT;

- impianti di Trattamento Meccanico Biologico (impianti propedeutici alla fase di smaltimento):
 1. Urbino / Ca' Lucio (PU), gestore: Marche Multiservizi;
 2. Tolentino – Piane di Chienti (MC), gestore: COSMARI;
 3. Ascoli Piceno (AP)– gestore: SECIT spa;
 4. Fermo – San Biagio (FM); gestore: Fermo Ambiente Servizi Impianti Tecnologici Energia;

- impianti di discarica (impianti di smaltimento):
 1. Tavullia (PU), gestore: Marche Multiservizi;
 2. Urbino (PU), gestore: Marche Multiservizi;
 3. Fano (PU), gestore: ASET;
 4. Barchi (PU), gestore: Comune di Barchi (discarica chiusa a gennaio 2014);
 5. Corinaldo (AN), gestore: ASA;
 6. Maiolati Spontini (AN), gestore: SOGENUS;
 7. Morrovalle (MC), gestore: Senesi (discarica in chiusura);
 8. Cingoli (MC), gestore: Cosmari (discarica aperta a giugno 2014);
 9. Porto Sant'Elpidio (FM), gestore: EcoElpidiense;
 10. Torre San Patrizio (FM), gestore: SAM;
 11. Fermo (FM), gestore: Fermo Asite s.u.r.l.;
 12. Ascoli Piceno (AP), gestore: Ascoli Servizi Comunali;
 13. Ascoli Piceno - Loc. Alta Valle del Bretta (AP), gestore: GETA.

All'impiantistica pubblica si affiancano gli impianti privati che operano prevalentemente nel recupero di materia ed energia.

Si riporta di seguito il quadro degli impianti pubblici di gestione dei rifiuti urbani con evidenziati i Comuni che conferiscono presso tali impianti.



Fonte: elaborazione dati Catasto regionale rifiuti su dati ORSo

Figura 30: Impianti di trattamento e di smaltimento dei rifiuti urbani per Provincia nella Regione Marche con indicati i bacini di conferimento del rifiuto indifferenziato. Anno 2014

In Regione Marche sono attivi cinque impianti di **compostaggio**, di cui l'impianto di Urbino ha operato fino al 25 febbraio 2015. Essi trattano principalmente i rifiuti da raccolta differenziata con una capacità di trattamento complessiva pari a circa 136.400 t/a. L'impianto di Urbino in seguito alla data sopra riportata è stato trasformato in impianto di trattamento meccanico biologico ed è comunque autorizzato, con una potenzialità di 4.000 t/anno, come eventuale possibilità di trattare ramaglie per la produzione di ammendante compostato verde.

Al 2014 nella Regione Marche non sono presenti impianti di **trattamento termico** dei rifiuti.

Gli impianti di **trattamento meccanico-biologico** trattano rifiuti urbani non differenziati, producendo un rifiuto stabilizzato. In Regione Marche sono attivi quattro impianti di trattamento meccanico biologico (TMB), dedicati ai rifiuti urbani, localizzati

nelle Province di Pesaro-Urbino, Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno. Le linee di stabilizzazione sono utilizzate anche per gli scarti derivanti da altri impianti di selezione del rifiuto urbano indifferenziato e del rifiuto da raccolta differenziata in linea con l'esigenza di garantire la piena flessibilità degli impianti in funzione della progressiva evoluzione del sistema gestionale e di crescita dei flussi da raccolta differenziata. L'impianto di Urbino è composto da una linea di selezione con potenzialità di trattamento pari a 30.000 t/a e una linea di biostabilizzazione con potenzialità di trattamento pari a 40.000 t/a. La linea di biostabilizzazione di Urbino è a servizio degli impianti di selezione presenti a Tavullia (potenzialità di trattamento pari a 60.000 t/a) e a Fano (potenzialità di trattamento pari a 50.000 t/a): la frazione umida selezionata in questi impianti è stabilizzata presso l'impianto di Urbino. Nel 2014 i dati sono riferiti alle potenzialità massime di trattamento autorizzate nell'impianto di Urbino:

- 40.000 t/anno come potenzialità massima della linea di biostabilizzazione;
- 30.000 t/anno per il trattamento meccanico dell'indifferenziato.

La quantità di rifiuti trattati nell'impianto di Urbino nel 2014 deriva da:

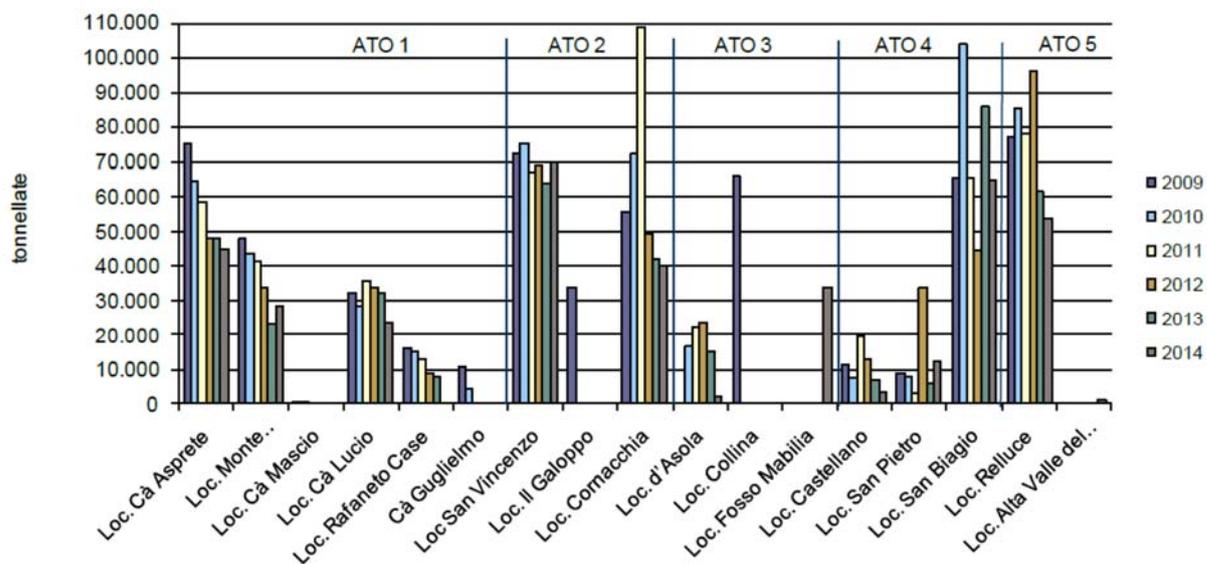
- 20.176 t di rifiuto urbano indifferenziato in ingresso alla linea di trattamento meccanico dell'impianto di Urbino, di cui 5.006 t di materiale organico inviate alla biostabilizzazione;
- 6.288 t di materiale organico da stabilizzare proveniente dagli impianti di selezione meccanica presenti a Tavullia e a Fano inviati alla biostabilizzazione (4.230 t da Pesaro; 2.058 t da Fano).

Questo trattamento ha determinato la produzione di 7.135 t di FOS (Frazione Organica Stabilizzata) utilizzata per la copertura giornaliera delle discariche.

Il sistema impiantistico regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani indifferenziati è incentrato sostanzialmente sulle **discariche**, quelle che nel 2014 hanno ricevuto rifiuti urbani sono state 13; sono tutti impianti autorizzati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi fra i quali rientrano appunto gli urbani. Nella provincia di Pesaro e Urbino la discarica di Montecalvo in Foglia è stata chiusa a settembre 2011, mentre la discarica di Cagli è stata chiusa a dicembre 2012 ricevendo sia nel 2011 che nel

2012 solo rifiuti speciali. Al 2014 rimangono attive le discariche di Tavullia, Fano, Urbino e Barchi.

La percentuale rifiuti urbani e flussi derivati (prevalentemente scarti derivanti dagli impianti di recupero dei rifiuti raccolti in modo differenziato) smaltiti nelle discariche regionali sul totale dei rifiuti urbani prodotti nel 2014 è pari al 48%. Alla diminuzione dei conferimenti complessivi nelle discariche non corrisponde un dato omogeneo per i singoli impianti in quanto la chiusura di alcuni siti ha determinato lo spostamento delle precedenti destinazioni; inoltre ha inciso lo smaltimento dei rifiuti della provincia di Macerata i cui Comuni dal 2011 al 2013 hanno utilizzato discariche fuori provincia. Il dato positivo è sostanzialmente il minor fabbisogno di discariche tenendo conto che, con il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata, si può ipotizzare un'ulteriore possibile diminuzione degli smaltimenti. I rifiuti smaltiti nel 2014 corrispondono a livello regionale ad un valore pro-capite pari a 245 kg/abitante*anno.



Fonte: elaborazione Regione Marche su dati Gestori impianti e Province

Grafico 16: Quantità di rifiuti urbani e assimilati smaltiti per singola discarica e per ATO.

Anni 2009-2014

3.2.5.5 Produzione e smaltimento dei rifiuti nel Comune di Acqualagna

Il Comune di Acqualagna, facente parte della ATO 1 – Pesaro Urbino, con i suoi 4466 residenti censiti nel 2014 ha prodotto (nell'anno 2014) un totale di 2.483.695 kg di rifiuti urbani (rispondenti a 556 kg/abitante*anno). La raccolta del rifiuto organico e indifferenziato, gestita da Marche Multiservizi e con modalità dei cassonetti, ha inciso sulla raccolta totale per il 38.56%.

Tale valore fa sì che il comune di Acqualagna non si possa definire “Comune Riciclonone per la Regione Marche”¹, in quanto non ha superato entro l'anno 2014 la soglia del 65% di raccolta differenziata.

Oltre alla raccolta in cassonetti, gli utenti possono conferire direttamente in maniera separata i propri rifiuti presso il Centro di Raccolta Differenziata dei rifiuti urbani, di tipo intercomunale, con sede a Cagli (Figura 31).

ALLEGATO 5. Centri di raccolta rifiuti urbani per Comune.

Prov.	Comune	Gestore raccolta RSU	Comune sede del CdR	Sede dei CdR intercomunali	Indirizzo	Comuni che usufruiscono del CdR intercomunale
PU	Acqualagna	Marche multiservizi	Cagli			Cagli, Acqualagna, Cantiano, Apecchio

Figura 31: stralcio allegato 5 del rapporto “Prevenzione, Produzione, Gestione, Rifiuti Marche 2014”

3.2.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

La tipologia di intervento previsto non comporta contaminazioni del suolo, degrado, né variazioni all'uso delle risorse del sottosuolo, in quanto non sono previste attività estrattive, estrazioni di idrocarburi, discariche e disboscamento, ma è prevista la realizzazione di un resort circondato da zone verdi e da una piazza di uso pubblico.

Dalle tavole di progetto emerge inoltre un “non” consumo di suolo, nel senso che si otterranno, rispetto lo stato attuale, un incremento di superfici permeabili dislocate

¹ declinazione regionale dell'omonima Campagna nazionale di Legambiente, con iniziativa nata nel 2003 per rilevare l'impegno delle Amministrazioni Comunali nella raccolta differenziata, per fornire un'occasione di confronto e di scambio tra le diverse esperienze e per sensibilizzare ed informare Enti e cittadini sull'importanza delle nuove modalità di conferimento dei rifiuti

principalmente nel livello più basso della proprietà dove insistono il piazzale asfaltato e l'attività alberghiera (dotata di vano seminterrato).

Durante la dismissione dell'impianto di distribuzione carburante che insisteva sul piazzale superiore (avvenuta nel 1999), si è provveduto alla "bonifica serbatoi" che, come da relazione tecnica presentata al Comune di Acqualagna in data 30 Marzo 1999 dalla ditta Petrol Service Italia S.p.A. per conto della Shell Italia S.p.A., ha visto la pulizia e la bonifica degli interni, la rimozione ed infine il trasporto in discarica autorizzata dei serbatoi stessi.

Sarà valutato prima dell'inizio dei lavori la qualità della matrice suolo per definire le modalità di gestione del materiale oggetto di escavazione.

Superata questa fase conoscitiva sulla qualità del terreno, e prese le eventuali precauzioni, si potrà procedere allo scavo della porzione di piazzale che ospiterà il settore ipogeo del resort per un'altezza massima di 6.7 m circa (Figura 32).

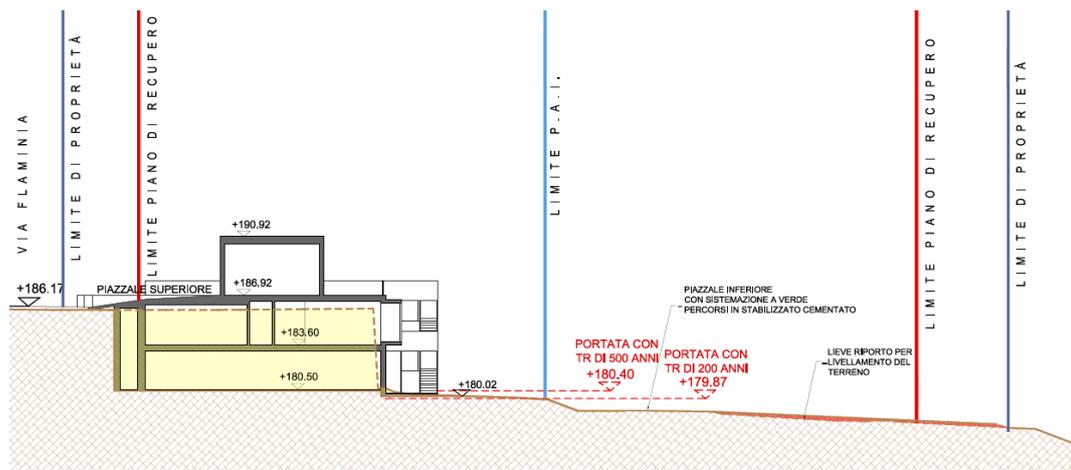


Figura 32: sezione XX di progetto

Come dai sondaggi geognostici presenti nella relazione geologica redatta dal Geologo Panichi (2013), il substrato geologico nella fascia prossima alla Via Flaminia è risultato affiorante al di sotto dell'asfalto del piazzale mentre, lungo la fascia posta a ridosso del muro verticale che separa i due livelli, è presente un riempimento in scarto di cava. La sua profondità è stata stimata in 9 metri mentre l'altezza in circa 6.0 metri (Figura 33). La ricostruzione stratigrafica evidenzia la rapida variazione dell'inclinazione del tetto della Scaglia Rossa che coincide con la vecchia scarpata fluviale attualmente

mascherata dai depositi alluvionali presenti solamente nel livello topograficamente più basso della proprietà.

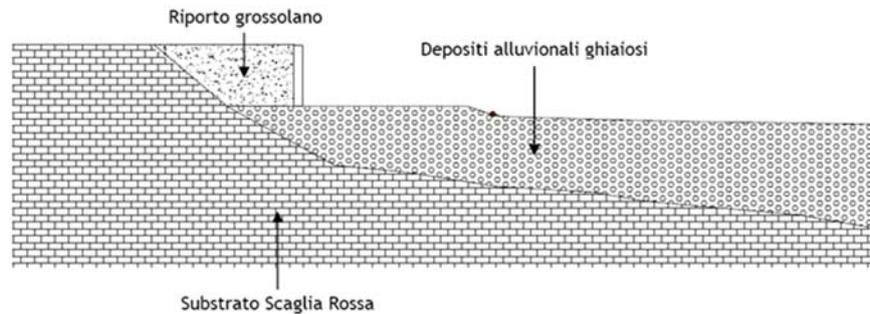


Figura 33: sezione tipo tratta dalla relazione del Geol. Panichi (2013)

Per quanto concerne la circolazione idrica all'interno della zona in cui è previsto lo scavo, non è stata trovata, in fase di sondaggi, la presenza di una falda acquifera. Ad ogni modo, vista la natura calcarea della formazione, non si esclude una circolazione idrica localizzata all'interno di strati fratturati.

Allo stato attuale dei fatti nell'area d'intervento non si registrano particolari segni di instabilità, ad ogni modo, in fase di scavo tale elemento dovrà essere monitorato e valutato, soprattutto in funzione della giacitura degli strati e della fratturazione degli stessi.

Il progetto, modificato rispetto a quanto proposto nel 2008 e adattato in base alle risultanze degli studi di mitigazione idraulica, non presenta rischi per i fruitori da questo punto di vista.

3.3 ANALISI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ E VULNERABILITÀ

3.3.1 ZONIZZAZIONE DELLE CRITICITÀ E SENSIBILITÀ TERRITORIALI

Informazione essenziale per l'elaborazione della VAS, è la contestualizzazione, a livello territoriale, degli elementi di pregio, di criticità e/o vulnerabilità e di sensibilità nei confronti delle diverse tematiche ambientali, per definire i distretti degni di maggior attenzione e/o sottoposti alle pressioni più importanti. Oltre all'analisi per singole componenti appare essenziale tradurre sulla scala territoriale le criticità e le pressioni individuate per disegnare all'interno del comune una zonizzazione che guidi le scelte territoriali verso la maggiore sostenibilità possibile in base alle caratteristiche ambientali, culturali, sociali, paesaggistiche. Questo iter è già stato, in parte, delineato nei precedenti paragrafi. In questa fase, le informazioni vengono tradotte in cartografie al fine di fornire una rappresentazione immediata del territorio che esprima una gradualità in tal senso.

Analizzando le singole tavole (stralciate dalla cartografia ufficiale) riportate in allegato ed in particolare: P.T.C., Zone di Protezione Speciale, Carta del Rischio Idrogeologico P.A.I., Ambiti di Tutela di P.P.A.R., Ambiti sottoposti a Tutela Speciale, si rilevano diverse criticità presenti all'interno dell'area fonte di studio.

Proseguendo in ordine, le criticità riportate nelle tavole di P.T.C. sono relative sia alla matrice "Oasi faunistiche e aree Bioitaly" (Figura 34) sia alla matrice "Ambientale" (Figura 35).

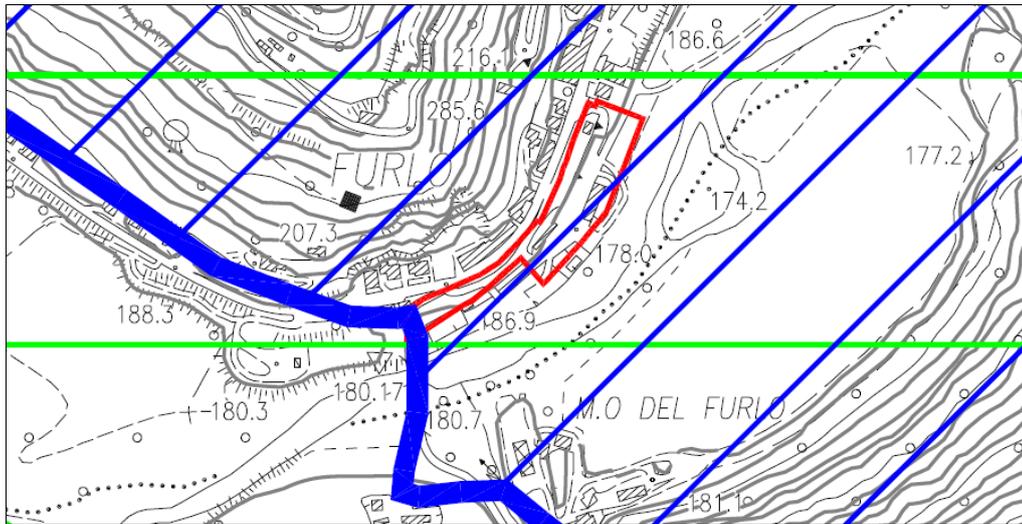


Figura 34: stralcio tavola 4 a

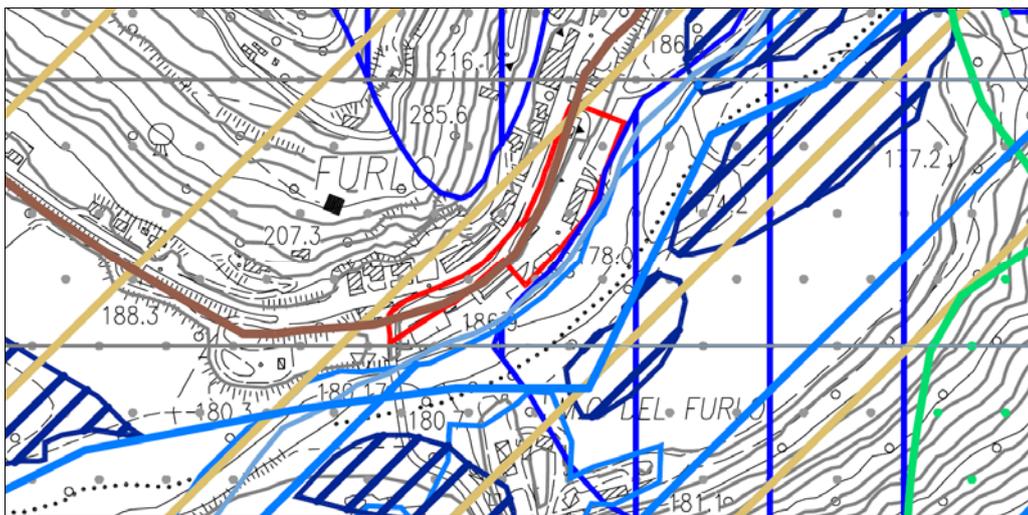


Figura 35: stralcio tavola 4 b

Nel primo caso si ha la copresenza dell'area Bioitaly di interesse nazionale e regionale con l'Oasi faunistica del Furlo. Quest'ultima è la terza area protetta della provincia che, con i suoi 3.600 ettari di boschi, pascoli e cime incontaminate, fa salire a 10.200 ettari la superficie del territorio di Pesaro e Urbino tutelato.

Come dalla Figura 35 si evince che, dal punto di vista del sistema ecologico-naturalistico, la proprietà è all'interno di un'oasi faunistica mentre per il sistema storico-ambientale siamo all'interno di un luogo archeologico e di memoria storica indi-

viduati dal P.P.A.R., sottoposto a vincolo di L 149/39, in cui si snoda la Strada Consolare Flaminia.

Anche dall'esame della tavola 5 (Figura 36) è ben visibile l'appartenenza della zona in esame alla ZPS IT5310029 Furlo che si estende per un totale di 4.424,35 ha di superficie.

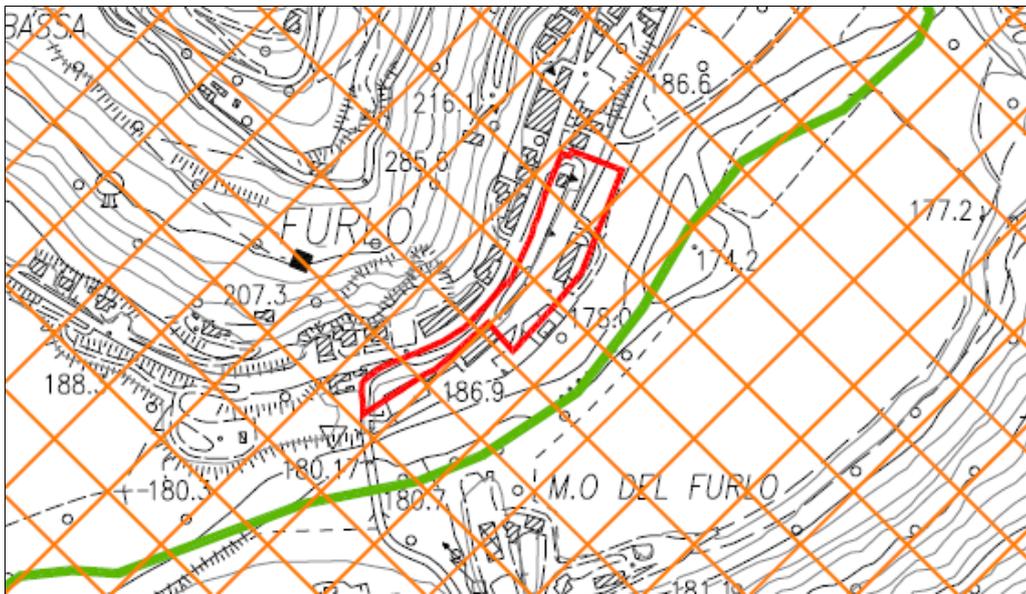


Figura 36: stralcio tavola 5

Come già accennato con decreto del Segretario dell'Autorità di Bacino Regionale n.5/SABN del 18/05/2010 è stato ri-definito il perimetro dell'area esondabile E-05-0014 che, nella prima stesura del progetto del piano di recupero risultava completamente esterna al piano stesso. Pertanto la criticità legata a tale vincolo è data dal fatto che l'area esondabile allo stato attuale dei fatti lambisce il muro che separa la piana alluvionale dalla sovrastante Via Flaminia. Tale criticità è comunque stata superata grazie alla rielaborazione del progetto che vede il perimetro di valle del resort coincidere con il muro, pertanto il fabbricato sarà completamente esterno all'area esondabile. Il progetto è stato naturalmente corredato dalle necessarie opere di mitigazione.

3.3.2 DESCRIZIONE DEI SETTORI DI GOVERNO

Completata l'analisi dei temi ambientali ritenuti pertinenti con il Piano si arriva a definire il quadro ambientale di riferimento, completo delle sensibilità e criticità presen-

ti nonché delle dinamiche territoriali in corso. Occorre valutare quali attività umane hanno attinenza con il Piano in esame (cioè che possono influenzare e/o che possono essere influenzate dall'attuazione del Piano) e che interagendo con le componenti ambientali, possono influenzare in qualche modo lo stato dell'ambiente. Tali attività umane vengono anche definite come "Settori di Governo".

Nel caso specifico l'intero territorio comunale (che si sviluppa nella zona marginale della fascia appenninica) evidenzia una forte vocazione agricola il cui paesaggio è interessato per gran parte da ecosistemi agrari. Il Piano favorirà la promozione dei prodotti agrari tipici della zona nonché il commercio dei medesimi, in particolare sarà legato al tartufo e alla fiera ad esso dedicata. A tal proposito si ricorda la secolare tradizione di ricerca, produzione e vendita del tartufo all'interno del territorio comunale di Acqualagna. Ciò fa sì che il suo mercato sia il luogo di incontro privilegiato per la promozione e la commercializzazione sia a livello nazionale sia internazionale. Acqualagna è sede di raccolta dei 2/3 dell'intera produzione nazionale del prezioso tubero, con circa 600 quintali di tartufo di tutti i tipi. La fiera diviene un magnifico richiamo per migliaia di turisti, registrando così durante l'anno 2009 ben 200.000 presenze. Durante il periodo della manifestazione vengono organizzate anche mostre, convegni, presentazioni di prodotti ed eventi di grande successo.

Grazie alla sua posizione geografica, Acqualagna offre al turista la possibilità di visitare tante bellezze ed attrazioni specialmente legate alla natura. Sarà infatti possibile avventurarsi in una natura ricca e verdeggiante, percorrendo le tortuose strade e i sentieri che circondano questo territorio: la Gola del Furlo, i Monti Catria e Petrano e il Monte Nerone.

Viste le molteplici ricchezze intrinseche alla zona, negli ultimi anni si sono studiati, in modo tale da soddisfare le esigenze dei turisti, itinerari enogastronomici, storico-artistici e naturalistici.

La realizzazione della nuova struttura sosterrà e potenzierà l'offerta turistica del territorio.

Questa apporterà una variazione nella quantità di rifiuti che verranno prodotti sia dagli ospiti (giornalieri o stanziali) sia da chi lavorerà nella struttura stessa. I rifiuti verranno comunque convogliati in sistemi di raccolta differenziata già in essere all'interno del territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Si registrerà inoltre un aumento nei consumi di energia anche se la struttura sarà dotata di impianti per la produzione della medesima da fonti rinnovabili. La possibilità di creare nuovi posti di lavoro all'interno della struttura turistica, sarà un ulteriore incentivo a non abbandonare il proprio territorio comunale da parte della popolazione in età produttiva. Considerando che il comune di Acqualagna è privo di una stazione ferroviaria, il raggiungimento del centro turistico avverrà esclusivamente tramite mezzi motorizzati. Una volta avviata l'attività si registrerà un aumento del livello di traffico urbano che comporterà sia una variazione nell'emissione di inquinanti in atmosfera sia una variazione del clima acustico.

Si ricorda comunque che all'interno dell'area è già presente una modesta struttura alberghiera di proprietà del proponente e che verrà abbattuta per far fronte a quella nuova.

Riassumendo i settori di governo individuati come pertinenti risultano quindi il turismo, la gestione dei rifiuti, il settore energetico, i fattori socio-economici e la mobilità che richiedono nuovi servizi e posti di lavoro sul territorio.

Nella fase valutativa, si approfondiranno le interrelazioni tra i settori di governo, le azioni di piano guidate dagli stessi e gli impatti ingenerati nelle diverse componenti ambientali secondo le modalità e gli schemi di funzionamento del modello DPSIR (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte).

3.3.3 LE PRESSIONI AMBIENTALI

Prendendo in riferimento il rapporto "Geografia delle pressioni ambientali delle Marche 2009", si valutano i fattori di pressione esistenti cercando di fornire una visione d'insieme inserita nel contesto regionale. Il rapporto di cui sopra, che costituisce un approfondimento nell'analisi della condizione ambientale del territorio regionale marchigiano, mira ad individuare su quali ambiti territoriali delle Marche si con-

centrano le maggiori pressioni ambientali e rappresenta uno strumento in grado di orientare le politiche regionali su obiettivi settoriali e geografici effettivamente prioritari, nonché di valutare, nel tempo, l'efficacia e l'adeguatezza delle stesse politiche.

L'RSA Marche - Focus 2010 costituisce l'aggiornamento del *Terzo rapporto sullo stato dell'ambiente delle Marche* pubblicato nel 2009. Il Focus interessa 17 dei 72 indicatori del rapporto 2009. Gli indicatori presi in esame sono quelli aggiornabili con periodicità annuale e rappresentativi di fenomeni la cui variazione è significativa nel lasso temporale di un anno. Per ogni indicatore vengono riportati i dati relativi all'ultima annualità disponibile, fino al 2009.

Per ogni comune è stata effettuata l'assegnazione della relativa classe di pressione ambientale, ottenuta, sulla base del valore del livello di pressione ambientale complessivo, secondo una distinzione in 5 classi (1 - Bassa, 2- Medio-bassa, 3 - Media, 4 - Medio-alta, 5 - Alta) e relativa elaborazione delle carte di rappresentazione visiva (anche nella versione semplificata nelle 3 classi: B - bassa, M - media e A - alta). I differenti livelli di pressione o criticità ambientale sono identificati attraverso la considerazione sia delle caratteristiche delle risorse ambientali (misurate dagli indicatori di stato) sia delle attività antropiche (misurate dagli indicatori di pressione). Tali livelli di pressione individuano diversi livelli di impatto, intesi come grado di effettivo o probabile fattore di degrado/perdita delle risorse ambientali o come grado di incidenza negativa sulla salute della popolazione. I temi o aspetti considerati nel documento sono i seguenti: Aria, Acqua, Suolo, Natura, Insediamenti, Industria, Turismo, Rifiuti. Di seguito vengono riportate le cartografie a livello regionale, con la suddivisione in territori comunali e l'individuazione delle aree a diversa pressione.

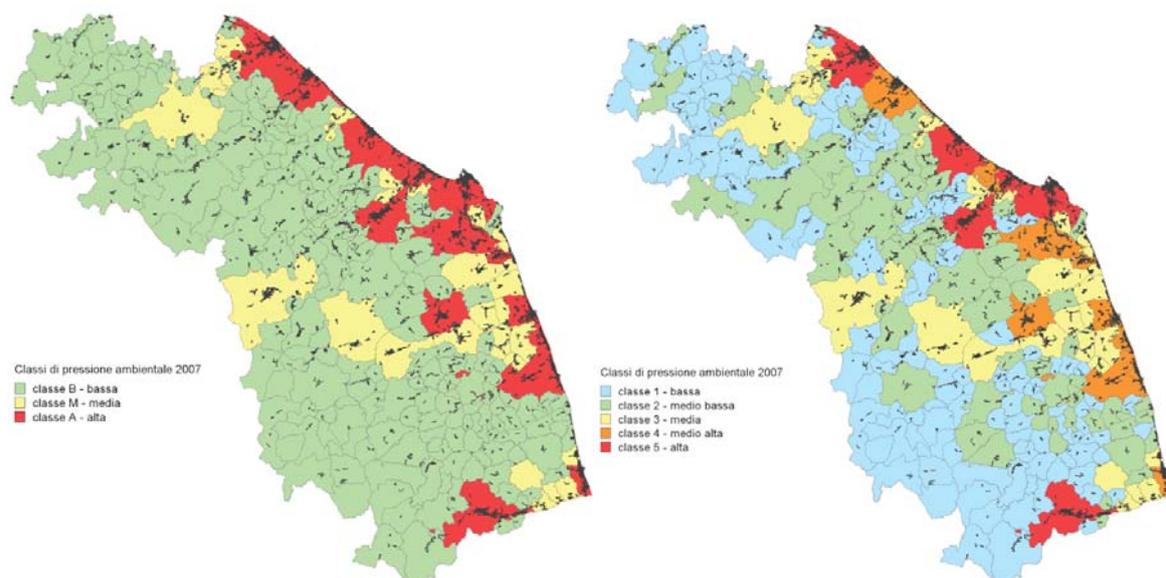


Figura 37: elaborazione anno 2007 da “Geografia delle pressioni ambientali 2009”

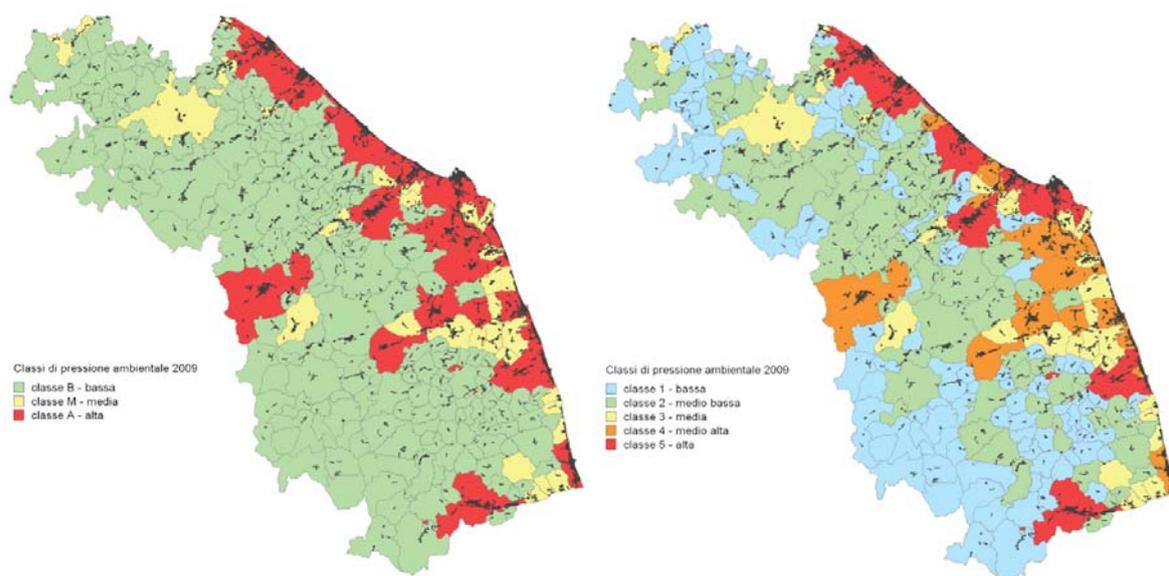


Figura 38: elaborazione anno 2009 da “Geografia delle pressioni ambientali 2009”

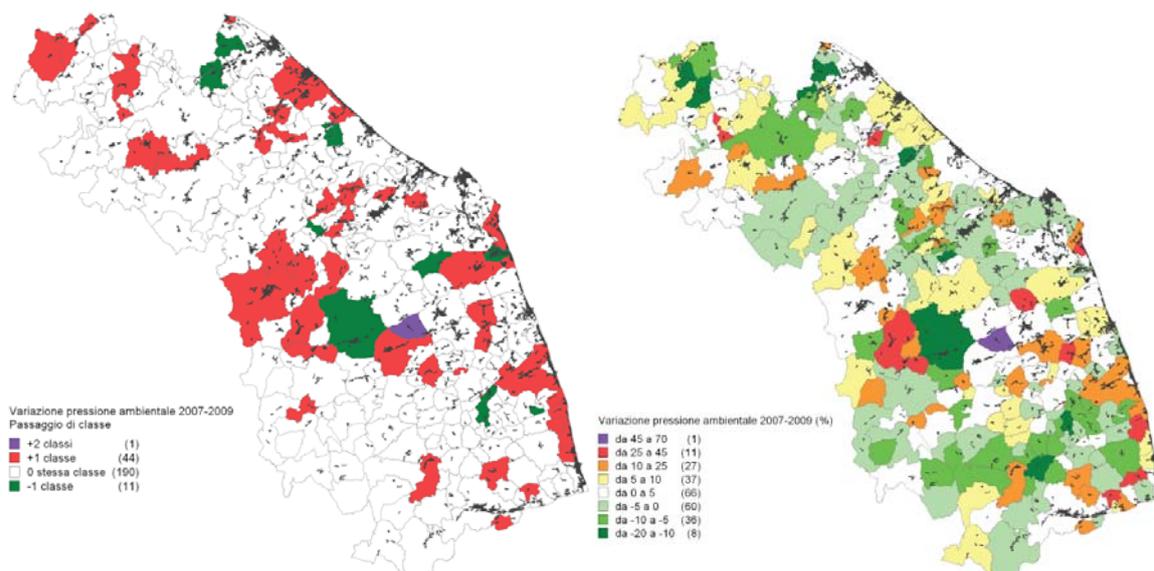


Figura 39: confronto anni 2007 – 2009 passaggio di classe da “Geografia delle pressioni ambientali 2009”

Figura 40: confronto anni 2007 – 2009 variazione % dell’indice di pressione ambientale da “Geografia delle pressioni ambientali 2009”

Dalla Figura 37 e Figura 38 emerge che nel periodo 2007 – 2009 il comune di Acquafagna considerando le tre classi di pressione ambientale, rientra nella “classe B bassa”, mentre considerando le cinque classi si passa da una “classe 1 bassa” del 2007 ad una “classe 2 medio-bassa” del 2009. In riferimento alla Figura 39 nel periodo di tempo considerato il territorio comunale ha subito il passaggio di classe (+1) mentre considerando la variazione % dell’indice di pressione ambientale questo è compreso in un range di 10÷25 (Figura 40).

3.3.4 URBANIZZAZIONE E CONSUMO DI SUOLO

Un indicatore significativo è il consumo di suolo, che può fornire indicazioni sulle dinamiche territoriali ed è spia delle pressioni esistenti nelle porzioni del territorio comunale. Per quanto concerne tale analisi si fa riferimento alla definizione fornita nel documento della Regione Marche “Consumo di suolo nelle Marche: Ambiente e Consumo di Suolo nelle Aree Urbane Funzionali delle Marche. Informazioni inedite e temi per un nuovo governo del territorio” (Settembre 2009) che specifica che “il calcolo del consumo di suolo a scala comunale viene valutato come il rapporto fra la superficie

urbanizzata e l'intera superficie comunale. Per eseguire un'analisi rigorosa sarebbe opportuno disporre della zonizzazione del Piano Regolare Generale (generalmente alla scala 1:2.000 e/o 1:5.000) aggiornata a quanto realmente attuato in termini di edificazione all'ultimo anno di riferimento. Oppure si potrebbe impiegare la Carta d'Uso del Suolo (generalmente in scala 1:10.000 e/o 1:25.000) accorpando le classi relative alle Aree artificiali (Livello 1 della nomenclatura Corine Land Cover)".

Nel documento della Regione Marche sopra definito viene effettuata l'analisi del consumo di suolo (dal 1954 al 2007), per 108 Comuni sui 246 totali della regione Marche. Dei 108 Comuni presi in esame, 93 appartengono alle 11 Aree Urbane Funzionali delle Marche, sulle quali è stato prodotto dal Servizio Ambiente e Paesaggio lo studio "Ambiente e Consumo di Suolo nelle Aree Urbane Funzionali delle Marche 1954-2007" (al quale si rimanda per un approfondimento della metodologia). I restanti 15 comuni rappresentano comuni "cerniera" tra le suddette aree. I dati sono stati ottenuti sulla base delle seguenti fonti: Ortofoto digitali AGEA 2006/2007 in scala 1:10.000; Urbanizzato ISTAT2001 in scala 1:10.000; CUS del 1984 in scala 1:10.000; Carta IGMI del 1954 in scala 1:25.000.

Per un confronto con la situazione del comune di Acqualagna, si riporta la visualizzazione grafica dei risultati. Nei 108 Comuni analizzati, dal 2001 al 2007 sono stati consumati 2.157 ettari di suolo, pari a un incremento del 7,2%, portando il territorio urbanizzato all'8,2% del totale. Se si considerano solo i Comuni appartenenti alle Aree Urbane Funzionali (93 Comuni), l'aumento è stato del 6,8% (registrando lo stesso dato dell'8,2% di urbanizzato). Per quanto concerne la Provincia di Pesaro e Urbino, la maggiore concentrazione di edificato si registra, nel 2007, nelle seguenti aree del Pesarese: Gabicce Mare, Fano, Pesaro, Montelabbate e Sant'Angelo in Lizzola. Analizzando la variazione dell'edificato a livello comunale, gli incrementi maggiori (oltre il 12%) sono avvenuti nei comuni interni che si sviluppano nella fascia attorno Pesaro e Fano: Gradara (12,22%), Tavullia (20,08)%, Monteciccardo (17,26%), Mombaroccio (15,25%), Cartoceto (16,61%), Piagge (19,37%) e San Costanzo (37,89%).

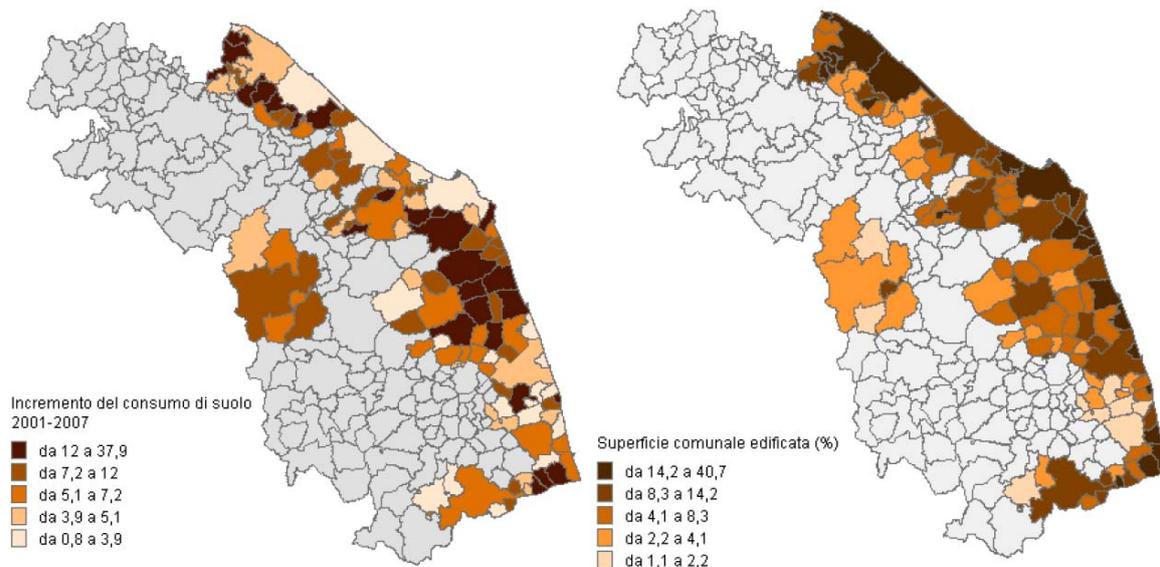


Figura 41: incremento % del consumo di suolo da parte dell'edificato, periodo 2001-2007

Figura 42: indice di urbanizzazione a livello comunale, anno 2007

Nel caso specifico, il consumo di suolo relativo alla ristretta porzione del territorio comunale di Acqualagna (per il quale si redige il presente Piano di Recupero) ed un suo immediato intorno, è stato studiato mettendo a confronto le fotografie aeree degli anni 2000 e 2012.

Dal raffronto delle medesime si evince che l'indice di urbanizzazione non ha avuto cambiamenti evidenti nell'arco di tempo considerato.



Figura 43: scatto del 2000 tratto dal portale pcn.minambiente.it

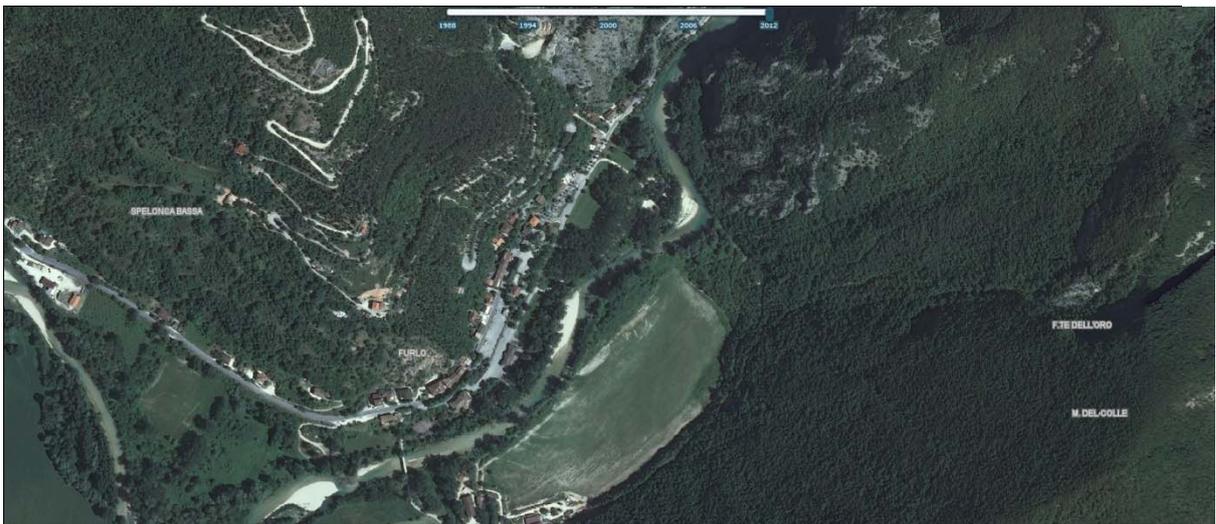


Figura 44: scatto del 2012 tratto dal portale pcn.minambiente.it

4 OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

4.1 INDICAZIONI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

Per i temi e gli aspetti ambientali definiti come pertinenti al Piano, devono essere individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi. La scelta degli obiettivi di sostenibilità avviene principalmente con riferimento alla STRAS ma anche sulla base del confronto con altri piani e programmi che costituiranno il “metro di misura” della valutazione degli impatti ambientali correlati all’attuazione del Piano. In altre parole la valutazione degli impatti sui singoli aspetti ambientali avviene in funzione dell’analisi del contributo o meno che l’attuazione degli elementi in esso inclusi potrebbe dare rispetto al perseguimento di detti obiettivi.

La tabella seguente propone gli obiettivi di sostenibilità, derivati dai sopra citati documenti, e ritenuti attinenti al Piano.

Temi	Macroobiettivi e aspetti
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Ottimizzare la distribuzione riducendo gli sprechi;
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle aree impermeabili;
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità dell’aria; • Riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere scelte energetiche ecosostenibili;
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della produzione dei rifiuti; • Trattamento acque reflue;
Aspetti socio economici	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire lo sviluppo di nuovi servizi; • Favorire l’economia locale; • Sostegno alle esigenze di lavoro della popolazione.

Tabella 17 obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano.

5 VALUTAZIONI

5.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

La valutazione degli impatti del Piano di Recupero sull'ambiente serve a stimare la significatività delle alterazioni quali/quantitative dell'ambiente, derivanti dalle interazioni identificate nell'ambito di influenza ambientale del piano. In altre parole, la valutazione serve a stabilire se le azioni previste dal Piano possono contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti o, viceversa, possono ostacolare in modo significativo il loro perseguimento.

La valutazione della significatività degli impatti ambientali del Piano è stata effettuata impiegando la metodologia delle Linee Guida Regionali sulla VAS che permette di considerare tutti gli aspetti di tali impatti richiesti dalla normativa, in particolare:

- la portata dell'impatto, in termini di area geografica e popolazione interessata dallo stesso, e, laddove possibile, l'ordine di grandezza;
- la probabilità che si verifichi;
- la durata, la frequenza e la reversibilità.

Tale valutazione, di tipo qualitativo, parte dall'individuazione della possibile interazione e, attraverso passaggi successivi che utilizzano diverse matrici, considera le specifiche caratteristiche dell'effetto fino ad arrivare alla definizione finale di significatività. Si riporta di seguito la scala di significatività degli impatti, derivata anch'essa dalle citate Linee Guida.

<i>Effetti positivi - Simbolo</i>	<i>Significato</i>	<i>Effetti negativi - Simbolo</i>
<i>Ms(+++)</i>	<i>Effetto molto significativo</i>	<i>Ms(---)</i>
<i>S(++)</i>	<i>Effetto significativo</i>	<i>S(--)</i>
<i>Ps(+)</i>	<i>Effetto poco significativo</i>	<i>Ps(-)</i>

Tabella 18

5.1.1 VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

Nel paragrafo 2.5 sono riportati gli obiettivi di piano e le azioni conseguenti che a seguire vengono analizzate per valutare gli effetti sull'ambiente.

Per quanto riguarda i settori di governo, la Valutazione Ambientale Strategica deve tenere in considerazione gli effetti sull'ambiente che scaturiscono come conseguenza tra le interazioni del Piano in oggetto con gli stessi.

Nei paragrafi relativi alla descrizione del contesto, sono già state evidenziate le possibili interazioni tra il Piano e i settori di governo. Di seguito si riporta una tabella di sintesi in cui vengono evidenziate anche le possibili conseguenze sull'ambiente in termini di effetti sui diversi temi ambientali. La valutazione di tali effetti è poi ripresa all'interno dei paragrafi di valutazione dei singoli temi ambientali interessati in aggiunta alle azioni di piano considerate.

SETTORI DI GOVERNO	INTERAZIONE CON IL PIANO	POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE
Mobilità	Variazione traffico a livello locale	Variazioni dell'emissione di inquinanti atmosferici; Variazioni del clima acustico;
Energia	Variazione nei consumi	Variazioni nell'emissione di gas climalteranti;
Rifiuti	Aumento produzione rifiuti	Aumento inquinamento;
Turismo	Aumento della proposta di servizi	
Aspetti socio economici	Creazione di posti di lavoro Possibilità di commercializzare prodotti agricoli locali di qualità	

Tabella 19: interazioni del Piano con i settori di governo e possibili effetti sull'ambiente

Nelle sottostanti tabelle si riporta l'esito della valutazione d'impatto relativa alle singole azioni, quindi, quella degli impatti cumulativi sui singoli temi/aspetti ambientali.

AZIONI DI PIANO		
<p>Costruzione del resort dotato di 23 camere doppie, sale congressi, centro benessere fruibile sia agli ospiti della struttura che esterni.</p> <p>Creazione di spazi verdi che andranno a riqualificare la zona anche dal punto di vista dell'arredo urbano.</p> <p>Rispetto degli standard urbanistici.</p>		
Tema/aspetto ambientale	Impatto	Simbolo
Acqua/consumi	<p>Probabile, diretto, reversibile</p> <p>La costruzione del resort prevede il potenziamento agli allacci alla rete acquedottistica già esistenti e a servizio dell'albergo e la creazione di una rete duale con il contemporaneo recupero delle acque meteoriche. Questo permette una riduzione del fabbisogno complessivo. L'impatto è considerato reversibile perché i consumi sono legati alla funzione della struttura, se questa chiude si azzerano le richieste.</p>	Ps (-)
Acqua/inquinamento	<p>Poco probabile, indiretto, reversibile</p> <p>La realizzazione di un impianto a ciclo chiuso esclude scarichi e quindi possibili impatti derivanti da questi.</p>	Ps(-)
Suolo/consumo di suolo	<p>Probabile, diretto, reversibile</p> <p>Si prevede una diminuzione nel consumo di suolo</p>	S(++)
Sottosuolo	<p>Probabile, diretto, irreversibile</p> <p>La realizzazione del resort prevede che la struttura sia ipogea, ciò comporterà movimento terra</p>	Ms (---)
Cambiamenti climatici/assorbimento Co2	<p>Poco probabile, diretto, irreversibile</p> <p>Il piano non prevede tagli di alberature di alto fusto andando ad insediarsi in terreni già antropizzati. È previsto l'aumento della zona a verde rispetto l'attuale</p>	Ps (+)
Rifiuti/gestione	<p>Molto probabile, diretto, irreversibile</p> <p>Verrà perseguito l'obiettivo di incrementare la raccolta differenziata, il recupero ed il riutilizzo</p>	Ps(+)
Rifiuti/produzione	<p>Poco probabile, indiretto, irreversibile</p> <p>La previsione di insediamento di nuove attività potrebbe incrementare la produzione di rifiuti (soprattutto urbani e assimilati)</p>	S (--)

Tabella 20

AZIONI DI PIANO		
Riduzione al minimo del consumo di energia.		
Contenimento dei consumi idrici.		
Manutenzione continua del territorio.		
Aumento delle aree verdi.		
Tema/aspetto ambientale	Impatto	Simbolo
Acqua/consumi	Molto probabile, diretto, reversibile Il sistema di alimentazione della risorsa acque ottimizza la rete di distribuzione interna e non prevede sprechi mediante un sistema di approvvigionamento su più fonti prevedendo il riutilizzo di tutte le risorse	S (++)
Acqua/inquinamento	Poco probabile, diretto, reversibile L'allaccio alla rete fognaria comunale e il potenziamento della stessa esclude scarichi nel terreno e quindi possibili impatti derivanti da questi.	Ps (+)
Suolo/consumo di suolo	Molto probabile, diretto, reversibile L'azione di piano in esame non comporta consumo di suolo.	S(++)
Cambiamenti climatici/emissione di gas climalteranti	Poco probabile, diretto, reversibile La tipologia adottata nella realizzazione degli impianti del nuovo resort sarà di ultima generazione, riducendo in maniera consistente sia le emissioni in atmosfera sia il consumo energetico.	S(++)

Tabella 21

AZIONI DI PIANO		
Previsione di nuovi posti di lavoro una volta avviata la struttura, in maniera diretta e indiretta sull'indotto anche nel territorio circostante		
Tema/aspetto ambientale	Impatto	Simbolo
Suolo/consumo di suolo	Poco probabile, indiretto, reversibile L'impatto generato dall'azione può essere quello di favorire la conoscenza del territorio e commercializzare i prodotti agricoli locali di qualità, favorendo la crescita e la riqualificazione delle aziende agricole della zona. Questo a lungo termine può portare ad un incremento della superficie agricola utilizzata e contribuire al mantenimento di quella attuale.	Ps (+)
Cambiamenti climatici/assorbimento Co2	Poco probabile, indiretto, reversibile L'aumento delle superfici verdi presenti nell'area interessata dal piano rendono l'intervento capace di non variare la capacità di assorbimento di CO2.	Ps(+)
Rifiuti/gestione	Diretto, probabile, irreversibile La previsione di conformarsi al piano di gestione dei rifiuti comunale concorre al perseguimento dell'obiettivo di incrementare la raccolta differenziata, il recupero ed il riutilizzo	S(++)

Tabella 22

5.2 VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

Come già scritto nella sezione 2.4 l'elaborazione di un Piano di Recupero è fortemente condizionata dal tipo di insediamento presente e che si intende recuperare ma soprattutto dalle prescrizioni di pianificazione urbanistica vigenti sull'area. Nel caso in esame si intende realizzare un resort di qualità (dal punto di vista della qualità dei materiali utilizzati e dell'utilizzo delle fonti alternative rinnovabili che porteranno la struttura ad avere una certificazione ECOLABEL o equipollente), capace di intercettare sia un turismo di tipo giornaliero (cui vengono messi a disposizione le aree di servizio), sia di tipo stanziale. Il primo è ovviamente legato alle persone locali e alle strutture già presenti sull'area e punta a integrare l'offerta esistente con nuovi servizi (soprattutto il centro benessere). Il secondo punta ad offrire al turista un servizio completo che renda possibile un soggiorno dotato di tutti i comfort oggi richiesti dal mercato. Ad ogni modo entrambe le tipologie di turisti ma soprattutto i residenti, potranno fruire dell'accogliente arredo urbano che si verrà a creare, facendo divenire lo stesso punto di incontro, di meditazione e di svago.

Sulla base di queste considerazioni è stato sviluppato il progetto tenendo poi conto del contesto ambientale e paesaggistico cercando di limitare al massimo l'impatto. Per la complessità dei temi e dell'ambiente non è possibile ipotizzare soluzioni alternative generali.

Pertanto lo scenario di non realizzazione del piano non porta all'arricchimento dell'offerta turistica e di servizi per il comune di Acqualagna lasciando l'area attuale in uno stato di incuria (vedi la presenza di un punto vendita carburante ormai dismesso da decenni) e di un arredo urbano poco appetibile al turista che si trova immerso in un paesaggio di pregio.

5.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

La normativa vigente in materia di VAS prescrive la valutazione degli impatti cumulativi. Gli impatti cumulativi possono essere definiti come impatti derivanti dall'interazione di due o più impatti su uno stesso tema ambientale; gli impatti cumulativi possono aver significatività maggiore o minore di quelli da cui derivano. Gli impatti sinergici sono una particolare categoria di impatti che interagendo originano sempre un impatto cumulativi con significatività più elevata.

Ciò premesso, di seguito si riportano le valutazioni di sintesi degli impatti cumulativi che vengono a determinare sui temi e relativi aspetti ambientali pertinenti al piano in analisi.

La valutazione è di tipo quantitativo, sommando i risultati degli impatti delle diverse azioni di piano sugli aspetti ambientali coinvolti.

EFFETTI CUMULATIVI DELLE AZIONI DI PIANO		
Tema/aspetto ambientale	Impatto	Simbolo
Acqua/consumi	Somma degli impatti delle azioni di piano illustrate precedentemente	neutro
Acqua/inquinamento	Somma degli impatti delle azioni di piano illustrate precedentemente	neutro
Suolo/consumo di suolo	Somma degli impatti delle azioni di piano illustrate precedentemente	S (++)
Cambiamenti climatici/emissione di gas climalteranti	Somma degli impatti delle azioni di piano illustrate precedentemente	Ps (+)
Cambiamenti climatici/assorbimento CO ₂	Somma degli impatti delle azioni di piano illustrate precedentemente	Ps (+)
Rifiuti/gestione	Somma degli impatti delle azioni di piano illustrate precedentemente	S (++)
Rifiuti/produzione	Somma degli impatti delle azioni di piano illustrate precedentemente	S (--)

Tabella 23

5.4 MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO

Ogni trasformazione che interferisce con la qualità ambientale e paesaggistica dell'intorno, va adeguatamente compensata con interventi complementari di entità commisurata all'intervento da eseguirsi così da apportare un miglioramento alla qualità dell'intorno.

Nel caso specifico, le compensazioni che si apporteranno riguarderanno sia il piazzale superiore lungo la via Flaminia che la parte inferiore dell'area interessata dal Piano di Recupero.

I miglioramenti alla qualità dell'intorno che riguarderanno il piazzale superiore, saranno riscontrabili nella eliminazione del volume fatiscante del distributore dismesso, nella trasformazione di un piazzale attualmente asfaltato, sconnesso e lasciato all'abbandono, in una piazza vera e propria attraverso un disegno di arredo urbano che riqualificherà il luogo facendogli acquisire caratteristiche di centralità per un uso proiettato anche verso l'uso pubblico di questo nuovo spazio.

La parte inferiore dell'area, (ovvero quella ai piedi del muro che sostiene il piazzale superiore), sarà invece compensata con l'eliminazione, anche qui, dell'asfalto che attualmente la ricopre per intero e con l'introduzione di nuovi elementi di qualità naturalistica con il fine di valorizzare le nuove aree verdi.

Lungo tutto il perimetro dell'area di piano prospiciente l'habitat perifluviale saranno realizzate barriere verdi, mettendo a dimora specie autoctone locali.

Tema/aspetto ambientale	Misure di mitigazione
Suolo/consumo di suolo	Mantenimento della permeabilità delle superfici destinate a parcheggio, viabilità interna ecc.
Cambiamenti climatici/emissione di gas climalteranti	Utilizzo di fonti rinnovabili per produrre energia Progettazione bioclimatica dell'edificio Consumi ridotti legati all'architettura bioecologica
Cambiamenti climatici/assorbimento Co2	Realizzazione di aree a verde
Rifiuti/gestione e produzione	Contenere gli sprechi

Tabella 24

6 MONITORAGGIO

6.1 INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio, come si legge dalle linee guida regionali per la VAS, “è il processo attraverso il quale si verifica in che modo il piano in esame interagisce con il contesto, valutando le modificazioni positive o negative (effetti) che derivano dall’attuazione del piano stesso”. Per ogni tema ambientale sottoposto a monitoraggio dovrà essere definito: il soggetto esecutore, la cadenza di rilevamento delle informazioni, la modalità e la periodicità di trasmissione dei dati all’autorità competente per la VAS. Operando in tal modo si renderanno trasparenti tutte le fasi del monitoraggio e si darà garanzia a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.

Il monitoraggio permette quindi di seguire il processo di attuazione del Piano in modo da verificare se il suo andamento segua le linee del Piano stesso o se ne discosti. Attraverso i parametri individuati deve essere possibile assicurare il controllo su eventuali impatti significativi sull'ambiente e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli. Fase centrale del sistema di monitoraggio è la scelta di idonei indicatori, che deve essere estesa contestualmente a tutto il processo di valutazione e non solamente a valle. A seguire si riportano gli indicatori per l’attuazione del monitoraggio il cui esecutore si assume il proponente mediante convenzioni da stipularsi con enti se possibile pubblici o comunque accreditati.

Temi ambientali	Macroobiettivi	Obiettivi specifici	Indicatori	Cadenza del monitoraggio	Soggetto esecutore
Acqua	Preservare quantità della risorsa idrica	Riduzione dei consumi di risorsa idrica	Consumo medio giornaliero da acquedotto pubblico (mc)	Annuale	Comune Gestore privato
			Periodi di deficit idrico da approvvigionamento pubblico, nel corso dell'anno		
			Ricorso ad approvvigionamento idrico dall'esterno (per mezzo di camion) (n. di volte/anno)		
Suolo e sottosuolo	Preservare qualità e quantità della risorsa suolo	Riduzione del consumo e dell'impermeabilizzazione di suolo	% di suolo impermeabilizzato	Al momento del progetto esecutivo	Comune
		Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali derivanti da esondazioni e terremoti	% di aree piantumate all'interno del verde privato e pubblico		
Energia	Ridurre i consumi di energia	Promuovere scelte progettuali ecosostenibili per migliorare il rendimento energetico dell'edificio	Adozione di sistemi e tecnologie stabilite dal Protocollo Itaca	Al momento del progetto esecutivo	Comune
Rifiuti	Riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità	Promuovere la raccolta differenziata	n. di isole ecologiche all'interno dell'area, sistemi di raccolta per i fruitori della struttura, educazione e sensibilizzazione della clientela a comportamenti più compatibili con l'ambiente	Al momento del progetto esecutivo	Comune
Aspetti socio economici	Favorire lo sviluppo della comunità locale nei settori economici già presenti, agricoltura e turismo	Creare nuovi posti di lavoro	n. di personale addetto assunto all'interno della struttura	Annuale	Comune e Gestore privato
		Utilizzo dei prodotti agricoli del territorio ("a Km 0")	% di forniture alimentari annuali		
	Fornire nuovi servizi al territorio	Creare servizi di qualità per il settore turistico	n. di arrivi e presenze annuali n. di fruitori giornalieri		

Tabella 25: schema di monitoraggio proposto per il piano

7 CONCLUSIONI

Dalle analisi fatte nel presente rapporto ambientale emerge come la previsione del piano di recupero non comporti impatti ambientali negativi molto significativi. L'impatto maggiore è legato alla maggior produzione di rifiuti ma una corretta gestione della raccolta consentirà di limitare al minimo l'influenza di questa problematica.

Le scelte compiute nel piano di tipo costruttivo e sul tema risorse idriche fanno sì che gli impatti generali dello stesso non peggiorino lo stato attuale dell'ambiente.

Nel caso del comune di Acqualagna, ed in particolare nella zona del Furlo, non si segnalano criticità evidenti per quanto riguarda il consumo di suolo e i cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, questo verrà potenziato dal soggetto attuatore del piano che si allaccerà all'acquedotto esistente.

Sul tema rifiuti il comune presenta una percentuale di raccolta differenziata sotto la media provinciale e regionale. Per quest'ultima si evidenzia comunque un trend positivo di incremento negli ultimi anni che il piano non può che confermare adottando un sistema di raccolta differenziata interna che poi si interfaccia con quella comunale. Altri effetti negativi indiretti sono stati rilevati come conseguenza dell'interazione tra le previsioni di piano e il settore di governo Mobilità. Tale interazione dovrebbe infatti sostanziarsi in un incremento dei flussi di traffico lungo gli assi viari attinenti all'area e tradursi in un aumento dell'inquinamento acustico e, presumibilmente, in una variazione delle emissioni inquinanti in atmosfera, anche solo in termini di localizzazione della sorgente emissiva diffusa. Il contesto in cui si inserisce non presenta però criticità particolari e gode, soprattutto per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, delle scelte fatte dal piano che puntando su un resort ecocompatibile riduce al minimo le emissioni dirette derivanti dal piano stesso.

Complessivamente si può affermare che il piano di recupero risponde ad alcune esigenze del territorio (posti di lavoro, potenziamento offerta turistica e offerta nuovi servizi) senza produrre significativi effetti negativi sull'ambiente grazie alle scelte effettuate dal piano stesso.

Ad ogni modo in fase esecutiva all'interno del cantiere, come da determinan.5/RH del 27.01.2014 della Comunità Montana Catria e Nerone "Ambito Territoriale 2B", saranno utilizzate macchine ed attrezzature silenziate, regolarmente sottoposte a manutenzione. Si provvederà alla copertura dei cumuli dei materiali polverulenti, alla realizzazione di una piazzola per la raccolta differenziata dei rifiuti nonché all'annaffiamento dell'area di lavorazione durante le fasi in cui si generano polveri. Durante il periodo compreso tra l'1 Marzo ed il 31 Luglio gli interventi di cantiere non saranno eseguiti.

Sarà previsto, come da parere dell'Autorità di Bacino con protocollo 0790248|12.11.2015|R_MARCHE|GRM|DDS|P, un piano di periodica manutenzione della vegetazione sulla sponda ed in alveo del Fiume Candigliano lungo il tratto antistante il comparto in esame.

COMUNE DI ACQUALAGNA (PU)
PROVINCIA DI PESARO E URBINO

*PIANO DI RECUPERO AI SENSI DELLA LEGGE 457/78
IN LOCALITA' FURLO ALL'INTERNO DELLA
"ZONA DI RECUPERO URBANO SOGGETTA A P.R.
PRIVATO CONVENZIONATO A2" MEDIANTE LA
DEMOLIZIONE DELL'ALBERGO ESISTENTE E
RICOSTRUZIONE DI UN RESORT ECOCOMPATIBILE E
RIQUALIFICAZIONE DELL'EX DISTRIBUTORE "TOTAL"*

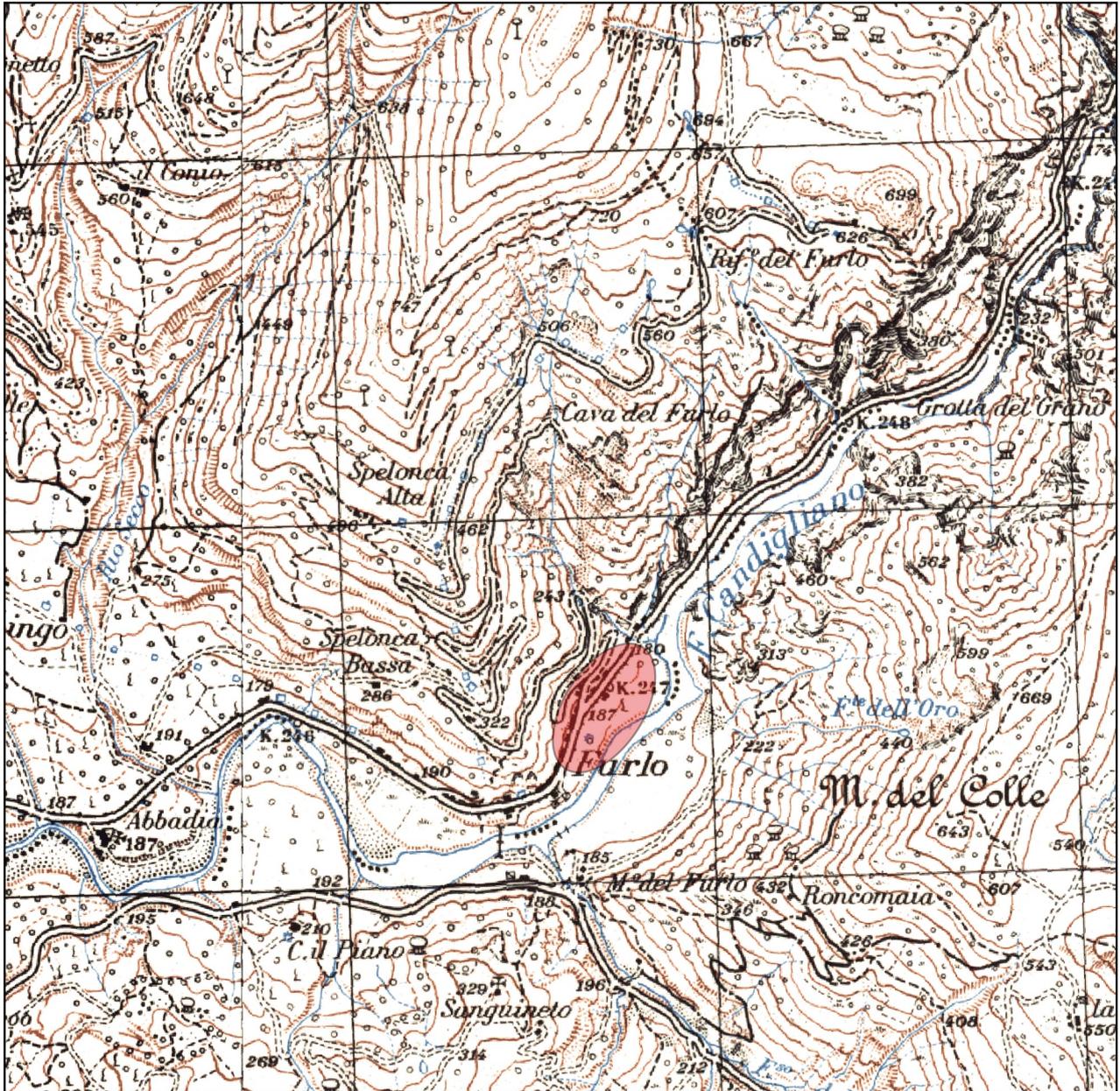
Rapporto Ambientale per la
Valutazione Ambientale Strategica

Atlante cartografico

Elenco Tavole

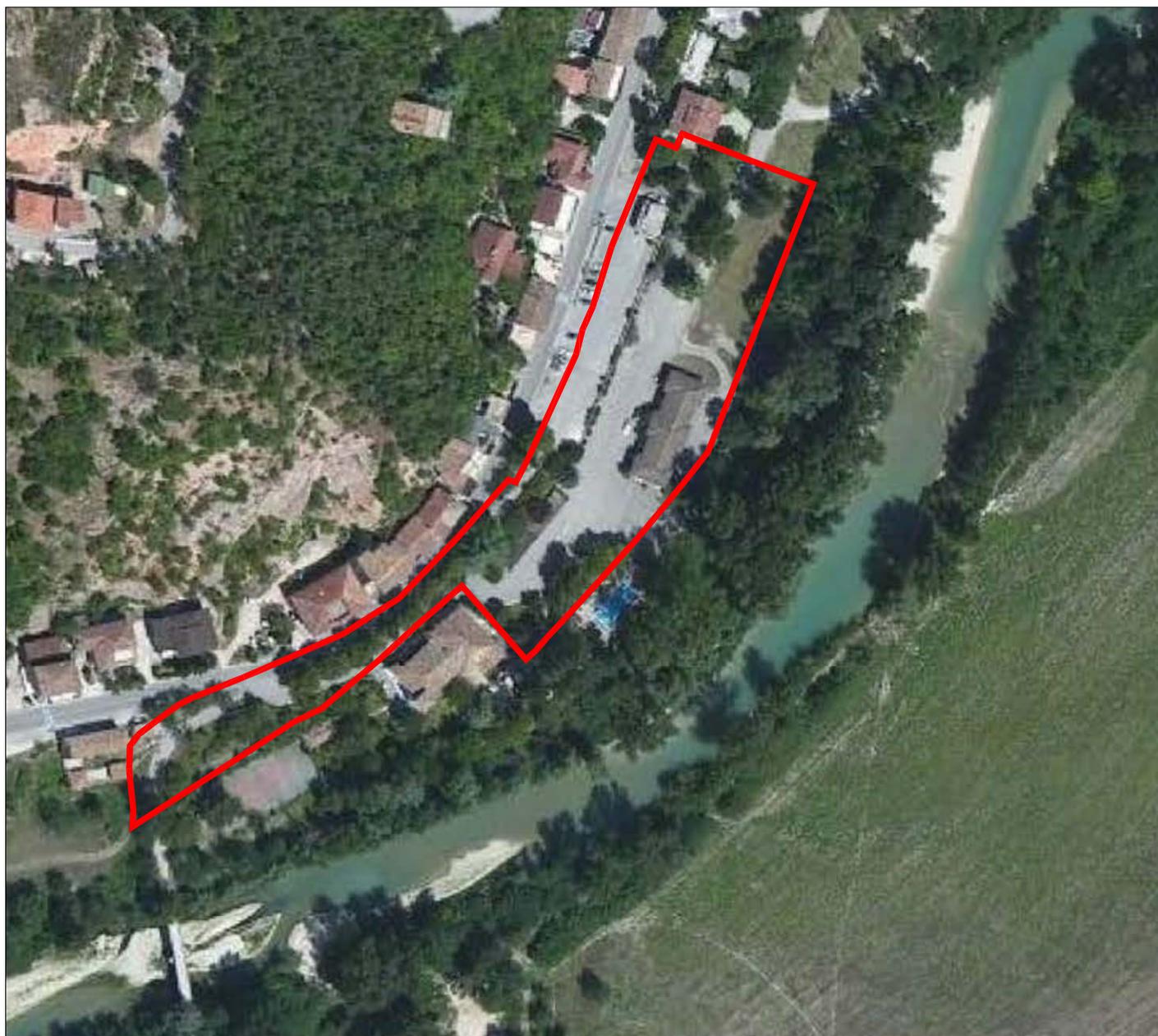
- Tavola 1: Cartografia I.G.M.
- Tavola 2: Carta Tecnica Regionale C.T.R.
- Tavola 3: Ortofotocarta
- Tavola 4a: Stralcio P.T.C. (tavola 3D)
- Tavola 4b: Stralcio P.T.C. (tavola 5A)
- Tavola 4c: Stralcio P.T.C. (tavola 9A)
- Tavola 5: Stralcio Z.P.S.
- Tavola 6: Stralcio P.R.G.
- Tavola 7: Carta Geologica
- Tavola 8: Carta del Rischio Idrogeologico P.A.I.
- Tavola 9: Carta Idrografica
- Tavola 10: Carta Idrogeologica
- Tavola 11: Planimetria Catastale
- Tavola 12: Planimetria Piano Quotato
- Tavola 13: Planimetria ubicazione punti di scatto fotografico
Documentazione fotografica
- Tavola 14: Planimetria generale

CARTOGRAFIA IGM
Scala 1: 25.000
Foglio 116, Quadrante 116 I



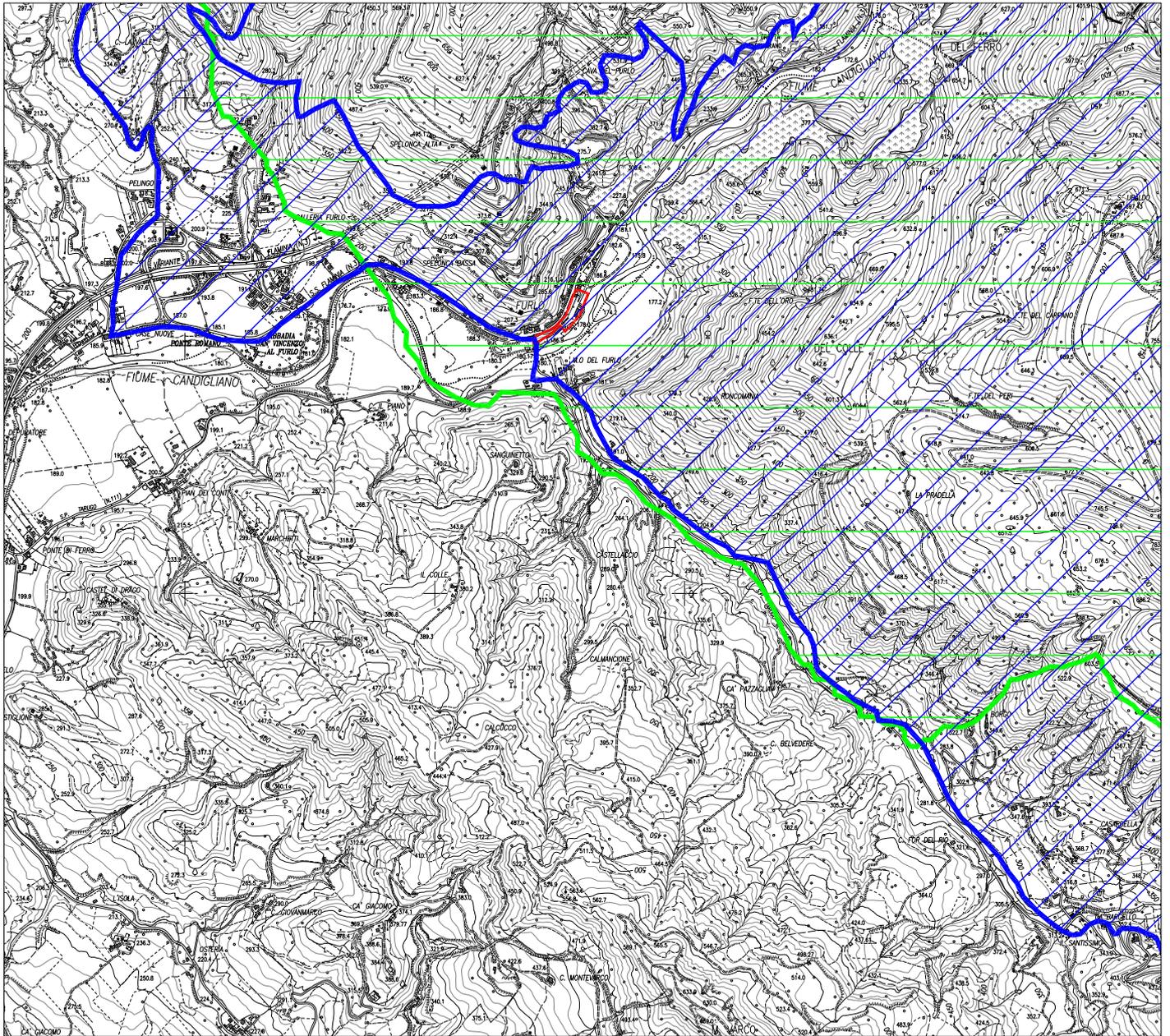
Area in esame

Ortofotocarta
scala 1:2.000



 Area in esame

P.T.C. Tavola 3D
Oasi Faunistiche e Aree Bioitaly
scala 1: 25000



Area in esame

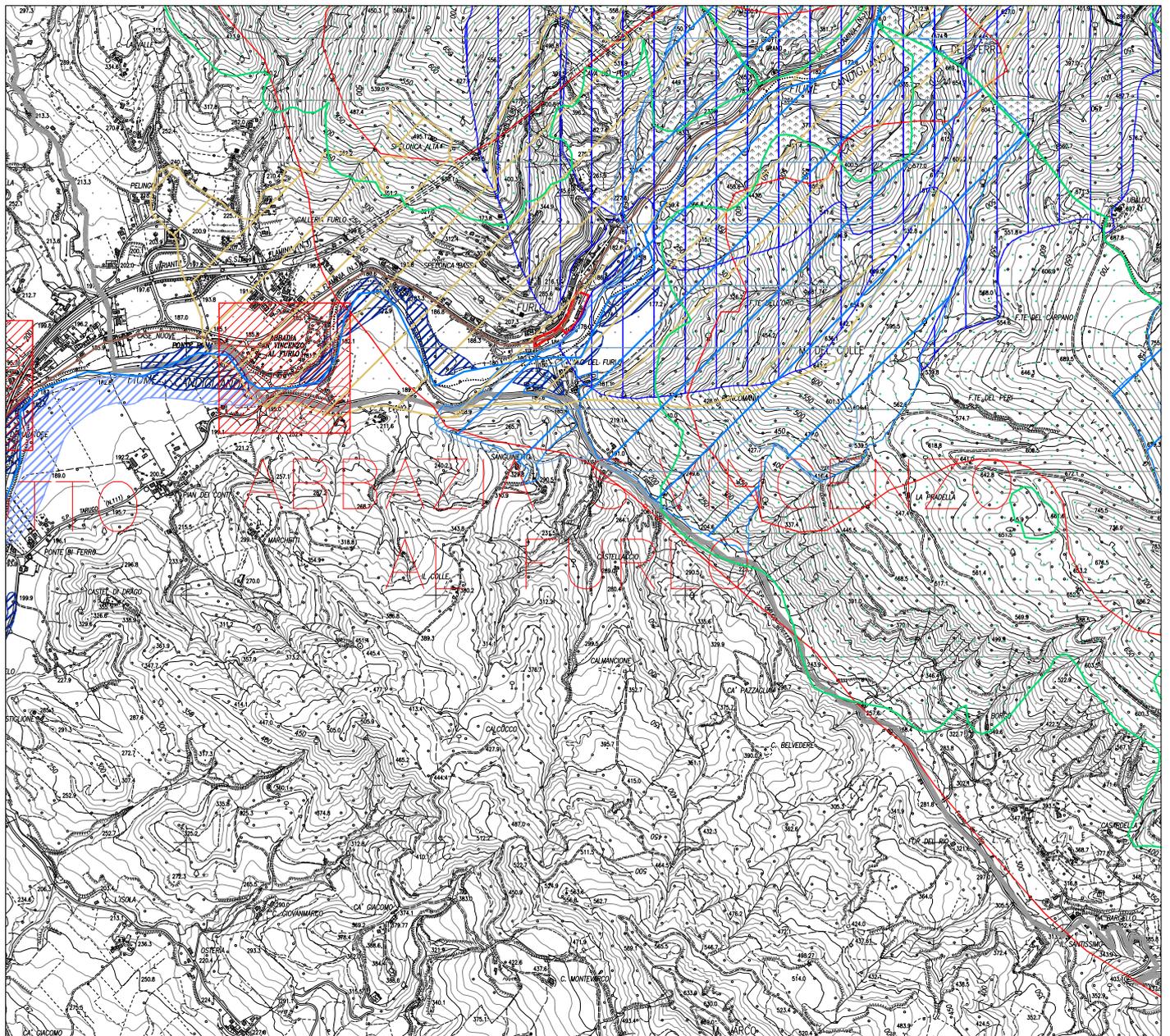


Aree bioitaly di interesse nazionale e regionale



Oasi faunistiche (Furlo)

P.T.C. Tavola 5A
Matrice ambientale
scala 1: 25000



 Area in esame

SISTEMA ECOLOGICO-NATURALISTICO

- | | | | |
|--|--|---|---|
|  | Emergenze geologiche e geomorfologiche individuate dal ppar e ripериметrate con c.r. n.17/90 |  | Parchi naturali istituiti dalla l.r. n.15/94 e aree contigue |
|  | Emergenze idrogeologiche - vulnerabilita' elevata dei corpi idrici sotterranei |  | Parchi e riserve naturali individuati dal P.P.A.R. e non ancora istituiti |
|  | Zone esondabili con maggiore probabilita' e frequenza |  | Ambienti umidi |
|  | Zone esondabili solo in caso di eventi meteorologici eccezionali |  | Corsi d'acqua principali |
|  | Aree biotipi di interesse comunitario |  | Corsi d'acqua |
|  | Emergenza botanico-vegetazionale individuate dal ppar e ripериметrate con c.r. n.7/92 |  | Oasi faunistiche |
|  | Demanio forestale |  | Aree biotipi di interesse nazionale e regionale |
|  | Aree floristiche protette istituite | | |
|  | Aree floristiche protette proposte dal P.T.C. | | |

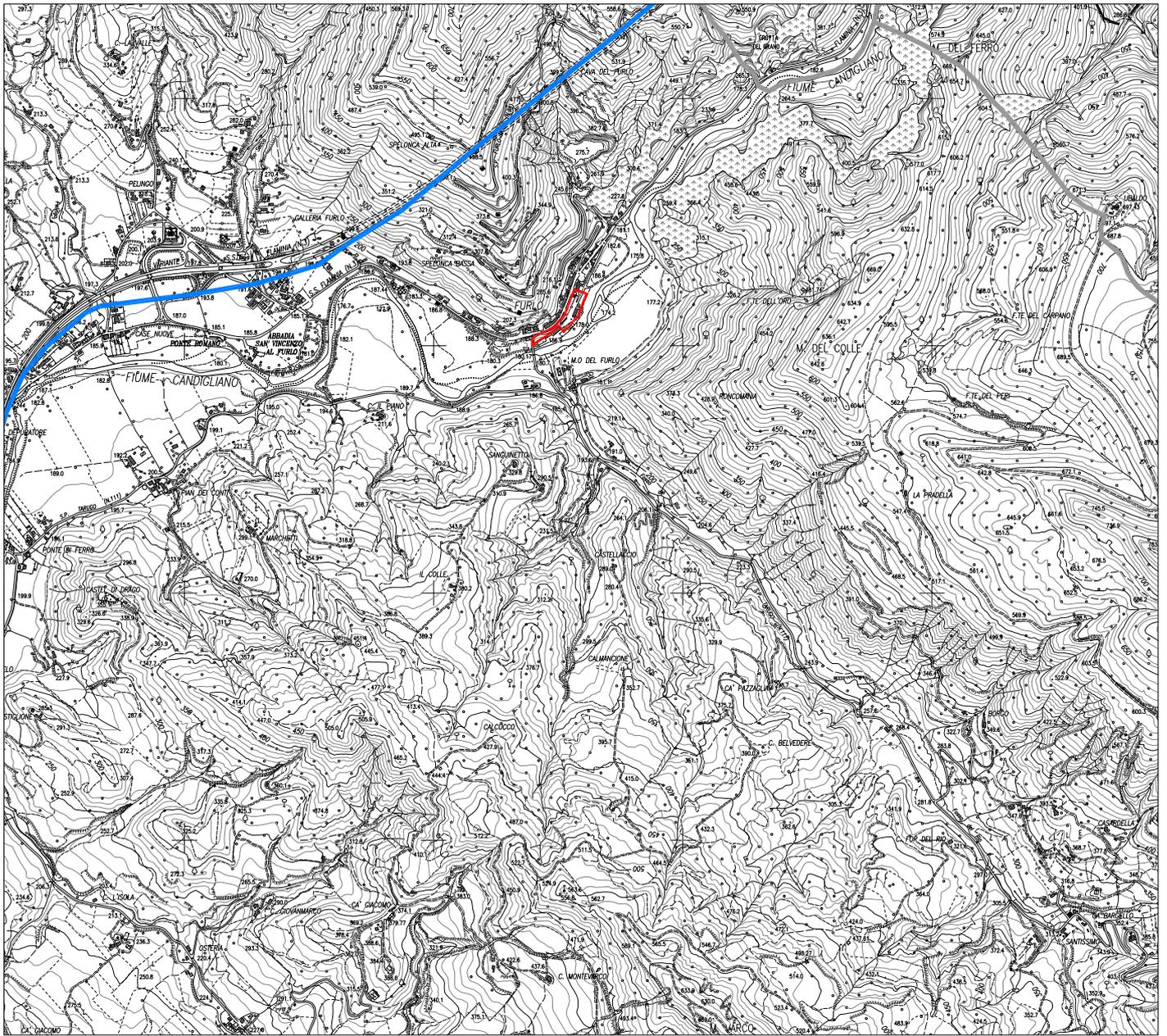
SISTEMA STORICO AMBIENTALE

- | | |
|---|---|
|  | Aree archeologiche sottoposte a vincolo L.1089/39 |
|  | Ambiti di tutela costieri individuati dal P.P.A.R. |
|  | Strada consolare Flaminia |
|  | Acquedotti romani |
|  | Aree centuriate |
|  | Luoghi archeologici e di memoria storica individuati dal P.P.A.R. |
|  | Beni architettonici e nuclei storici di rilevanza provinciale |
|  | Aree sottoposte a vincolo L.1497/39 |

P.T.C. Tavola 9A

Matrice insediativo-strutturale

scala 1: 25000



LIMITI AMMINISTRATIVI

- +++++ Confini di stato
- Confini regionali
- Confini provinciali
- Confini comunali

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Rete della viabilità

- | Esistente | In costruzione | Di progetto | |
|-----------|----------------|-------------|---|
| | | | Viabilità 1° livello funzionale
Collegamenti strategici per le interconnessioni nazionali ed interregionali |
| | | | Viabilità 2° livello funzionale
Collegamenti strategici per le interconnessioni interprovinciali e provinciali |
| | | | Viabilità 3° livello funzionale
Collegamenti strategici per le interconnessioni interzonali e zonali |
| | | | Viabilità con percorso che sarà oggetto di progettazione da concertare con la provincia di Forlì |

Ambiti di salvaguardia per infrastrutture viarie di 1° livello ed eventuale arretramento della ferrovia

- +++++ Ferrovia
- Centri di interscambio

Area in esame

SISTEMA INSEDIATIVO

La rete dei poli urbani

Poli che, pur nella loro diversa localizzazione, dimensione e specializzazione assumono e dovranno sempre più assumere funzioni di supporto alle scelte di riqualificazione e di sviluppo futuro, significative per l'intero tessuto insediativo residenziale provinciale.

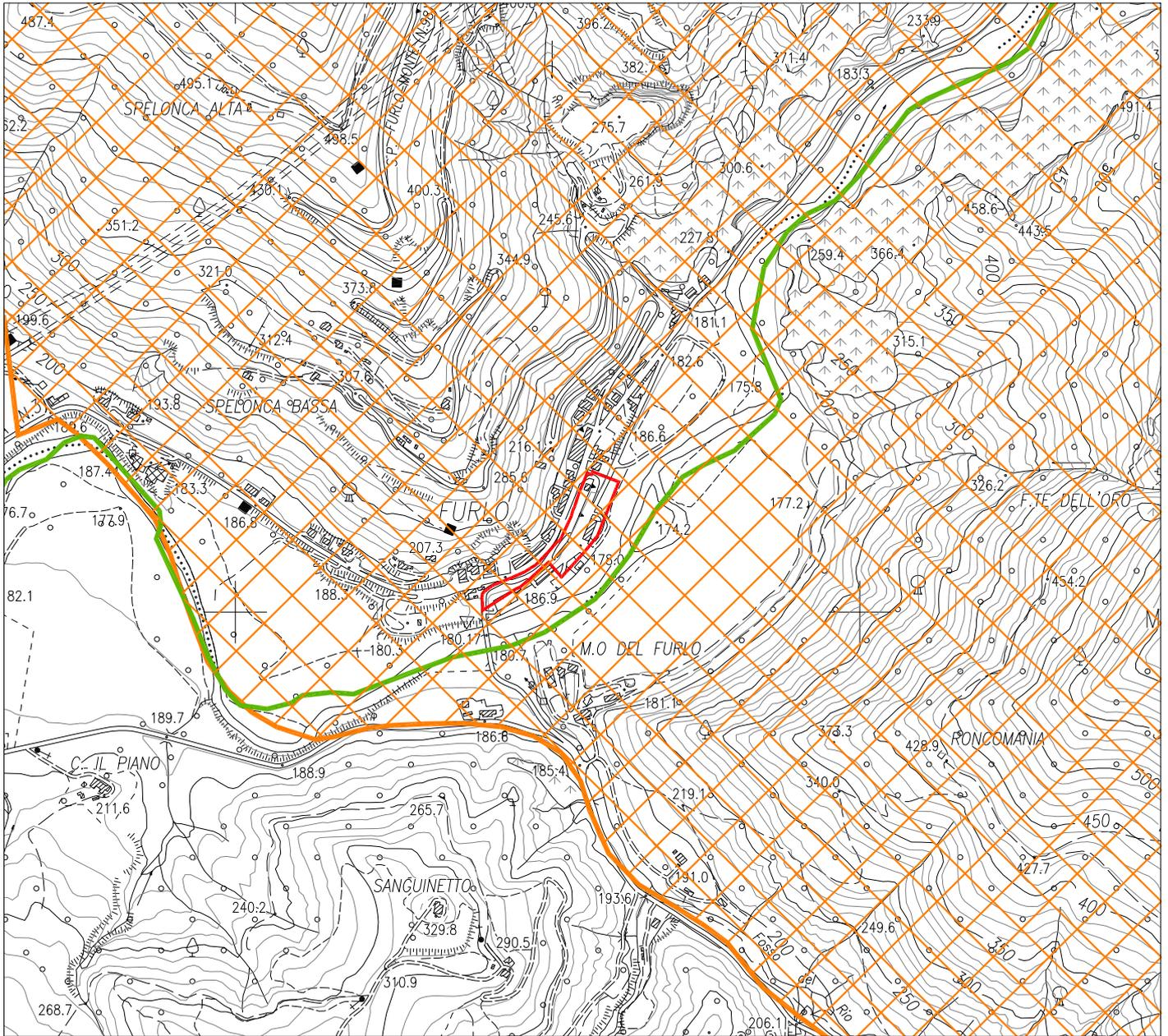
- POLI TRADIZIONALI DI 1° LIVELLO
(Centri tradizionali di supporto per funzioni complessive di rilevanza regionale)
- POLI TRADIZIONALI DI 2° LIVELLO
(Centri tradizionali di supporto per funzioni amministrative di servizio di rilevanza zonale ed altre funzioni specialistiche rare)
- POLI TRADIZIONALI DI 3° LIVELLO
(Centri tradizionali a polarità specialistica di rilievo almeno provinciale nei settori dell'arte o della cultura o del turismo o dei servizi.....)
- NUOVE POLARITA'
(Centri a cui lo sviluppo socio-economico recente ha conferito o sta conferendo un ruolo ed una polarità complessiva o specialistica di rilievo intercomunale)

LA RETE DELLE AREE CENTRALI

Luoghi che assumono un'importanza strategica sia per ricondurre ad una "concentrazione, razionalmente diffusa" le attività produttive, direzionali e di servizio in genere (aree industriali, centri commerciali, centri direzionali,aree e strutture per il tempo libero e zone per la Protezione Civile), sia per la costruzione di una equilibrata rete di Poli con funzioni strutturanti e trainanti lo sviluppo produttivo

- 1 AREE CENTRALI DI 1° LIVELLO
(Poli con funzioni strutturanti di rilievo sovraprovinciale o provinciale)
- 2 AREE CENTRALI DI 2° LIVELLO
(Poli con funzioni strutturanti di rilievo interzonale)
- 3 AREE CENTRALI DI 3° LIVELLO
(Poli con funzioni strutturanti di rilievo zonale)
- AREE DA ASSOGGETTARE AD INIZIATIVE CONCORDATE DI PROGRAMMAZIONE
(Contesti di nuova conurbazione oggetto di progettazione concertata a livello interistituzionale con l'obiettivo prioritario di riqualificazione urbanistica ed ambientale)

Carta Zona Protezione Speciale Z.P.S.
scala 1:10.000



Area in esame



Confine di costa



Confine comunale



Confine provinciale



Confine regionale



Zona di protezione speciale

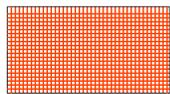
Stralcio P.R.G.
scala 1:2.000
su base catastale



LEGENDA



Limite di Proprieta'



Art.51 "Zona di recupero urbano soggetta a P.P. di iniziativa pubblica o a P.R. privato convenzionato A2"



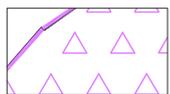
Ambito e perimetro di applicazione del piano di recupero convenzionato ai sensi della Legge 458/78 in zona "A2" come da deliberazione del C.C. n° 45 del 29.09.08 - MQ 15.140,78 (concidente con il limite di proprietà)



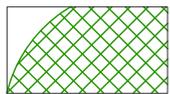
Area interessata dal piano di recupero convenzionato di iniziativa privata all'interno dell'ambito e perimetro individuato dalla deliberazione di C.C. n° 45 del 29.09.2008 - MQ 10.479,61



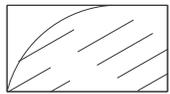
B2 - Zona Residenziale di Completamento Semintensiva con prescrizioni



Ambito della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo"



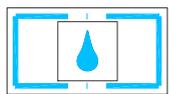
Ambito soggetto a tutela definitiva del P.P.A.R.- Art.30 - Crinali



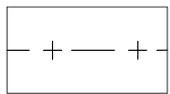
Ambito soggetto a tutela definitiva del P.P.A.R.- Art.31 - Versanti



Ambito soggetto a tutela definitiva del P.P.A.R.- Art.29 - Corsi d'acqua



Aree di rispetto idrico captazioni e depositi



Confine Comunale

SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

TURISMO



alberghi



ristoranti

SPORT



campo da calcio

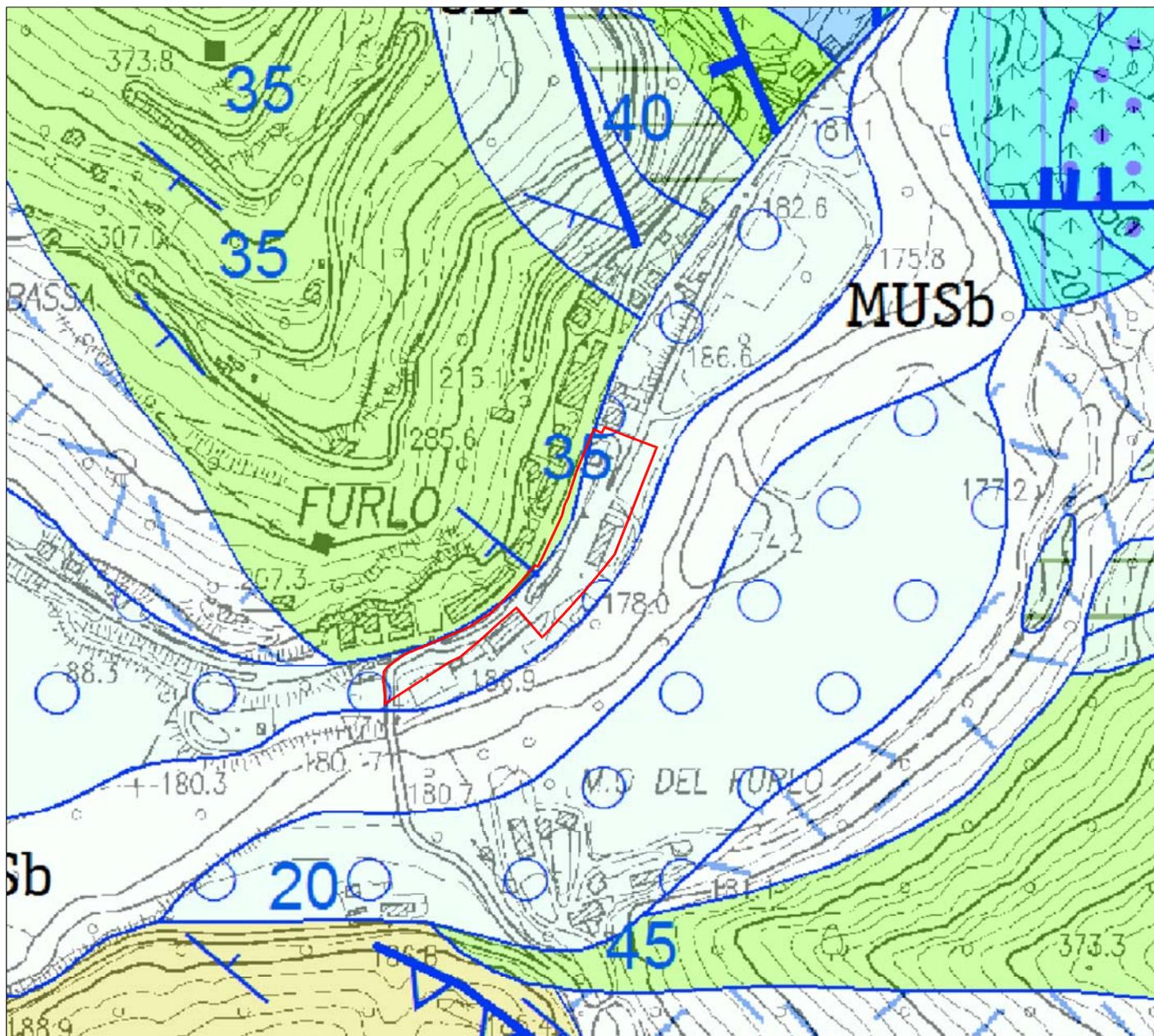


piscina



tennis

Carta geologica regionale
edizione CTR
Sezione 280130 Acqualagna
scala 1:5.000



 Area in esame

LEGENDA GEOLOGICA

DEPOSITI CONTINENTALI QUATERNARI

SISTEMA DEL MUSONE

(OLOCENE)

	MUSa1	Frane in evoluzione
	MUSa1q	Frane senza evoluzione di evoluzione
	MUSa	Detrito di versante
	MUSb2	Deposito eluvio colluviale
	MUSb	Deposito alluvionali attuali Depositi eterometrici
	MUSbn	Depositi alluvionali terrazzati ghiaie prevalenti associate a subordinate sabbie, limi e argille

SISTEMA DI MATELICA

(PLEISTOCENE SUPERIORE)

	MT1a	Detrito di versante
	MT1b2	Coltre eluvio colluviale
	MT1bn	Depositi alluvionali terrazzati ghiaie prevalenti associate a subordinate sabbie, limi e argille

SUPERSISTEMA DI COLLE ULIVO - COLONIA MONTANI

(PLEISTOCENE MEDIO)

	ACbn4	Depositi alluvionali terrazzati di Colonia Montani ghiaie prevalenti associate a subordinate sabbie, silts e argille
--	-------	---

SUCCESSIONE UMBRO-MARCHIGIANO-ROMAGNOLA

SUCCESSIONE MIOCENICA

	FAM2	FORMAZIONE MARNOSO-ARENACEA MARCHIGIANA Membro di Urbino Messiniano inferiore p.p.
--	------	--

SUCCESSIONE CALCAREO E/O MARNOSA CRETACICO- MIOCENICA

	SCH	SCHLIER Burdigaliano p.p.- Tortoniano
	BIS	BISCIARO Aquitano p.p. - Burdigaliano p.p.
	SCC	SCAGLIA CINEREA Priaboniano p.p. - Aquitano p.p.
	VAS	SCAGLIA VARIEGATA Luteziano inferiore p.p. - Priaboniano p.p.
	SAA	SCAGLIA ROSSA Turoniano inferiore p.p. - Luteziano inferiore p.p.
	SBI	SCAGLIA BIANCA Albiano superiore p.p.-Turoniano inferiore p.p.
	FUC	MARNE A FUCOIDI Aptiano inferiore p.p.- Albiano superiore p.p.
	MAI	MAIOLICA Titonico inferiore. p.p.- Aptiano inferiore p.p.

SUCCESSIONE GIURASSICA DI BACINO

	CDU2	CALCARI DIASPRINI UMBRO MARCHIGIANI Membro dei calcari a Saccocoma ed Aptici Kimmeridgiano superiore - Titonico inferiore
	RSA	ROSSO AMMONITICO Toarciano
	COI	CORNIOLA Sinemuriano inferiore - Pliensbachiano inferiore p.p.

SUCCESSIONE GIURASSICA DI PIATTAFORMA CARBONATICA PELAGICA

	BU	GRUPPO DEL BUGARONE Pliensbachiano inferiore - Titonico inferiore
--	----	--

SUCCESSIONE GIURASSICA DI PIATTAFORMA CARBONATICA

	MAS	CALCARE MASSICCIO Hettangiano p.p. - Sinemuriano inferiore
	MAS1	CALCARE MASSICCIO Membro del calcare massiccio B Sinemuriano p.p. - Carixiano p.p.
		Contatto stratigrafico o litologico
		Contatto stratigrafico o litologico incerto
		Faglia
		Faglia incerta o sepolta
		Faglia diretta
		Faglia diretta incerta o sepolta
		Faglia inversa
		Faglia inversa incerta o sepolta
		Sovrascorrimento principale
		Sovrascorrimento incerto o sepolto
		Faglia con prevalente componente trascorrente destra
		Traccia di superficie assiale di anticlinale
		Stratificazione diritta
		Stratificazione orizzontale diritta
		Stratificazione contorta
		Stratificazione verticale a polarità sconosciuta
		Orlo di scarpata di frana
		Sorgente
		Cava inattiva

REGIONE MARCHE

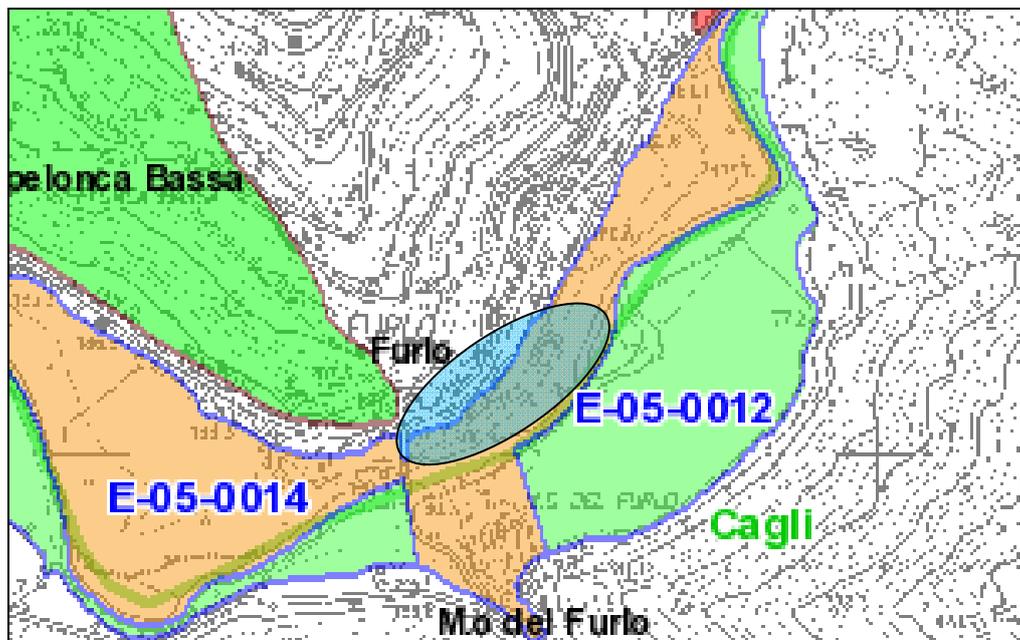
Autorità di Bacino Regionale

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI DI RILIEVO REGIONALE (PAI)

Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004

Cartografia PAI aggiornata al Decreto del Segretario Regionale n.36/SABN del 05/04/2016

CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO



fuori scala

 Area in esame

LEGENDA

Aree a rischio frana
(codice F-xx-yyyy)

-  Rischio moderato (R1)
-  Rischio medio (R2)
-  Rischio elevato (R3)
-  Rischio molto elevato (R4)

Aree a rischio esondazione
(codice E-xx-yyyy)

-  Rischio moderato (R1)
-  Rischio medio (R2)
-  Rischio elevato (R3)
-  Rischio molto elevato (R4)

Aree a rischio valanga
(codice V-xx-yyyy)

-  Rischio molto elevato (R4)

 Limite di bacino idrografico

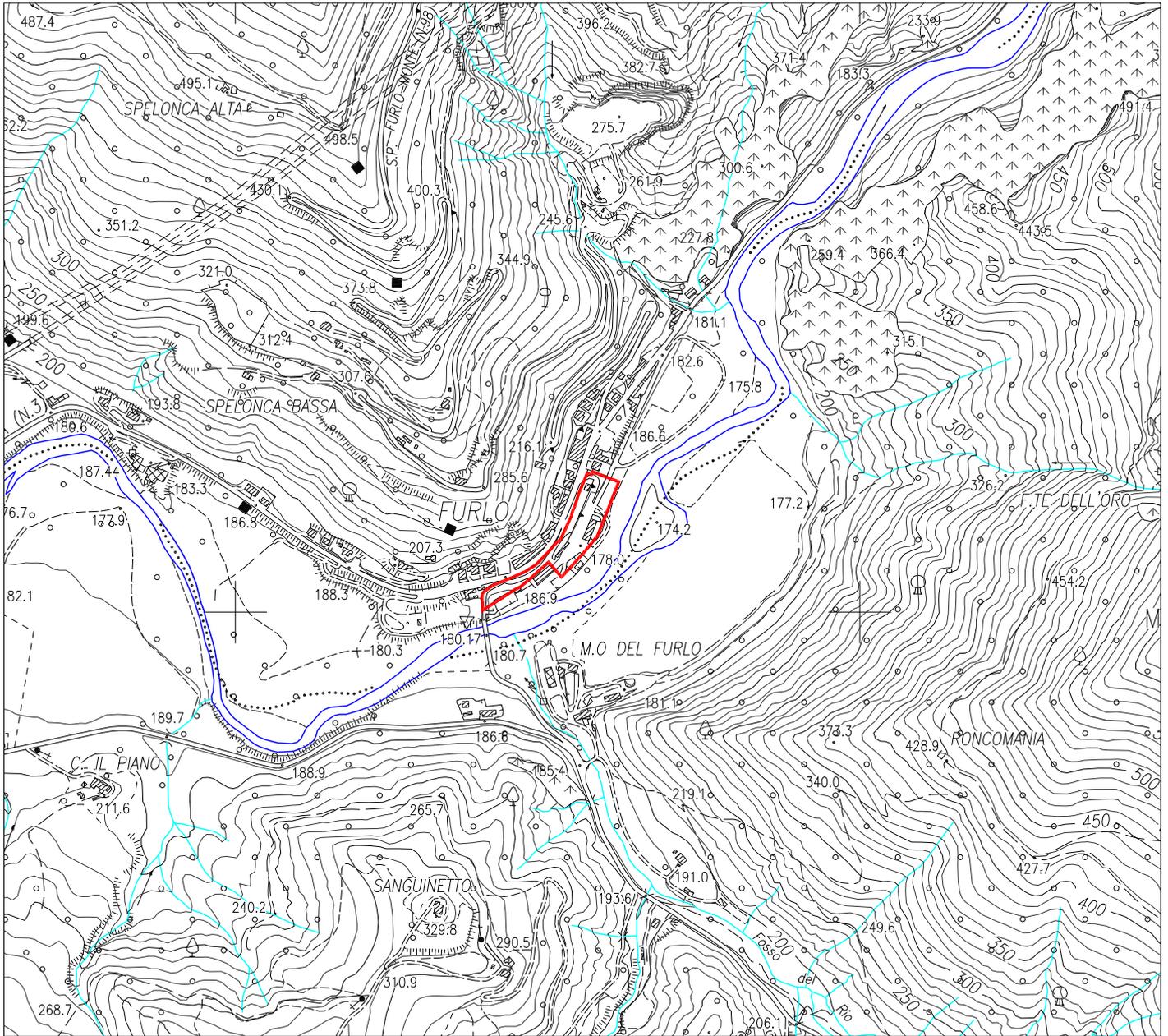
DESCRIZIONE CODICE LEGATO AI FENOMENI

— numero identificativo di bacino
Z - XX - YYYY
— numero progressivo fenomeno
— iniziale tipo di rischio

-  Limite Regionale
-  Limite Provinciale
-  Limite Comunale

Carta idrografica

scala 1:10.000



Area in esame

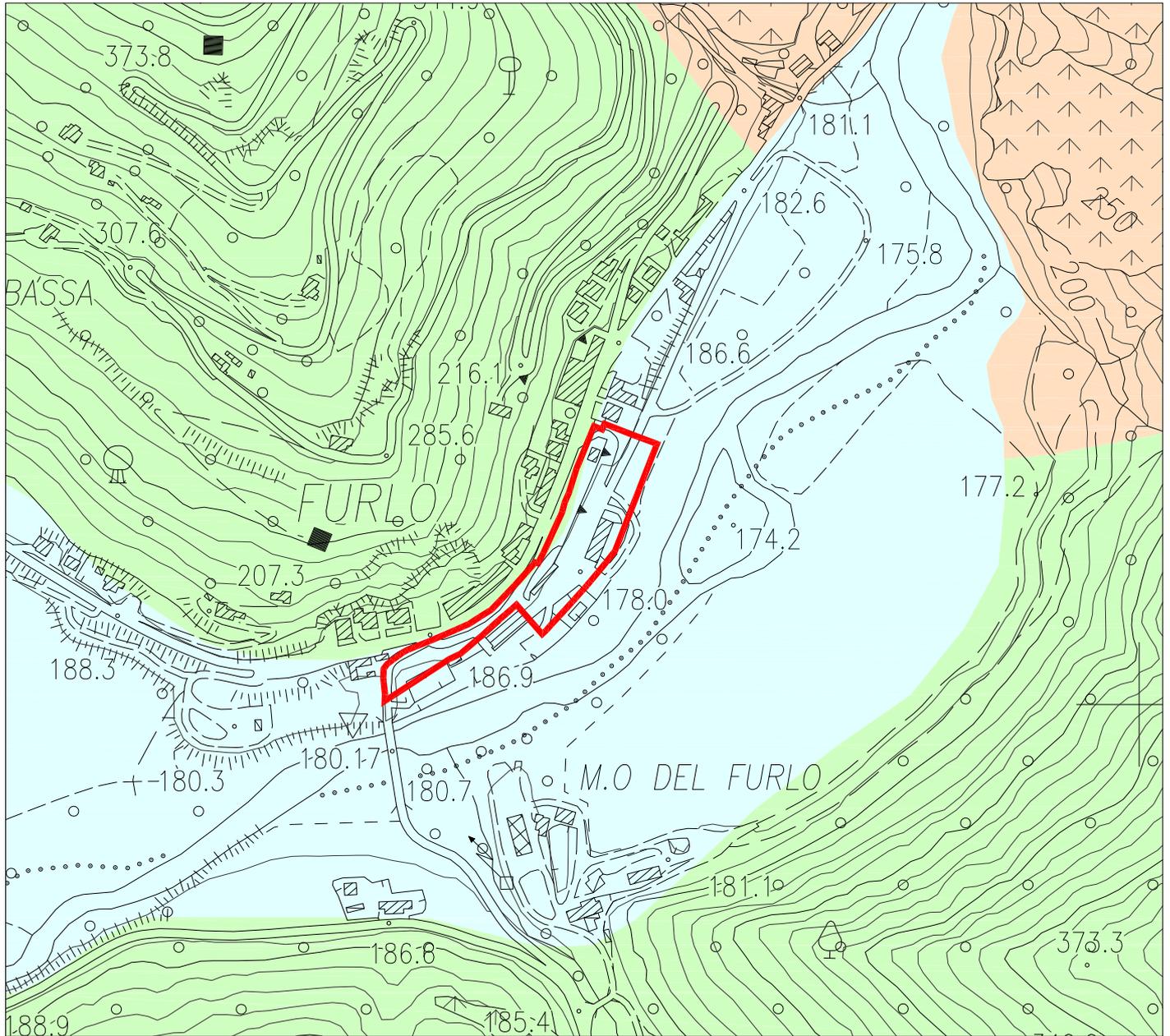


Idrografia principale



Idrografia secondaria

Carta idrogeologica
scala 1:5.000



Area in esame



Terreni elevata permeabili per porosità

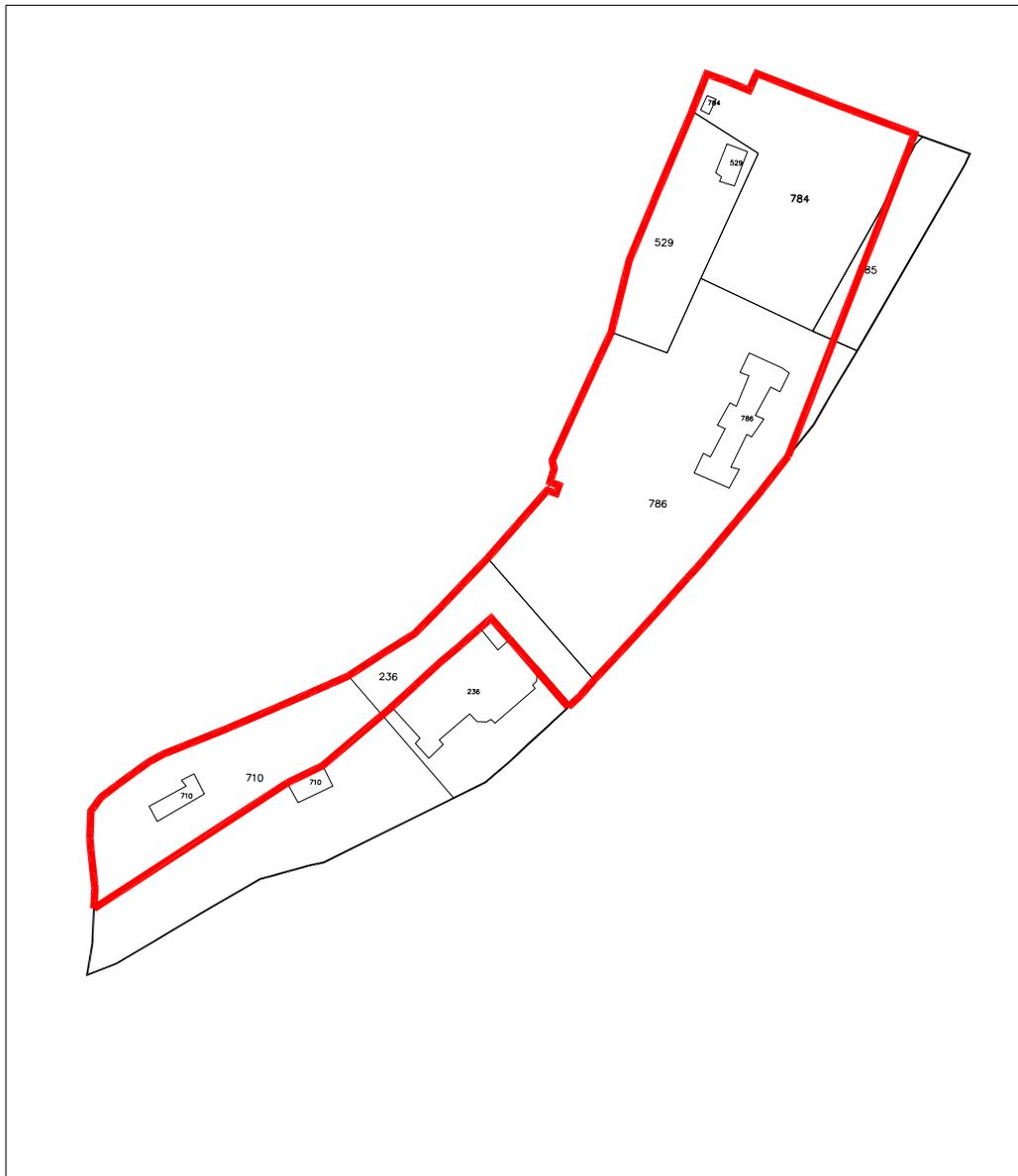


Terreni elevata permeabilità per fratturazione



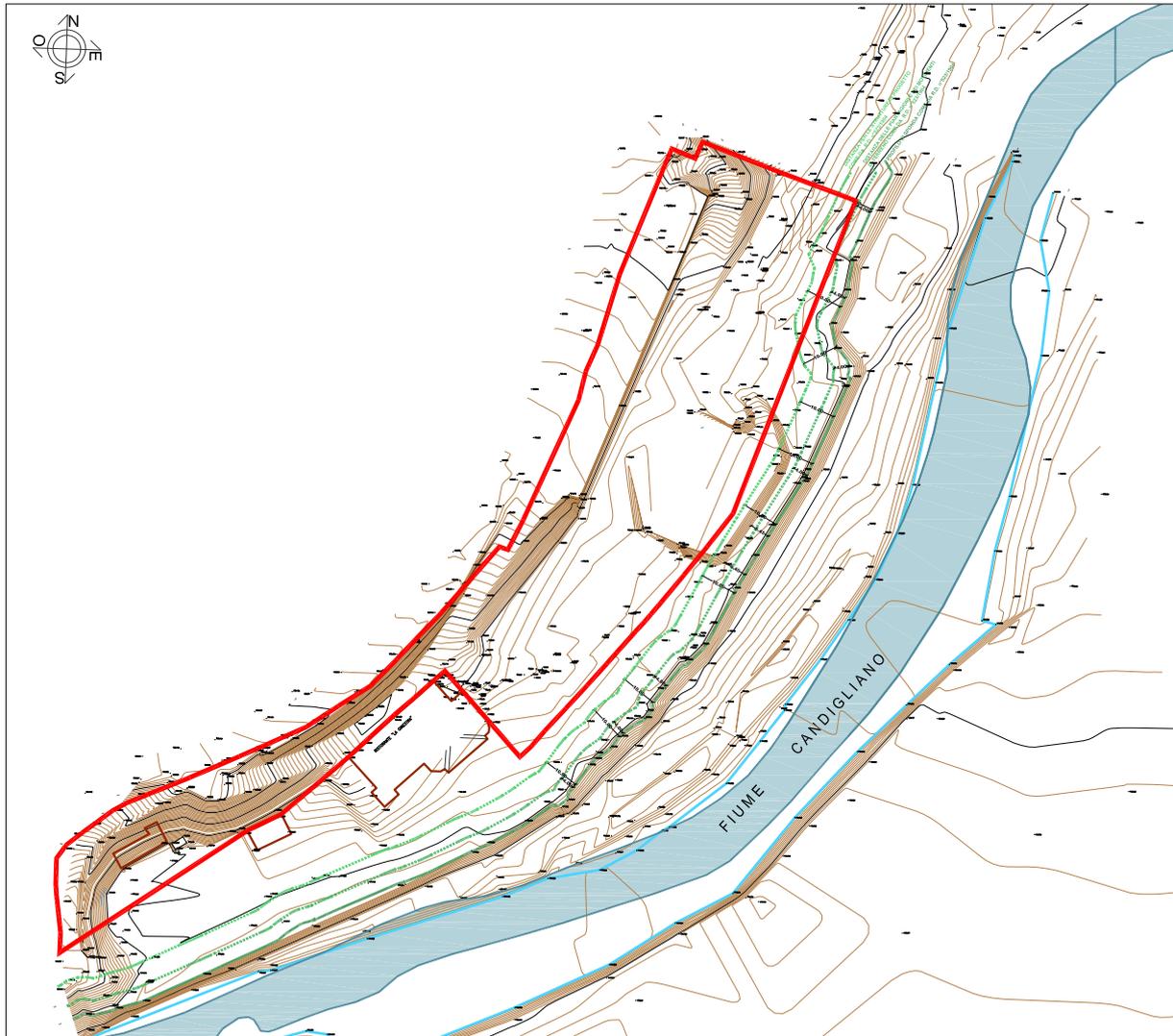
Terreni elevata permeabilità per porosità, fratturazione e carsismo

Planimetria catastale
scala 1:2.000
Comune di Acqualagna
Foglio 16, Mappali 710p., 236p., 786p., 529p., 784p., 785p.,



 Area in esame

Planimetria piano quotato
scala 1:2.000



Area in esame



Fabbricati esistenti



Profilo di sponda come da R.D. n°523/1904

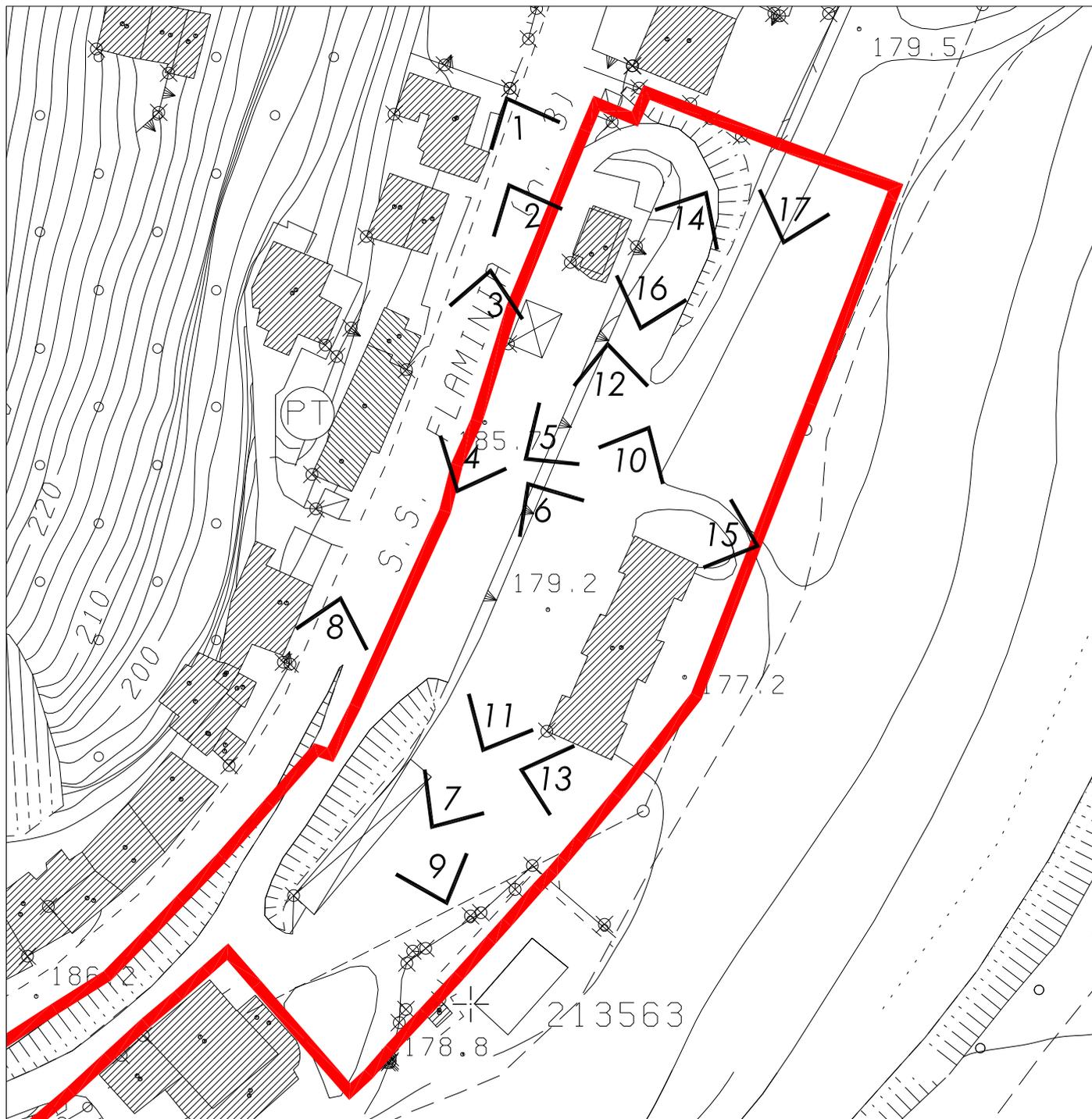


Distanza delle piantagioni e dei movimenti di terreno come da R.D. n°523/1904



Distanza per le strutture in progetto come da R.D. n°523/1904

Planimetria
ubicazione punti di scatto fotografico
scala 1:1.000



 Area in esame



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4



FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8



FOTO 9



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12



FOTO 13



FOTO 14



FOTO 15



FOTO 16



FOTO 17

Planimetria generale
scala 1:2.000



-  Area in esame
-  Verde privato
-  Parcheggi e viabilità
-  Fabbricato fuoriterra